DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 16

il Quotidiano del NordEst

Domenica 19 Gennaio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Salvato in quota dopo 11 ore: «Ho temuto di non farcela»
Antonutti a pagina V

Il libro
Un percorso della memoria sulle orme degli alpinisti
Soave a pagina 15

Serie A
Weah gioca con la Juve e il Milan si arrende Show a Bergamo: la Dea cede al Napoli
Mauro e Tina alle pagine 18 e 19

Catene sui cavi della ferrovia, allarme sabotaggio

▶Padova, sulla linea Mantova-Monselice. Indaga La Digos

Appena archiviata una settimana nera per i ritardi dei treni nel Paese, si riaffaccia l'allerta per presunti sabotaggi alle linee di Rfi: a Montagnana, in provincia di Padova, i tecnici della società ferroviaria hanno scoperto una vecchia catena da bicicletta lanciata sulla linea aerea, sopra il secondo binario della piccola stazione. Il fatto risale alla mattina di giovedì: dopo un paio d'ore il catenaccio rivestito in gomma è stato rimosso dal traliccio, e la società del gruppo Fs ha presentato un esposto. La Procura di Rovigo, competente per territorio, ha aperto un fascicolo contro ignoti per l'ipotesi di reato di attentato alla sicurezza dei trasporti. Se non fosse stato notato e rimosso, il lucchetto avrebbe potuto danneggiare il pantografo dei treni in transito e linea aerea di alimentazione, con importanti conseguenze sulla circolazione ferroviaria. Sul fatto sta indagando la Digos della Questura di Padova.
Lucchin a pagina 11

FERROVIA La catena agganciata al cavo sopra i binari

Il cooperante veneto in carcere in Venezuela
Mattarella chiama la madre di Trentini: «Non siete soli»

Suona il telefono a casa Trentini al Lido di Venezia. Dall'altro capo del filo c'è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha voluto parlare con la mamma di Alberto Trentini, il cooperante veneziano arrestato in Venezuela dal 15 novembre mentre era in missione per portare aiuto alla popolazione locale. Anche il Capo dello Stato ha voluto così portare concretamente la sua vicinanza umana e istituzionale.
Mayer a pagina 13

L'intervista
Tajani: «Siamo noi l'unico centro, non c'è una nuova Dc»

Mario Ajello

Prima a Berlino per la riunione dei leader del Ppe, subito dopo a Hammamet per i 25 anni della morte di Craxi e oggi Antonio Tajani è a Caltagirone in Sicilia per celebrare l'anniversario numero 106 dell'appello dei liberi e forti di don Sturzo.

Ministro, non crede che invece di guardare indietro a Sturzo e a Craxi la politica dovrebbe guardare avanti?

«Io credo che chi non ha memoria non ha futuro. Guido un partito, Forza Italia, che è cristiano e garantista (...)
Continua a pagina 6

Tregua, una vigilia di tensioni

▶Gaza, oggi il rilascio dei primi ostaggi israeliani. Ma ieri ancora raid e attentati. Netanyahu: «Guerra solo sospesa»

Il commento
Il difficile futuro dei liberali a sinistra

Luca Ricolfi

Non succede spesso, in Parlamento, che 3 forze di opposizione su 6 votino con la maggioranza. Ma è successo pochi giorni fa alla Camera con la legge sulla separazione delle carriere dei magistrati, approvata con i voti dei tre partiti di maggioranza, ma anche grazie al voto favorevole di Azione (Carlo Calenda) e di +Europa, nonché all'astensione di Italia Viva, il partito di Renzi. Contro la legge, invece, hanno votato (...)
Continua a pagina 23

Alle 7.30 i primi tre ostaggi israeliani potrebbero rivedere la libertà. L'inizio della fine di una guerra che sembrava infinita. Ma il sangue scorre fino all'ultimo istante. A Gaza una bomba piove su una tenda: muoiono in cinque, marito, moglie e i loro tre figli. Gli Houthi non abbassano la guardia e a distanza di ore fanno arrivare fino a Tel Aviv due dei loro missili. In serata le minacce di una ripresa delle ostilità rimbombano sulle tv, quando alla nazione parla il premier Netanyahu. E in attesa che l'aria si rasserеni la paura scorre ancora. se da oggi in 33 lasceranno l'ingiusta prigionia nella Striscia o chissà dove, per gli altri 61 ci sarà da tremare ancora. Perché la liberazione è diventata una lotteria e perché il ricatto dei carcerieri si rafforza nell'incertezza e così nessuno sa chi sia vivo o chi sia morto.
Pinna e Ventura alle pagine 2 e 3

Sci. E Zaia guarda ai Giochi: «La pista di bob sarà un simbolo»

Goggia ritorna regina a Cortina

CORTINA Sofia Goggia con il governatore del Veneto, Luca Zaia. La tappa della Coppa del mondo di sci rappresenta una sorta di prova generale per le Olimpiadi 2026 tra le Dolomiti. Presente anche la delegazione del Cio per verificare gli impianti.
Dibona a pagina 21

La cerimonia
Meloni alla festa di Trump: sarà l'unico premier Ue

Quando Giorgia Meloni fa sapere che domani mattina sarà nella rotonda del Capitol ad assistere al giuramento di Donald Trump, nessuno dei suoi collaboratori ha già fatto la valigia. È passato più di un mese dall'invito di Trump. Informale, all'ombra di Notre Dame, il primo faccia a faccia dal voto del 5 novembre. Il feeling c'è. Ed ecco il gesto: «Vieni, ci conto». Sarà l'unica premier europea. Matteo Salvini non ci sarà, ufficialmente per seguire i continui disservizi delle ferrovie.
Bechis, Paura e Mulvoni alle pagine 4 e 5

Politica
I sindaci veneti: «Tetto ai mandati? O tutti, o nessuno»

In attesa di sapere cosa dirà la Corte costituzionale sulla norma che consentirebbe al governatore campano Vincenzo De Luca di ricandidarsi governatore, tiene banco anche la partita dei sindaci. Come i presidenti di Regione, pure i primi cittadini hanno il limite dei mandati: due e poi a casa. E in Veneto si fa strada una protesta trasversale.
Vanzan a pagina 7

«Brugnaro non promise a Ching alcuna variante»

▶Venezia, la testimonianza di Lotti, uomo di fiducia del magnate di Singapore

Fu il sindaco Luigi Brugnaro ad illustrare a Ching Chiat Kwong, assieme ad altre, le caratteristiche dell'area dei Pili, di sua proprietà, nella riunione svoltasi nell'aprile del 2016 a Ca' Farsetti e a comunicare successivamente il prezzo di vendita, pari a 150 milioni di euro. A precisarlo, nel lungo interrogatorio sostenuto lo scorso 11 settembre in procura, è stato Luis Lotti, il referente in Italia del magnate di Singapore che avrebbe voluto replicare in laguna l'operazione immobiliare del Royal Wharf di Londra. Ma il sindaco non promise al magnate alcuna modifica dell'area. «Sulla variazione della destinazione dell'area - presupposto per la progettazione - Donadini e Ceron ci avevano dato rassicurazioni, anche se non certezze, nei limiti della discrezionalità e legittimità dell'azione amministrativa». Secondo Lotti, a proporre l'aumento dell'indice di edificabilità fu Vanin, all'epoca tra i promotori dell'affare ai Pili e ora principale testimone e accusatore sui presunti episodi corruttivi.
Amadori a pagina 10

Il retroscena
E il sindaco: «Io decisionista? Sì, ma così ho risanato i conti»

«È vero, sono un decisionista. Ma se non mi fossi comportato così, Venezia non si sarebbe salvata». Luigi Brugnaro reagisce così alle polemiche sorte dopo la pubblicazione dichiarazioni ai Pm dell'assessore al Bilancio Zuin e dell'ex vicesindaco Colle.
Sperandio a pagina 10

Valdobbiadene
Botte e insulti razzisti di due marocchine contro una senegalese

Picchiano una quattordicenne, dopo averle rivolto insulti razzisti, prima che la minorenne entri a scuola e quando esce dall'istituto superiore che frequenta, a Valdobbiadene, in provincia di Treviso. Le autrici dell'aggressione che hanno ricevuto un'ammonimento per bullismo sono due ragazze di quattordici e sedici anni, di origini marocchine, responsabili di percosse, ingiurie e minacce ai danni di una coetanea di origine senegalese.
Lipparini a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

Il futuro del Medio Oriente

La disperazione dei bambini che vivono nella Striscia di Gaza e che da 15 mesi si ritrovano senza casa e senza cibo

Gaza, il giorno della tregua Vigilia di sangue e minacce

▸Lo stop alle bombe per 42 giorni ma anche ieri un raid nella Striscia e i missili degli Houthi E a Tel Aviv il blitz di un terrorista in strada

LA GIORNATA

Se fosse davvero la fine dell'inferno, sarebbe proprio l'ultimo verso di Dante: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». E le rivedranno oggi, proprio quando sarà quasi il tramonto, le tre donne che per prime usciranno dal tunnel buio e mortale, alla fine di una prigionia di quindici mesi vissuti senza respiro e senza sorrisi. Tra le tenebre della speranza, con l'incubo nerissimo di essere uccise da un momento all'altro, nel terrore profondo di essere un oggetto senza valore utile per un ricatto, con l'ossessione di essere sacrificate all'improvviso e senza un perché.

LE NUVOLE

C'è ancora fumo nel nord della Striscia, i nuvoloni degli ultimi combattimenti. Il cielo si rasserenerà solo stamattina. Alle 7.30, alle prime luci del giorno. L'inizio della fine, di una guerra che sembrava infinita. Ma il sangue scorre fino all'ultimo istante di un sabato di attesa. A Gaza, poco dopo l'alba, una bomba piove su una tenda: muoiono in cinque, marito, moglie e i loro tre figli. Gli Houthi non abbassano la guardia e a distanza di ore fanno arrivare fino al cuore di Israele due dei loro missili. Intercettati per fortuna, ma questo basta a far capire che da domani la Difesa di Tel Aviv ha un altro obiettivo su cui concentrarsi. E perché la violenza avveleni ancora questa fetta di Medio Oriente, anche alla vigilia della tregua, un terrorista piomba nelle strade di Tel Aviv e colpisce i passanti a caso. In serata le minacce di una ripresa delle ostilità rimbombano sulle tv, quando alla nazione parla il premier Netanyahu. E in attesa che l'aria si rasseneri la paura scorre ancora.

STOP ALLE ARMI DOPO OLTRE 15 MESI DI CONFLITTO: BISOGNA RICOSTRUIRE CITTÀ MA LA POPOLAZIONE ORA TORNA A SPERARE

UNA CLASSE VERA

Aspettano di riveder le stelle gli alunni di Israa Abu Mustafa che finalmente torneranno in una classe vera, forse senza banchi e senza lavagna, con i quaderni bruciati e con gli zainetti di fortuna, ma con la sicurezza che lungo la strada tra la tenda diventata casa e quel che resta di una scuola non cadranno più le bombe. Maestra Israa da domani cercherà un edificio da riadattare, ma in questi mesi di fuoco e coprifuoco non ha interrotto le sue lezioni. Ci ha provato lo stesso, tra uno scoppio e l'altro, a spiegare storia e geografia ai ragazzini. E ad ascoltarla, nonostante le difficoltà di una vita in trincea, sono sempre di più. All'inizio in questa classe improvvisata nella periferia di Khan Younis erano solo trentacinque ragazzini, ma in poche settimane sono diventati più di settanta. Da ora la lezione farà meno paura. Certo, non si sentirà la campanella, ma almeno sparirà il sibilo dei missili.
Le stelle, nelle stanze degli ospedali di tutto il mondo, purtroppo si vedono prima per i dolori e poi perché le cure funzionano e la guarigione è possibile. Nelle stanze di quelli di Gaza, i pochi che ancora si reggono in piedi, arrivano i bagliori delle esplosioni. Pareti sfondate, vetri esplosi, medicinali che scarseggiano e macchinari salvavita distrutti o inutilizzabili. Ricominciare a operare con calma, con la concentrazione che la chirurgia richiede, senza ritrovarsi le barelle sommerse dai calcinacci è ciò che chiede il dottor Adam Henley, un americano che si è trasferito a Gaza per una missione di medicina di frontiera: «Con la tregua il flusso di feriti si ridurrà e potremo ricominciare a curare anche le tante persone che in guerra hanno dovuto rinunciare alle terapie. Per molto tempo comunque dovremo lavorare per rimediare ai danni che la guerra ha provocato ai civili».

I soccorsi dopo l'attacco nelle strade di Tel Aviv

Se potranno uscire dai bunker e rivedere le stelle, senza che il cielo sia di nuovo illuminato dal bagliore pauroso dei razzi, nel kibbutz di Be'eri lo scopriranno giorno dopo giorno, quando si capirà se davvero verranno rispettati alla lettera gli accordi raggiunti dopo mesi di trattative fallite sempre all'ultimo miglio. I più coraggiosi sono già tornati da mesi in queste case con le pareti macchiate di sangue, dove la brutalità del 7 ottobre rimarrà scolpita per sempre, nei cuori, nella storia e nella memoria. Gaza da questi giardini che i miliziani di Hamas hanno assediato con le armi in pugno, compiendo brutalità che segneranno per sempre il popolo ebraico, dista poco meno di due chilometri. E questo non a caso è sempre stato il confine più bersagliato. Il primo fronte di una guerra infinita. Oggi c'è silenzio ed è strano. Per quindici mesi l'allarme anti-aereo non ha mai smesso di suonare. Simon King zappa sotto il sole e si prende cura di un piccolo orto: «Ora speriamo che sia finita, anche se nulla si potrà cancellare». «Ovunque ci sono ricordi dei nostri parenti e dei nostri amici che non sono riusciti a scampare all'attacco», riflette Dafna Gerstner, che il 7 ottobre è rimasta rintanata per 19 ore in una stanza blindata. E il sessantenne Simon aspetta che quel domani atteso da 15 mesi possa iniziare oggi: «Siamo ottimisti, sì non possiamo che esserlo. Pensiamo al futuro, ma è un dovere raccontare cosa abbiamo vissuto».

ANCORA IN BILICO LA SORTE DI 61 RAPITI CHE PER IL MOMENTO NON SARANNO LIBERATI MA FAMIGLIE E OPINIONE PUBBLICA PREMONO

I SOGNI

Di stelle, soprattutto per sognare, avrebbero bisogno i bambini di Dayr al-Balah e Jabalya, come quelli di Khan Yunis e Rafah. Oggi che gli attacchi cominciano a rallentare il ritmo, possono cominciare a correre spensierati. Giocano tra le ferraglie sparpagliate dalle esplosioni e si accodano per riempire di cibo vecchie pentole che chissà da quanto tempo non vengono lavate. Vivono al gelo in questi mesi d'inverno e in molti al gelo non hanno retto. A migliaia sono rimasti soli, senza mamma e senza papà. E il futuro, anche dopo questa tregua che chissà se mai si trasformerà in una pace vera, porterà i segni di questi traumi. «La maggior parte sopravvive con farina, lenticchie, pasta e cibo in scatola razionati, una dieta che compromette lentamente la loro salute», ripete senza stancarsi Rosaria Bollen di Unicef: «Qualche settimana fa ho incontrato Saad, cinque anni. Ha perso la vista in un bombardamento e ha riportato una ferita alla testa e varie ustioni.
Quando l'ho incontrato mi ha detto «i miei occhi sono andati in paradiso prima di me». Mentre stavamo parlando, un aereo è passato sopra la mia testa. Si è bloccato, ha urlato e si è aggrappato alla madre. Vedere l'angoscia di questo bambino è stato insopportabile».
Non ci sarà più solo zuppa all'ora di pranzo nelle città e nei villaggi della Striscia. I camion con gli aiuti, con quel carico che serve per tornare a una vita dignitosa ma di certo non normale, hanno già i motori accesi. In coda, in quel valico da cui tanti sarebbero voluti passare per fuggire: entreranno nei prossimi giorni, arriveranno ovunque. E si compirà il miracolo della tregua, se non si vedranno più le lotte disumane per un solo piatto caldo. Spintoni e calci per superare la fila e riempire una pentola

I NUMERI

7 I giorni che devono passare dalla tregua affinché Israele riceva un rapporto sugli ostaggi

600 I camion pieni di aiuti umanitari che dovrebbero entrare nella Striscia ogni giorno

251 Il numero dei rapiti da Hamas il 7 ottobre 2023: oltre la metà di loro è morta durante la prigionia

Il braccio di ferro

Israele, giallo sui nomi dei 3 ostaggi da liberare Bibi: guerra solo sospesa

▶Per ore nessuna lista e il rischio che l'accordo potesse saltare all'ultimo momento
Il premier in tv rassicura l'ultradestra scontenta per l'intesa: torneremo a combattere

LE FASI DELL'INTESA

1 Il cessate il fuoco

La tregua scatta questa mattina e durerà 42 giorni; durante la prima fase è previsto il ritiro graduale dell'esercito israeliano da Gaza e il ritorno dei civili

2 I primi 33 ostaggi liberi

Nella prima fase di 42 giorni solo 33 dei 98 ostaggi verranno liberati. Hamas ne rilascerà 3 ogni settimana iniziando con bambini, donne, anziani, feriti o malati

3 I detenuti palestinesi

In cambio dei primi ostaggi saranno liberati 737 prigionieri palestinesi. In totale saranno 1.890. Nella lista non risulta Barghouti, l'uomo al centro dei negoziati tra Hamas e Israele

4 Il futuro della Striscia

Dal sedicesimo giorno della tregua ripartiranno le trattative per la ricostruzione della Striscia e il passaggio dei poteri che saranno assunti da Abu Mazen, presidente dell'Anp

da condividere con chissà quanti familiari e amici.

LE MAMME

Le stelle e non più le stellette, le vorrebbero ammirare senza lacrime agli occhi anche le madri e le mogli dei soldati israeliani. Di quel milione e passa di riservisti che da un giorno all'altro si sono ritrovati catapultati dai campi di addestramento ai campi di battaglia. All'assalto della Striscia, alla caccia dei tunnel, faccia a faccia con i miliziani armati, sotto il bersaglio dei droni e ai comandi di un carro armato. «Stop war», la fine della guerra, le mamme dei militari lo chiedono da mesi. Lo gridano in piazza e invadono i social con quell'appello che non è solo per la serenità della loro famiglia. Il figlio ventunenne di Brody-Bareket è stato mandato con la sua unità di forze speciali a combattere a Khan Younis. Ed è stato lì per la maggior parte di questi 15 mesi di brutalità a doppio senso. «Nei miei sogni peggiori – dice lei – non avrei mai pensato a una situazione del genere, in cui mio figlio sarebbe stato mandato dentro Gaza. Oggi forse questo brutto sogno finisce».

L'ATTESA

Ma c'è chi ancora dovrà aspettare che le stelle illumino il cielo sulla propria testa, perché se da oggi in 33, o quelli che sono ancora vivi, lasceranno l'ingiusta prigionia nella Striscia, per gli altri 61 ci sarà da tremare ancora. Perché la liberazione è diventata una lotteria e perché il ricatto dei carcerieri si rafforza nell'incertezza e così nessuno sa chi sia vivo o chi sia morto. E a casa ci sono mamme e padri che aspettano, fratelli e cugini che continuano a ripetere quell'appello gridato instancabilmente da quasi due anni: «Fare di più perché tutti siano liberati. Fare di più perché la tregua regga e nessuna famiglia viva ancora in questo limbo».

Nicola Pinna

IL RETROSCENA

Nervi a fior di pelle in tutto Israele, nell'attesa spasmodica dell'inizio della tregua oggi alle 8.30 e della liberazione dei primi ostaggi, 33 nei 42 giorni della prima fase, 25 dei quali vivi secondo i media. Si dimette il ministro per la Sicurezza nazionale e leader del partito di estrema destra, "Potere ebraico", Itamar Ben-Gvir, forte di 6 membri nella Knesset. Ma evita di rassegnare le dimissioni l'altro grande alleato del premier Netanyahu, il capo del partito Sionista Religioso, Bezalel Smotrich (7 seggi), spiegando che "Bibi" gli ha promesso di licenziare il capo delle Forze di difesa di Israele, Halevi, e assicurato che la guerra non finisce ma riprenderà se dalla prima fase non si troverà l'accordo per passare alla seconda e poi alla terza, fino a un nuovo assetto politico-militare della Striscia senza Hamas e alla ricostruzione. Ben-Gvir e Smotrich avevano promesso di passare all'opposizione, facendo cadere il governo, se la tregua fosse stata firmata. Netanyahu, da grande equilibrista, riesce ad arginare la frana promettendo a sua volta di andare in televisione e in un discorso alla nazione, ieri sera, si è impegnato sui punti pretesi da Smotrich.

Parla, Netanyahu, mentre non c'è ancora certezza che la tregua parta perché la delegazione palestinese a Doha, in Qatar, non ha ancora comunicato, come prescritto dall'intesa con 24 ore di anticipo, i nomi dei primi tre ostaggi da rilasciare nel pomeriggio di oggi. «Dobbiamo raggiungere tutti gli obiettivi della guerra, in modo che Gaza non rappresenti più una minaccia per Israele», dice Netanyahu. «Il cessate il fuoco approvato è temporaneo. Ci riserviamo il diritto di tornare a combattere». Aggiunge di aver parlato con Biden e Trump, che ieri ha detto «Netanyahu continui a fare quello che fa, lo vedrò presto», ed entrambi gli hanno garantito che Israele potrà riprendere la guerra se fallisse la prosecuzione dei negoziati. Inoltre, smentisce che l'esercito israeliano abbandoni il corridoio Philadelphia fra Gaza e l'Egitto, anzi le forze aumenteranno contro il contrabbando di armi e, potenzialmente, «dei nostri ostaggi».

OSTAGGI E TERRORISTI

Su israeliani ed ebrei trascinati nella Striscia il 7 ottobre, in tutto 251, sopravvissuti alla carneficina che ha lasciato sul terreno 1.200 vittime dell'incursione oltreconfine dei terroristi, Netanyahu è netto: «Per tutta la vita mi ha accompagnato la sacra missione di liberare gli ostaggi. Mia moglie Sara impegna cuore e anima per le famiglie e il ritorno degli ostaggi, in Israele e all'estero, e questa sua preoccupazione è condivisa da tutte le famiglie in Israele». Rivendica di aver riportato a casa 157 ostaggi, di cui 117 vivi. «Con l'accordo appena approvato, riavremo altri 33 nostri fratelli e sorelle, la maggior parte dei quali vivi». Quanto ai palestinesi terroristi, «non saranno rilasciati in Giudea e Samaria», in Cisgiordania, ma espulsi nella Striscia di Gaza o all'estero. Infine, la decisione di Hamas di accettare l'accordo è un cambiamento «causato dai colpi dolorosi inferti dai nostri eroici combattenti, e in secondo luogo dalla nostra politica di colpire i nemici su sette fronti con una forza che non avevano mai visto». Fa l'elenco dei leader eliminati: Sinwar, Deif e Haniyeh. La cupola di Hamas. Anche Nasrallah e tutta la dirigenza di Hezbollah. «Abbiamo distrutto la maggior parte delle armi dell'esercito siriano, colpito gli Houthi in Yemen, agito contro l'Iran. Abbiamo inflitto gravi danni all'asse iraniano, e ancora non è finita. Abbiamo cambiato il volto del Medio Oriente. Come risultato, Hamas è sconfitto e isolato. È così che abbiamo creato le condizioni per il rilascio degli ostaggi». Tutto è pronto in Israele per riceverli, anche se fino all'ultimo c'è incertezza sui nomi. Le prime potrebbero essere tre donne civili, non soldatesse: la 30enne infermiera veterinaria Doron Steinbrecher, la 24enne ex scout rapita al Nova Festival, Romi Gonen, e la 28enne israelo-tedesca appassionata di astronomia, Arbel Yehud. In una nota l'ufficio di Netanyahu mette in guardia i palestinesi: «Non andremo avanti con l'accordo di cessate il fuoco finché non riceveremo l'elenco degli ostaggi, come concordato. Israele non tollererà violazioni dell'accordo, la responsabilità è esclusivamente di Hamas». L'esercito israeliano ha pronti tre centri di prima accoglienza a ridosso del confine di Gaza, alla base Re'im, al valico di Kerem Shalom e a quello di Erez.

IL PIANO

Il protocollo è stato definito nei minimi particolari, c'è addirittura un assistente sociale già assegnato da settimane per ogni prigioniero che si trova ancora a Gaza, di cui ha studiato tutto e che dovrà accompagnare nella delicatissima fase di recupero. Nelle strutture mobili dell'esercito, una volta consegnati ai militari dell'Idf, gli ostaggi saranno sottoposti a test anche per verificare eventuali violenze e malattie sessualmente trasmissibili, quindi smistati e portati in elicottero in sei ospedali, sempre assistiti da medici, psicologi e addetti alla salute mentale. «Consideriamo la cura e riabilitazione di queste persone e dei loro parenti una missione nazionale», dicono i responsabili dei ministeri del Welfare e degli Affari sociali. Hagai Levine, che dirige il team sanitario del Forum delle famiglie, si aspetta che i prigionieri tornino con problemi cardiovascolari e respiratori per via della lunga permanenza nei tunnel, sindrome da alimentazione, deterioramento cognitivo e traumi mentali. Le conseguenze di oltre 15 mesi di prigionia saranno certo più gravi di quelle sofferte dagli ostaggi liberati con il primo accordo dopo 50 giorni. Ieri la famiglia Bibas ha ricordato il secondo compleanno a Gaza del piccolo Kfir, rapito a neanche 9 mesi con i genitori e il fratellino di 5 anni. Nessuno sa se siano vivi o morti.

Marco Ventura

IL VERTICE FIUME DEL GOVERNO

Sopra le famiglie degli ostaggi in piazza; sotto, a sinistra, il Netanyahu presiede la riunione del gabinetto

SI DIMETTE BEN GVIR MINISTRO PER LA SICUREZZA NAZIONALE E LEADER DEL PARTITO DI ESTREMA DESTRA "POTERE EBRAICO"

I negoziati e il via libera Le delegazioni restano a Doha

Il primo ministro del Qatar sceicco Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al-Thani

IL RETROSCENA

I mediatori sono riuniti in seduta permanente a Doha nella residenza del primo ministro del Qatar, e i contatti proseguono a oltranza perché la tregua e il rilascio degli ostaggi richiedono aggiustamenti continui. Il protocollo prevede che i nomi dei rapiti che saranno rilasciati vengano comunicati da Hamas al premier qatarino almeno 24 ore prima della liberazione, la lista viene quindi approvata dal gruppo negoziale riunito in stanze diverse. La delegazione palestinese lontana da quella israeliana. I mediatori fanno la spola fra una stanza e l'altra e dopo il via libera, aggiornano il coordinatore dell'Idf. A quel punto le famiglie vengono informate, quindi l'esercito e lo Shin Bet si preparano ad accogliere gli ostaggi. L'Idf ha allestito 3 complessi nei pressi del confine con Gaza, dopo che Hamas avrà consegnato i rapiti alla Croce Rossa che li porterà su suolo egiziano.

LO SCENARIO

Il ritorno di Trump a Washington In 200 mila senza festa per il gelo

▶Riunioni di emergenza per riprogrammare la cerimonia, che non sarà più all'aperto. Tante le chiamate da elettori confusi che avevano già prenotato alberghi e voli. I ticket per l'evento diventano commemorativi

da Washington

Subito dopo la vittoria elettorale di novembre, molti sostenitori di Donald Trump avevano biglietti aerei e hotel a Washington D.C. per partecipare alla cerimonia di insediamento prevista per domani. Solo la scorsa settimana, oltre il 90% delle camere d'albergo in città risultava già occupato. Tuttavia, da ieri, molti hanno iniziato a chiedere rimborsi.

La decisione del presidente eletto di spostare la cerimonia di giuramento nella Rotonda del Campidoglio, a causa di un'ondata di gelo artico, limiterà infatti l'accesso all'evento a un numero molto ristretto di persone. L'organizzazione aveva inizialmente distribuito 250mila biglietti per assistere alla cerimonia che tradizionalmente avviene all'esterno. Quest'anno però non vedremo le immagini bellissime e storiche dei presidenti che fanno il loro discorso ufficiale sulla scalinata del Campidoglio, davanti una fiumana di gente lungo il National Mall fino al Lincoln Memorial. Anche chi sperava di sostenere il presidente all'esterno non potrà farlo: le forze dell'ordine hanno annunciato che tutte le aree circostanti l'edificio saranno chiuse al pubblico.

IL PIANO

Soltanto in 600 persone potranno partecipare dal vivo. E questi sono il presidente uscente Joe Biden, i membri del Congresso, i dignitari e gli ospiti di alto profilo, come la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha accettato l'invito. Per tutti gli altri le informazioni non sono del tutto chiare. Venerdì lo stesso Trump aveva dichiarato che la Capitol One Arena, dove oggi terrà un comizio, resterà aperta anche domani e avrà i maxi schermi che trasmetteranno la cerimonia. La capienza è di 20 mila persone. Nello stesso post, spiegava che la decisione è stata presa per evitare situazioni di pericolo per le persone che avrebbero dovuto passare molte ore all'aperto. Le raccomandazioni sono quelle di partecipare ad altri eventi al chiuso organizzati in città per l'occasione, in modo da guardare la cerimonia dagli schermi e festeggiare in compagnia. Tra i democratici, però sono in tanti a pensare che il meteo sia solo una scusa e che il presidente abbia deciso così per paura di non avere davanti a sé la più grande folla mai vista (come rivendicò anche nel 2017, nonostante i dati non lo supportassero).

Secondo il meteo oggi dovrebbe nevicare a Washington, mentre domani le temperature, quando Donald Trump e J.D. Vance a mezzogiorno diventeranno rispettivamente presidente e vice, scenderanno sotto i 6 gradi. Era da quarant'anni che non si registrava questo freddo per l'Insediamento. In quell'occasione, nel 1985, si toccò meno 14 e anche Ronald Reagan decise di spostare la cerimonia all'interno.

IL GIURAMENTO SPOSTATO NELLA ROTONDA DEL CAMPIDOGLIO: SOLO IN 600 POTRANNO PARTECIPARE DAL VIVO

L'ALLERTA

Il cambio di programmi nonostante avvenga raramente, è sempre comunque tenuto in conto e per questo da mesi era stato predisposto un piano per l'utilizzo della Rotonda come alternativa. A beneficiare della decisione di spostare tutte le fasi della giornata al chiuso saranno probabilmente i servizi segreti. Come scrive anche il Wall Street Journal è più facile sorvegliare una stanza grande circa 30 metri, usata spesso per ospitare eventi importanti, e quindi con un protocollo di sicurezza già collaudato, rispetto a dover supervisionare tutte le possibili variabili di un evento all'aperto. Washington Dc sarà blindata, ma in realtà l'allerta è massima già da settimane, da quando il 6 gennaio si è svolta la certificazione del risultato elettorale al Campidoglio (la prima dopo l'assalto del 2021) e qualche giorno dopo il funerale di Stato dell'ex presidente Jimmy Carter. Sicurezza rafforzata - saranno attivi circa 25mila tra agenti di polizia e militari, incluse unità della Guardia Nazionale - in seguito anche all'attentato del primo gennaio a New Orleans e ai due tentativi di assassinio a Trump durante la campagna elettorale. Anche la parata prevista nel pomeriggio si svolgerà al chiuso. È stato Trump a dire che dopo il giuramento raggiungerà chi tra i più fortunati sarà riuscito ad entrare all'interno della Capital One Arena. Cambierà ovviamente la forma, perché solitamente infatti il presidente seguito da migliaia di persone, tra cui bande musicali, gruppi di veterani, di soccorritori e forze dell'ordine, percorre il tratto dal Campidoglio alla Casa Bianca. Dovrebbero invece svolgersi senza modifiche, gli altri eventi, come i tre balli ufficiali a cui Trump presenzierà, previsti in serata.

LA CITTÀ BLINDATA PER L'EVENTO IN CAMPO 25MILA TRA AGENTI DI POLIZIA, MILITARI E UNITÀ DELLA GUARDIA NAZIONALE

Donatella Mulvoni

LA FOTO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA

Donald Trump (78 anni) nella foto ufficiale della sua seconda presidenza. Nel ritratto, che accompagnerà i suoi 4 anni di presidenza, Trump ha lo sguardo rivolto dal basso verso l'alto, un sopracciglio alzato e le labbra serrate. L'immagine è completamente diversa da quella scattata nel 2016: allora mostrava all'obiettivo un ampio sorriso

Donald lancia la meme-coin E il valore vola alle stelle

L'immagine della meme-coin

IL CASO

NEW YORK Donald Trump lancia la sua criptovaluta, chiamata "$ Trump" e gli acquisti schizzano con la capitalizzazione della moneta impennata a diversi miliardi di dollari. La cosiddetta moneta "meme", progettata per sfruttare la popolarità di una persona, di un movimento o di un trend virale, è stata annunciata dal presidente sulla piattaforma Truth Social e su X: l'immagine è quella di lui che si rialza dopo il fallito attentato in campagna elettorale, accompagnato dalla scritta «fight-fight-fight», (combatti). Le meme-coin non hanno valore economico o transazionale e sono viste come mezzi per scambi speculativi. A metà mattina di sabato, la capitalizzazione di mercato di $Trump ammontava a quasi 6 miliardi di dollari. Sul sito ufficiale della moneta si legge che ne sono state emesse 200 milioni.

L'assenza di Michelle Obama è sempre più un giallo L'ipotesi di dissapori in famiglia

IL RETROSCENA

da Washington

Domani, durante la cerimonia di Insediamento del quarantasettesimo presidente, gli occhi del mondo Maga saranno tutti per Donald Trump e poi per Obama. In questi giorni, infatti, sui social media si parla tantissimo di Barack e Michelle e della salute del loro matrimonio. A dargli materiale di discussione anche la stampa scandalistica dei tabloid inglesi. Il Daily Mail infatti ha pubblicato vari articoli dedicati ai "rumors" di un possibile divorzio imminente tra i due. Non è la prima volta che accade. Già durante gli anni degli Obama alla Casa Bianca si erano diffuse notizie su una loro presunta crisi. Ogni volta emergeva un motivo diverso, ma i fatti puntualmente smentivano le voci.

Michelle Obama (61 anni)

A far riaprire il capitolo negli ultimi giorni è stata la decisione dell'ex first lady di non partecipare a due importantissimi eventi pubblici: prima il funerale di Stato dell'ex presidente Jimmy Carter, che ha chiamato a raccolta tutta Washington e i leader democratici, poi la cerimonia di Insediamento prevista per domani al Campidoglio.

Un'assenza che certo non poteva passare inosservata. Ma mentre il mondo dem è convinto che dietro ci sia uno statement politico, visto che Michelle è stata una delle voci più accorate contro Donald Tump (al funerale si sarebbe dovuta sedere in chiesa accanto a lui), alcuni tabloid sono convinti che ci sia qualcosa di più personale.

L'ESPERTA

Per provarlo, il Daily Mail ha anche intervistato una esperta di linguaggio del corpo. Judi James avrebbe spiegato che l'ultima volta che la coppia è stata fotografata insieme era a dicembre durante una cena a Los Angeles. In quell'occasione «non sono stati pervenuti segni di complicità». Nessun bacio o abbraccio neanche nella foto postata da Barack due giorni fa per festeggiare il sessantunesimo compleanno di Michelle.

VIGILIA DI PROTESTE Migliaia di manifestanti in piazza per la prima «Marcia del popolo» contro il presidente Trump che si insedierà domani

Nell'immagine, infatti, i due si stringono solo la mano anche se con grande affetto e a niente sono servite le parole della didascalia: "Buon compleanno all'amore della mia vita... Ti amo". Una prova troppo debole per silenziare i gossip.

A far insospettire i media e i social media è infatti un semplice ragionamento: se è comprensibile che la ex first lady voglia rompere con la tradizione (anche i Trump non parteciparono quattro anni fa) e disertare la cerimonia, senza dare un motivo preciso, inquieta la sua assenza al funerale di Carter. «Non poteva certo odiare anche lui», si legge in alcuni post sui social, che ricordano le parole di affetto e stima pronunciate dagli Obama nei suoi confronti solo qualche giorno prima.

L'EX FIRST LADY NON ERA NEANCHE AL FUNERALE DI CARTER. E I SOCIAL SI SCATENANO: COLPA DELLA RELAZIONE TRA IL MARITO E LA ANISTON

In più, c'è sempre quel sospetto mai del tutto risolto, in piedi ormai da alcuni mesi, di una relazione nascosta tra Barack Obama e Jennifer Aniston. L'attrice di Hollywood ha subito smentito, spiegando che le voci su di lei e l'ex presidente sono del tutto false. Durante una sua apparizione alla trasmissione "Jimmy Kimmel Live!", ha commentato una copertina di un tabloid che aveva come titolo "La verità su Jen e Barack". Nell'articolo si legge che la passione tra i due sarebbe fortissima, anzi che addirittura sarebbero ossessionati l'uno dall'altra e che Michelle sia stata tradita dal marito, dopo che "la Aniston è riuscita a prendersi tutte le attenzioni per sé".

LA SMENTITA

Jennifer ha smentito ogni insinuazione, senza dargli troppa importanza, spiegando di aver incontrato l'ex presidente solo una volta e di conoscere sicuramente Michelle meglio di quanto conosca lui. Gli Obama sono sposati da trent'anni e hanno due figlie. Fino a ora, nonostante le ripetute voci di crisi, non sono mai emersi scandali o problemi nella coppia.

Don. Mulv.

I NUMERI

47

Donald Trump sarà il 47esimo presidente degli Stati Uniti: ha già questo ricoperto il ruolo tra il dal 2017 e il 2021

25 mila

Dispiegamento di misure di sicurezza senza precedenti: 25 mila poliziotti e militari, 48 km di barriere, cecchini sui tetti e droni nel cielo

11.47

L'orario locale del giuramento di Donald Trump, per sottolineare il 47esimo mandato: saranno le ore 17.47 in Italia

20 mila

La cerimonia verrà trasmessa dalla Capital One Arena, la sala nel centro di Washington con una capienza di 20 mila persone

170 milioni

Il comitato per l'insediamento di Trump ha ufficialmente raccolto più di 170 milioni di dollari e sta per raggiungere la soglia dei 200 milioni.

Giorgia Meloni, romana classe '77, leader di Fratelli d'Italia, è presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana in carica dal 2022, prima donna nella storia d'Italia a ricoprire questo ruolo.

Meloni all'Inauguration day Sarà l'unica premier Ue

▶Il viaggio lampo della premier con una delegazione di FdI. Il leghista resta a Roma: «Deve occuparsi dei sabotaggi alle ferrovie». Anche Orban dà forfait

LA MISSIONE

WASHINGTON Giorni, settimane di attesa, ripensamenti. Poi solo all'ultimo l'ordine impartito ai suoi: «Andiamo a Washington». Venerdì sera, Palazzo Chigi. Quando Giorgia Meloni fa sapere che domani mattina sarà nella rotonda del Capitol ad assistere al giuramento di Donald Trump, nessuno dei suoi collaboratori ha già fatto la valigia. È passato più di un mese dall'invito di Trump. Informale, all'ombra di Notre Dame, il primo faccia a faccia dal voto del 5 novembre. Il feeling c'è. Ed ecco il gesto: «Vieni, ci conto». Un biglietto offerto alla leader italiana una seconda volta nel vis-a-vis di Mar a Lago del 5 gennaio, durante la missione lampo di Meloni nella residenza di Trump in Florida per sbloccare il caso di Cecilia Sala. Ora il bis: ci sarà anche lei a varcare la porta del Campidoglio che quattro anni fa un manipolo di trumpiani ha provato a forzare con il benestare del loro leader. E lo farà insieme a una delegazione di Fratelli d'Italia. Andrea Di Giuseppe, eletto negli Usa, da anni tramite con l'uomo di Mar-a-Lago. Poi il fedelissimo europarlamentare Carlo Fidanza e Antonio Giordano, rispettivamente vicepresidente esecutivo e segretario generale dei Conservatori europei (Ecr). Saranno con loro i colleghi di partito Marion Marechal, l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki, l'alleato rumeno George Simion.

Per qualche ora sull'indecisione della premier ha pesato anche il caso Santanchè. La ministra del Turismo di Fratelli d'Italia rinviata a giudizio per falso in bilancio che ora traballa come non mai. Meloni è stata tentata da un avvicendamento lampo ai vertici del ministero. Per evitare il logoramento, allontanare una parola che evoca ombre: rimpasto. Poi ha prevalso la cautela. C'è ancora un po' di tempo per sciogliere il rebus. Del resto il Capo dello Stato Sergio Mattarella si trova in Sicilia fino a domani, servirà un confronto con il titolare del Colle sull'eventuale successione. Fra i duecento ospiti stranieri previsti alla cerimonia, Meloni è tra quelli che più spiccano. L'unico capo di governo europeo. Perfino l'ungherese Viktor Orban darà forfait, ed è un'assenza che ha pesato sulla decisione finale della premier italiana: potrà evitare così il selfie americano con l'uomo che vuole abbandonare l'Ucraina al suo destino.

Una vetrina che dunque conferma un rapporto personale già consolidato tra «Donald» e «Giorgia», sognano a occhi aperti i fedelissimi della premier. «Una scelta imbarazzante» è invece l'affondo unanime delle opposizioni che puntano il dito sull'irritualità del viaggio a Washington e la presenza a una cerimonia che di per sé non prevede sedie per i dignitari stranieri. Di certo è stata una scelta a lungo soppesata dalla presidente del Consiglio, che fino all'ultimo ha lasciato all'oscuro delle sue intenzioni i più fidati consiglieri, incluso il suo ufficio diplomatico.

I PRO E I CONTRO

Un bilancino in bilico per settimane. Pro e contro. Da un lato l'occasione della photo-opportunity definitiva. L'abbraccio a Trump nel giorno più importante, una pole position da spendere nei rapporti di forza in Europa. Von der Leyen, per dire, non è stata invitata. E anche per questo Meloni ha tentennato. L'aveva avvisata prima di andare in Florida, per evitare strappi con la donna forte di Bruxelles. E gli altri? Tutti assenti, non ci saranno Starmer, Scholz, Macron. La linea telefonica tra lo Studio Ovale e Palazzo Chigi può allora diventare decisiva, di qui in poi, o così almeno sperano nel cerchio della premier. E poi ancora, da questo lato della bilancia, l'occasione di smarcarsi da Matteo Salvini. Il leader della Lega nella perenne doppia veste di alleato e rivale che rivendica un filo con Trump e ha provato a sondare il terreno anche lui per una trasferta americana, salvo dare forfait ieri. Il caos delle ferrovie incombe, fra sabotaggi e disagi, il leghista «sarà negli Stati Uniti il prima possibile» giurano dal Carroccio. Presente in sua vece solo l'eurodeputato Paolo Borchia insieme a una delegazione dei "Patrioti".

Dunque i contro. Come l'operazione, politicamente rischiosa, di vestire in solitaria i panni di "Trumpiana in chief" fra i leader europei. Con il sospetto, sempre da tenere in conto con Trump, che i continui endorsement non paghino alla prova dei fatti. Cosa succederà quando il capo dei Repubblicani terrà fede alle sue promesse sui dazi contro i prodotti europei? Saranno davvero risparmiate le eccellenze italiane? Ballano 11 miliardi di export tricolore, ha lanciato l'allarme ieri Confartigianato. Quello sui dazi, per dire, è uno dei primi ordini esecutivi che finiranno sulla scrivania di Trump allo Studio Ovale già lunedì, quando in città ci sarà anche Meloni. Un momento potenzialmente imbarazzante, se dovessero colpire indiscriminatamente tutti i prodotti europei.

Scenario che il governo italiano prova da settimane a scongiurare. Chissà che la missione a stelle e strisce della premier non aiuti.

Francesco Bechis

Migranti primo obiettivo Il piano di deportazioni parte martedì da Chicago

LA STRATEGIA

NEW YORK Quando nel 2014 la polizia di Chicago si era messa in testa di eliminare il crimine usando gli algoritmi e il riconoscimento facciale, non solo il numero di afroamericani innocenti fermati era raddoppiato, ma c'erano state proteste in tutto il Paese per denunciare questa violazione dei diritti. E ora la città si prepara a un secondo possibile scontro: da martedì infatti Chicago sarà la prima metropoli americana ad iniziare il programma di arresto e deportazione dei migranti senza documenti voluto da Donald Trump.

Una scelta lampo, visto che il presidente sarà al suo secondo giorno alla Casa Bianca: secondo quando scrivono il Wall Street Journal e il New York Times, il programma si chiamerà «Operation Safeguard», un nome scelto dalla Immigration and Customs Enforcement (Ice), e dopo Chicago dovrebbe colpire le altre cosiddette «sanctuary cities», città rifugio per i migranti senza documenti come New York, San Francisco e Los Angeles. A Chicago dovrebbe durare tutta la settimana e coinvolgere tra 100 e 200 agenti federali, che eseguiranno gli arresti. Si parte da persone con precedenti penali, spesso di natura minore, che l'amministrazione Biden aveva ritenuto di scarso rilievo.

IL MURO
Migranti e uomini della Guardia nazionale al confine tra Texs e Messico

DOPO L'INSEDIAMENTO UNA SETTIMANA DI CACCIA AGLI ILLEGALI INVIATI 200 AGENTI NEL MIRINO CHI HA PRECEDENTI PENALI

L'ANNUNCIO

Tom Homan, il responsabile dei piani contro l'immigrazione di Trump, ha già anticipato l'operazione durante una visita a Chicago. «Inizieremo proprio qui a Chicago, Illinois. E se il sindaco di Chicago non vuole collaborare, potrà farsi da parte. Ma se ostacola, se nasconde consapevolmente un immigrato illegale, lo perseguirò», ha dichiarato Homan, alimentando le tensioni con il sindaco democratico Brandon Johnson, che è da tempo nel mirino di Trump per essere «troppo liberal». Le politiche di Chicago, infatti, limitano la cooperazione con le autorità federali in materia di immigrazione, rendendola un bersaglio ideale per dimostrare la volontà del nuovo governo di contrastare le «sanctuary cities».

I NUMERI

I numeri dicono che in Illinois vivono quasi 500.000 migranti senza documenti, la maggior parte a Chicago. «Se l'intento è instillare un senso di terrore e persecuzione, è esattamente ciò che l'amministrazione Trump sta facendo alla grande», ha commentato Jorge-Mario Cabrera, portavoce della Coalition for Humane Immigrant Rights of Los Angeles (Chirla), sottolineando le preoccupazioni per i diritti umani e le conseguenze sociali di tali operazioni. C'è poi la questione economica: i migranti senza documenti - circa 11 milioni in totale - lavorano e contribuiscono all'economia degli Stati Uniti. Il 40% dei braccianti agricoli non ha un visto, per fare un esempio. Inoltre in questo momento l'Ice si trova di fronte a un disavanzo di bilancio di 230 milioni di dollari e non dispone dei fondi necessari per realizzare i piani di Trump su larga scala e in maniera prolungata. Il Congresso deve prima destinare fondi aggiuntivi per le operazioni di applicazione della legge e per le strutture di detenzione. C'è infine la questione delle autorità locali: il Dipartimento di Polizia di Chicago ha dichiarato che non interverrà o interferirà con le operazioni federali, ribadendo che la normativa della città che vieta la condivisione delle informazioni sull'immigrazione con le autorità federali.

Angelo Paura

Il social cinese

TikTok al bando ma con proroga

Il bando di TikTok negli Stati Uniti potrebbe durare solo 24 ore. Ieri Donald Trump, che entrerà in carica domani, ha dichiarato nel corso di un'intervista telefonica a che probabilmente concederà a TikTok una sospensione di 90 giorni dal possibile divieto negli Stati Uniti. Trump ha aggiunto di non aver ancora preso una decisione definitiva, ma di voler valutare un'estensione per dare più tempo a ByteDance, la società che controlla TikTok, per vendere l'applicazione a un acquirente non cinese. «Credo che sarebbe certamente un'opzione che esamineremo. L'estensione di 90 giorni è qualcosa che molto probabilmente verrà fatta, perché è appropriato. Dobbiamo analizzare attentamente. È una situazione molto complessa», ha dichiarato Trump: «Se deciderò di farlo, probabilmente lo annuncerò lunedì.

«Siamo noi l'unico Centro velleitari tutti i tentativi di creare una nuova Dc»

CHI È

Antonio Tajani romano classe '53, è il vicepremier e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale in carica dal 2022. È anche il segretario nazionale di Fi

▶Il vicepremier: «L'ispirazione di don Sturzo e le idee di Craxi sono una bussola per Forza Italia. Noi garantisti su Santanchè. Il terzo mandato? Anche Zaia era contrario»

Prima a Berlino per la riunione dei leader del Ppe, subito dopo a Hammamet per i 25 anni della morte di Craxi e oggi Antonio Tajani è a Caltagirone in Sicilia per celebrare l'anniversario numero 106 dell'appello dei liberi e forti di don Sturzo.

Ministro, non crede che invece di guardare indietro a Sturzo e a Craxi la politica dovrebbe guardare avanti?
«Io credo che chi non ha memoria non ha futuro. Guido un partito, Forza Italia, che è cristiano e garantista in cui l'ispirazione molto moderna di Sturzo e le idee innovative di Craxi hanno sempre agito per noi come bussola. Il leader del Psi, Andreotti e Berlusconi sono stati i protagonisti della politica estera italiana negli scorsi decenni e dobbiamo molto a tutti e tre. Le eredità naturalmente vanno attualizzate, ed è quello che noi cerchiamo di fare. Ma la loro lucidità di sguardo e il loro approccio insieme ideale e pragmatico sulle grandi questioni del mondo, e di un mondo che adesso è ancora più in subbuglio rispetto a prima, sono particolarmente preziosi in questa fase».

Siete craxiani perché Craxi era amico di Berlusconi?
«Guardiamo ai fatti. Craxi ha valorizzato un socialismo liberale che non era anti-nazionale e si fondava sul lascito di due personaggi enormi, a noi molto cari, come Giuseppe Garibaldi e Cesare Battisti. E come dimenticare le due grandi battaglie del segretario del Psi? Quella sulla scala mobile contiene un'idea del mondo del lavoro che è la nostra. Quella sulla responsabilità civile dei magistrati la stiamo sviluppando insieme a tutto il resto della cultura garantista che risale alla migliore tradizione della cultura politica italiana. Berlusconi ha sempre detto che siamo un partito cristiano, liberale, riformista, garantista, europeista, atlantista. In questo ci sono sia Sturzo sia Craxi».

Ma come può credere che queste figure del passato possano dire qualcosa ai giovani di oggi e avvicinarli alla politica e al centrodestra?
«Lo credo profondamente. Perché i valori non scadono. Andando ad Hammamet dove Craxi è sepolto nel cimitero cristiano che guarda la sponda dell'Italia, e recandomi a Caltagirone che è la città di Sturzo, io ci vado pensando proprio ai giovani. Oggi sono troppe le fragilità e le carenze di punti di riferimento delle ragazze e dei ragazzi. Sono ancora sotto choc per la morte a Roccaraso del nostro giovane di Forza Italia, Luca, uno dei migliori attivisti che abbiamo avuto. I giovani devono avere delle figure, anche del recente passato, a cui ispirarsi».

La celebrazione di Sturzo sembra nella scia della costruzione, ormai evidente, del rapporto molto stretto tra lei e il cardinale Zuppi presidente delle Cei. Forza Italia vuole essere una sorta di nuova Dc?
«Guardi che lo stesso Sturzo non voleva un partito cattolico ma un partito dei cattolici».

Quindi state nel mercato, molto affollato, dei partiti di centro vogliosi di esistere almeno nelle fantasie di tanti?
«Non c'è nessun centro da costruire perché il centro già c'è ed è Forza Italia. Altri tentativi, e vedo che ne esistono a decine, sono velleitari. Berlusconi, nella sede nazionale di Forza Italia a via dell'Umiltà, volle appendere alle pareti l'appello sturziano del 1919 dei "Liberi e forti". Noi siamo nella famiglia cristiano-democratica-europea del Ppe. Altri stanno in quella socialista europea. Questa è un differenza fondamentale. È ovvio che un cristiano può militare in qualsiasi partito, ma il partito socialista non è d'ispirazione cristiana. Comunque è superato pensare di resuscitare la Dc o l'unità dei cattolici. E voglio anche ricordare Craxi non negò mai il ruolo dei cristiani e della Chiesa nella società italiana. Tanto è vero che firmò il nuovo Concordato».

A proposito di valori: siete garantisti anche su Daniela Santanchè?
«Lo siamo con tutti i cittadini italiani, ministri compresi. Si è colpevoli soltanto dopo il terzo grado di giudizio».

E su Luca Zaia, nessun nuovo mandato da presidente regionale?
«Il problema non è lui. La questione è molto più generale e attiene alla fisiologia della nostra democrazia. È necessario avere un ricambio in un incarico che concentra, nella Regione, più potere di quanto ne abbiano a livello nazionale il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Lo stesso Zaia, del resto, è sempre stato contrario al terzo mandato...».

Si riferisce a quel video, molto circolante sul web, in cui il presidente veneto sostiene che il terzo mandato non va bene?
«Io credo, semplicemente, che chiunque abbia fatto il presidente di Regione non ha finito la propria carriera. Può poi fare altro: il sindaco, il ministro».

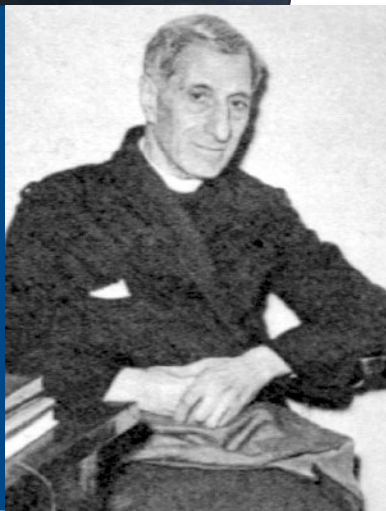
Vede dunque una possibilità di rimpasto e Zaia, che già lo è stato, nuovamente ministro?
«Il rimpasto non mi sembra affatto nelle cose. E io sono comunque contrarissimo ai rimpasti. Si fanno soltanto nei momenti di crisi e non mi pare proprio che si stia attraversando una situazione del genere. Anzi, siamo un governo molto stabile».

Meloni sarà alla cerimonia d'inizio mandato di Trump. Lei quando andrà a Washington?
«Il prima possibile. Intanto, domani, vado a fare il portatore di pace in Medio Oriente. A sostenere la tregua tra israeliani e palestinesi, facendo la spola tra Gerusalemme e Ramallah».

Ultima domanda: vi state mettendo d'accordo sull'elezione dei nuovi giudici costituzionali?
«Sì, siamo a un passo dalla soluzione. Non c'è mai stato un problema dentro Forza Italia sui nomi. Bisogna soltanto individuare la figura indipendente che non appartenga ad aree culturali né di centrosinistra né di centrodestra».

Si vota in aula il 23 gennaio. Fumata bianca?
«Credo che giovedì si deciderà. E ci sarà la dimostrazione che su grandi questioni, le soluzioni si trovano con il dialogo. Mi auguro che si possa trovare la soluzione anche sulla Rai. Ricordo che Forza Italia votò il candidato presidente del servizio pubblico, Foa, durante il governo Conte. E anni prima votammo anche Petruccioli che è stato un politico di rilievo del mondo post-comunista. Simona Agnes è una figura super-partes di grande equilibrio, figlia di uno dei grandi protagonisti della storia della Rai, che la sinistra apprezzava moltissimo».

Mario Ajello

Don Sturzo non voleva un partito cattolico ma un partito dei cattolici

Berlusconi, con Craxi e Andreotti, è stato protagonista della politica estera italiana

Ricambio necessario nelle Regioni: si concentrano più poteri di capo dello Stato e premier

Meloni "congela" il caso Santanchè ma c'è il piano B: ipotesi Caramanna

IL RETROSCENA

ROMA La versione ufficiale che filtra da Fratelli d'Italia, all'indomani del rinvio a giudizio di Daniela Santanchè pare immutata: «Prendere tempo ed entrare nel merito delle carte giudiziarie quando arriveranno». Nella consapevolezza che la vicenda del falso in bilancio, che coinvolge la ministra del Turismo, non è politicamente squalificante. A differenza del caso di truffa ai danni dello Stato per cassa integrazione Covid, il cui verdetto, atteso per marzo, potrebbe complicare la già delicata posizione della titolare del dicastero di via di Villa Ada. E così, nonostante gli indugi, a Palazzo Chigi non si esclude il piano B, ovvero la strada di possibile avvicendamento: continua a circolare il nome di Gianluca Caramanna, ma al vaglio sarebbero stati posti anche nomi tecnici. L'esito di tutte le valutazioni, in ogni caso, andrà rinviato al rientro da Washington, dove la premier è diretta per l'insediamento di Donald Trump. Anche ieri la difesa di Santanchè, da parte degli alleati di governo, non è mancata. Antonio Tajani ha ribadito che da «FI non c'è nessuna richiesta di lasciare», mentre Maurizio Lupi che «il rinvio a giudizio non è una condanna». Qualche precisazione, seppur fuori di taccuino, è arrivata pure da Fratelli d'Italia: «Nessun ordine al silenzio o freddezza», sussurra qualche meloniano. Che la mette così: «Ognuno di noi sa cosa deve fare a tutela del bene maggiore, che è la stabilità di Governo. Il partito ragiona così. Anche Santanchè è una donna di partito».

TUTTA LA MAGGIORANZA DIFENDE LA MINISTRA POTREBBE ESSERE DECISIVO L'ESITO DELLA SECONDA INCHIESTA SULL'ACCUSA DI TRUFFA

FDI Daniela Santanchè, imprenditrice e politica, attuale ministra del Turismo

«La ministra è tranquilla», garantiscono i più vicini all'esponente di FdI. Che negano che pure ieri ci siano stati contatti tra lei e la presidente Meloni. Al contrario, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, in visita ad Hammamet, ha sentito entrambe. Uno scambio letto come «normale», considerato il legame con Santanchè. Ma che conferma, se ce ne fosse bisogno, la fase interlocutoria in corso.

OPERAZIONE CHIRURGICA

La premier, che pure non vuol sentire parlare di rimpasti, starebbe ragionando sugli effetti, per il Governo, di una linea eccessivamente attendista. Per questo, secondo alcuni sarebbe tentata da un possibile cambio in corsa. Un'operazione che sarebbe rapida e chirurgica come è stato per Sangiuliano e Fitto. La prospettiva del rinvio a giudizio, d'altronde, non arriva come un fulmine a ciel sereno. E c'è stato tempo, prima d'oggi, per sondare e studiare anche profili civici come quello di Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e dell'imprenditrice Luisa Todini. L'opzione maggioritaria, in ogni caso, sembra essere quella politica, rappresentata da Gianluca Caramanna, l'uomo del Turismo in Fratelli d'Italia. Da via della Scrofa tutto tace, ma qualcosa si muove.

Valentina Pigliautile

I sindaci veneti univoci: «Tetti ai mandati? Allora per ogni carica elettiva»

▶Anche nel Pd veneto fa discutere la presa di posizione del milanese Sala
Il leghista Conte: «Una norma offensiva». Brugnaro: «Però il ricambio ci sta»

IL DIBATTITO

VENEZIA C'è chi non si sbilancia, come la rodigina Valeria Cittadin. Chi non ha dubbi, come il bellunese Oscar De Pellegrin: «Il popolo è sovrano, può mandarti a casa quando vuole». Chi rileva criteri arbitrari nella norma, come il vicentino Giacomo Possamai: «Diciamo che è un po' strambo che se un Comune ha 14.999 abitanti ci si possa candidare a vita, ma se ne ha 15.001 siano possibili solo due volte consecutive». E chi distingue, come il veneziano Luigi Brugnaro: «Dovrebbero sempre poter decidere i cittadini, ma personalmente ritengo che un ricambio ci stia».

In attesa di sapere cosa dirà la Corte costituzionale sulla legge della Regione Campania impugnata dal Governo di Giorgia Meloni, norma che consentirebbe al governatore Vincenzo De Luca di candidarsi governatore per altre due volte, tiene banco anche la partita dei sindaci. Come i presidenti di Regione, pure i primi cittadini dei Comuni con più di 15mila abitanti hanno il limite dei mandati: due e poi a casa. Una norma contestata dal sindaco di Milano, Beppe Sala, tornato a polemizzare con il Pd, «il suo partito di riferimento»: «Quella del Pd che dice no al terzo mandato mi pare veramente una posizione antistorica. Chiedo coerenza: due mandati come limite sì, come avviene nei comuni, no come avviene in parlamento e alle europee, o quando fanno comodo?».

Chi condivide le parole di Sala?

CENTROSINISTRA

Giacomo Possamai, che prima di diventare sindaco di Vicenza è stato capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale del Veneto, precisa: «Il mio partito, il Pd, ha già dei vincoli interni: due mandati per i consiglieri regionali, tre per i parlamentari. Quanto alla battaglia sul terzo mandato del governatore, devo dire che non mi sono mai sentito coinvolto, anche se bisogna precisare che quello di Zaia sarebbe il quarto. Sono però d'accordo su un principio: se un limite deve esserci, va esteso a tutti i livelli. Io non sono affatto contrario al fatto che debba essere individuato un limite, possono essere due, tre o più mandati, ma devono valere per tutti. Senza dimenticare che i sindaci e i consiglieri regionali pigliano i voti, i parlamentari no».

Sulla stessa linea Sergio Giordani, il sindaco civico di centrosinistra che a Padova sta completando il suo secondo mandato. «È un tema che un po' mi imbarazza perché pare che parli per me, ma come ho già detto molte volte l'idea di ricandidarmi non mi riguarda. Quello che penso è che da un lato serve avere fiducia negli elettori che esprimono una loro saggezza. Dall'altro tuttavia, se si deve mettere un limite, poiché capisco anche che non si possa stare in un posto di oggettivo potere a vita o per periodi molto prolungati. Allora è bene che la politica trovi l'equilibrio più giusto nella sua autonomia e poi lo normi per tutte le cariche elettive, da quelle nazionali a quelle locali in modo da dare un omogeneità».

Silenzio dal terzo sindaco del centrosinistra, il veronese Damiano Tommasi.

CENTRODESTRA

Mario Conte, sindaco leghista di Treviso al secondo mandato nonché presidente di Anci Veneto, dice che il tetto dei due mandati è addirittura «offensivo». «Vale solo per i presidenti di Regione e solo per 100 sindaci su 6mila rispetto a un esercito di incarichi politici a tutti i livelli. E solo noi saremmo "centri di potere"? Noi che siamo eletti con la preferenza mentre i parlamentari di fatto nominati? La verità è che i centri di potere sono altrove».

Luigi Brugnaro, sindaco fucsia di Venezia, distingue: «Dal punto di vista istituzionale i mandati dovrebbero essere legati alla volontà popolare: decidono i cittadini. E poi c'è anche una questione di coerenza: i limiti dovrebbero valere per tutti, tanto più che l'elezione dei sindaci è più democratica. Dopodiché, personalmente, ritengo che un ricambio ci sta».

Contrario al tetto dei mandati il sindaco civico di Belluno Oscar De Pellegrin: «Io dico che siccome il popolo è sovrano, mettere dei limiti non ha senso. Uno potrebbe potersi candidare una, due, tre, quattro volte, se non di più: se i cittadini riconoscono che non ha lavorato bene, lo mandano a casa. E comunque, se devono esserci limiti, allora per tutti».

Non si sbilancia la civica Valeria Cittadin, sindaco di Rovigo: «Ho iniziato sei mesi fa, non sono in grado di dare una risposta. Però una cosa la voglio dire: ho una stima infinita nei confronti del nostro presidente Zaia, ha lavorato benissimo, prova ne sia il fatto che è il governatore più amato d'Italia. Il mio auspicio è che il centrodestra trovi una sintesi, non so se sarà su Zaia con il terzo mandato o su un altro candidato, l'importante è che la coalizione resti unita».

Al.Va.

HANNO DETTO

NOI ABBIAMO GIÀ DEI VINCOLI INTERNI
SI PUÒ STABILIRE UN NUMERO MASSIMO MA PER CHIUNQUE

Giacomo Possamai
Vicenza

SE GLI ELETTORI ESPRIMONO SAGGEZZA NON SI PUÒ PERÒ RESTARE IN UN POSTO A VITA

Sergio Giordani
Padova

IL POPOLO È SOVRANO ED È LUI CHE DECIDE CHI CONFERMARE E CHI MANDARE A CASA

Oscar De Pellegrin
Belluno

CITTADIN, ROVIGO: «SPERO TANTO CHE LA COALIZIONE FACCIA SINTESI E IN REGIONE RIMANGA UNITA»

Politica & sport I due segretari in squadra

Stefani e De Poli alleati sul campo da padel

VENEZIA Per giorni si è vociferato di una possibile intesa tra la Liga Veneta di Alberto Stefani e l'Udc di Antonio De Poli in merito al minacciato strappo con Fratelli d'Italia e alla ventilata corsa solitaria alle prossime elezioni Regionali. Non è dato per ora a sapere come finirà la trattativa, anche perché Matteo Salvini porterà al tavolo nazionale del centrodestra l'istanza del Veneto che chiede il terzo mandato per Luca Zaia e in subordine sempre un candidato leghista per la presidenza della Regione, ma intanto l'intesa tra i due alleati - appunto Lega e Udc - si è trovata sul piano sportivo. Come? Con una partitella a padel, ieri all'ora di pranzo a San Giorgio delle Pertiche, nel padovano, con il trentaduenne Stefani e il sessantaquattrenne De Poli in squadra assieme. Un'ora di tiri e alla fine hanno pure vinto. (al.va.)

Primarie delle idee dal 21 al 23 marzo «Sarà l'inizio della primavera veneta»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA «Siamo consapevoli della grande responsabilità che abbiamo davanti: offrire un progetto alternativo al centrodestra, che dopo trent'anni di governo regionale mostra evidenti segni di crisi e di fine di un ciclo politico». Lo afferma la coalizione del centrosinistra veneto, in una nota emessa al termine di un incontro che ha visto partecipare rappresentanti del Partito Democratico, di Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Veneto che Vogliamo, +Europa, Volt, Psi, Movimento socialista liberale, Veneto Vale. Obiettivo: prepararsi alle prossime elezioni regionali, che potrebbero tenersi in autunno, tra ottobre e novembre. «Di fronte ai litigi e alle fratture della maggioranza - prosegue il comunicato del tavolo del centrosinistra - questo è il momento di guardare al futuro con coraggio e visione. Vogliamo costruire insieme una risposta concreta alle nuove esigenze dei cittadini, partendo da una profonda attenzione alla qualità della vita e al benessere, in tutte le sue forme».

RIUNIONE I partecipanti al tavolo del centrosinistra veneto

LA PROPOSTA

Tra le novità emerse c'è la proposta delle "Primarie delle idee". Le data ipotizzate sono quelle del fine settimana da venerdì 21 a domenica 23 marzo e cioè il weekend di inizio primavera. «Simbolo di rinnovamento», è stato sottolineato. Si tratta di «uno strumento innovativo di partecipazione popolare per scrivere il programma della coalizione con l'apporto dei cittadini, non chiusi nelle stanze dei partiti romani. Un segnale forte di apertura e inclusività per contrastare anche l'astensionismo, il contrario esatto dello spettacolo poco decoroso cui ogni giorno dà vita il centrodestra, con la telenovela su Zaia e le arroganti pretese dei vari partiti sul veneto». «Il centrosinistra veneto è in cammino - conclude la nota - e il nostro impegno è chiaro: costruire un'alternativa politica che interpreti le sfide del nostro tempo e risponda alle speranze, ma anche alle preoccupazioni, di una terra straordinaria come il veneto».

IL TAVOLO DEL CENTROSINISTRA: «UN PROGETTO ALTERNATIVO COINVOLGENDO I CITTADINI»

IL CASO

Craxi, ricordi e polemiche «La sinistra mai stata qui»

▶A Hammamet la commemorazione del leader socialista, con Tajani e La Russa
La riscoperta dopo decenni di rimozione. La figlia Stefania: «Ci sentivamo reietti»

ROMA Adesso tutti lì, ad Hammamet. Dove addirittura s'è avviato, per il venticinquennele della morte di Bettino Craxi, celebrato ieri, il presidente del Senato, terza carica dello Stato. Ed è piena di significati la presenza in Tunisia di Ignazio La Russa. I tempi cambiano, ed ecco allora che tornano a galla sulla scorta del presente le vecchie vicende della storia italiana, quelle in cui il movimento sociale italiano - il partito in cui allora militava La Russa - era stato tra i più appassionati sostenitori dell'azione di Mani pulite che aveva portato il leader socialista ad espatriare dicendo: «La mia libertà è la mia vita». Adesso però siamo in tutt'altro clima. E la presenza ad alto livello della politica italiana nel cimitero tunisino di Bettino - oltre a La Russa, anche il vicepremier Tajani che afferma: «Craxi fu ingiustamente perseguitato dal giustizialismo» - impressiona perché è un tributo in totale controtendenza rispetto all'abbandono, all'oblio, al fastidio con cui veniva vissuta la presenza dell'esule di Hammamet quando era in vita e anche quando la sua memoria, dopo la scomparsa di Bettino il 19 gennaio di 25 anni fa, non portava in Tunisia molti esponenti, anzi quasi nessuno, dei partiti a rendere omaggio a uno dei protagonisti della storia politica italiana.

25 ANNI DALLA SUA MORTE
Stefania Craxi davanti alla tomba del padre Bettino, il leader socialista morto ad Hammamet nel 2000

RINGRAZIAMENTI

Stefania Craxi, la figlia, ringrazia dunque La Russa e Tajani. Ma lei stessa, nel libro appena pubblicato "All'ombra della storia. La mia vita tra politica e affetti", racconta lo strazio umano e familiare di fronte al vuoto che intorno a Craxi si creò negli ultimi anni della sua esistenza. «Ci siamo sentiti una famiglia di reietti - scrive Stefania - e nessuno ci rispondeva al telefono, nessuno ci chiamava. Provavamo un senso d'impotenza, d'isolamento, anche paura alcune volte». Eppure, oltre a vari coraggiosi tra cui Arafat la cui organizzazione dell'Olp era stata finanziata da Craxi e questo gli israeliani non lo hanno mai perdonato a Bettino, qualcuno arrivava. Per esempio Francesco Cossiga, che era affezionatissimo al segretario del Psi come conferma il carteggio ora pubblicato a cura di Andrea Spiri ("Bettino Craxi. Lettere di fine Repubblica"), o Pier Ferdinando Casini. Il quale è stato il primo presidente di uno dei due rami del Parlamento a recarsi ad Hammamet e lo fece deponendo sulla tomba del leader socialista un mazzo di rose rosse, bianche e verdi e dicendo: «Credo che si debba chiudere una pagina della storia del nostro Paese con serenità». «Vanno riconosciuti - incalzò il presidente della Camera nel gennaio del 2003 - i grandi meriti politici che ha avuto Craxi. Il suo disegno, la sua visione del socialismo, per un paradosso della storia ha vinto proprio quando lui è rimasto solo. Ed è ancora solo oggi».

Lo è rimasto fino alla fine, e che differenza tra la rimozione di prima e la rivalutazione attuale. «Passato il tempo delle invettive - sostiene La Russa - penso che Craxi debba essere studiato come una grande figura della storia. Qual è quello che io sento il debito più grande, oltre a quello di un dibattito serio e sereno sulla sua figura? È quello di non avere impedito che morisse all'estero, in esilio, non avere voluto che potesse curarsi in Italia».

I FEDELISSIMI

In realtà, La Russa privatamente ad Hammamet era già andato, e così anche Tajani da presidente del Parlamento europeo. «Chi non è mai venuto - dice la primogenita di Bettino - sono gli esponenti del centrosinistra». O personaggi che molto hanno ricevuto da Craxi, come Giuliano Amato. E a proposito di vicesegretari del Psi, ecco Claudio Martelli il quale è piuttosto critico: «È un'operazione truffaldina quella di collocare Craxi a destra». Lo pensa anche l'altro figlio di Bettino, Bobo: «Mio padre è stato un uomo di sinistra. Del Psi è stato il leader, ma del Pse, che si oppone alle destre, è stato il fondatore».

Ora la destra omaggia Bettino vedendo in lui il primo leader italiano di sinistra che ha riconosciuto il valore della patria. Ma in realtà lo sentiva in maniera garibaldina e non da sovranista. Mentre nei decenni scorsi giusto i fedelissimi hanno visitato Hammamet. Racconta Robilotta, esponente storico del Psi e presenza fissa in Tunisia: «Ai funerali c'erano Dini e Minniti. Quest'ultimo, sottosegretario di D'Alema a Palazzo Chigi, tentò di fare qualcosa per portare Craxi ad operarsi in Italia. Lui voleva tornare solo da uomo libero e non piantonato all'ospedale San Raffaele. Proprio io andai da Minniti a dirgli: telefonate a Bettino, o tu o D'Alema, e cercate di sbloccare la situazione. Anche il Papa si mosse in quella direzione. Ma la magistratura fu inflessibile: o arriva da prigioniero o niente».

IL FIGLIO BOBO: «FONDÒ IL SOCIALISMO EUROPEO» MA LA DESTRA LO ONORA PER AVER RICONOSCIUTO IL VALORE DELLA PATRIA

E l'esule rimase tale fino alla fine. Ma adesso, anche se non c'è più, è meno solo di prima.

Mario Ajello

Risparmio, le mire estere e gli allarmi del Copasir: «Asset strategico del Paese»

▶Da tempo il Comitato parlamentare per la sicurezza è preoccupato che la ricchezza degli italiani possa essere usata per favorire la crescita di altre economie e imprese straniere

2.000
In miliardi, è la dotazione in risparmio gestito del polo allo studio del gruppo italiano Generali e della francese Natixis

650
In miliardi, è la contribuzione del gruppo assicurativo italiano Generali al nuovo polo del risparmio allo studio

L'ANALISI

ROMA Due attori, Natixis e Generali. Ma un solo protagonista: il risparmio degli italiani. Un bene essenziale e strategico di qualsiasi Paese. Dell'Italia in particolare. Una Nazione cresciuta sul risparmio, con i suoi cittadini in grado di accumularne per oltre cinquemila miliardi, una volta e mezzo il debito pubblico. Una ricchezza enorme, in grado di sostenere il debito pubblico, le aziende private e l'economia nazionale. È evidente, e lo è da tempo, che la gestione di questa enorme mole di risorse sia uno dei maggiori appetiti provenienti dall'estero. Dalla Francia in particolare. Sono anni che il Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, se ne occupa. In una delle sue relazioni annuali ha rilevato «l'interesse francese strategico e coordinato per le imprese assicurative italiane». La Francia è noto che si muove come un sistema. Dà grande attenzione alle imprese nazionali. Ha dato vita una struttura mista pubblico-privata, Adit, con funzioni di business intelligence. Ha una scuola di "guerra economica", l'Ecole de Guerre Economique. E il risparmio è una preda ambita. È stato lo stesso Copasir a chiarirne le ragioni. «Le iniziative da parte di attori esteri su entità strategiche per la sicurezza economica nazionale rappresentano un rischio di particolare rilevanza per il sistema bancario e del pubblico risparmio, atteso che - e sta proprio qui il punto - oltre a pregiudicare l'indipendenza potrebbero determinare una forte asimmetria tra l'area di raccolta delle risorse finanziarie, l'Italia, e quella dell'impiego delle stesse, l'estero».

L'OGGETTO DELL'OPERAZIONE IN DIRITTURA D'ARRIVO TRA GENERALI E NATIXIS SONO 650 MILIARDI DI RICCHEZZA NAZIONALE

Sul Gazzettino

L'inchiesta sul Gazzettino di ieri sull'operazione Generali-Natixis

IL PASSAGGIO

È un passaggio determinante. Chi gestisce il risparmio decide come utilizzarlo. Se comprare un Btp italiano o un Oat francese, una quota di Gaz de France o di Eni, se sostenere una media impresa italiana o d'oltralpe. «Generali», aveva spiegato il Copasir, «oltre ad essere il primo operatore assicurativo, è anche il maggior gruppo nel settore del risparmio gestito, con investimenti rilevanti sia nei titoli di Stato italiani, sia nei titoli obbligazionari e azionari di imprese italiane». Per questo, insomma, il matrimonio tra Generali e la francese Natixis non è soltanto una semplice operazione di mercato, perché ha a che fare con la componente fondamentale della ricchezza nazionale, il risparmio, appunto.

IL CONTESTO

In un contesto di questo tipo ogni passaggio conta e ha un peso specifico. Per esempio chi prenderà le decisioni strategiche sugli investimenti. È un tema rilevante anche per il debito pubblico italiano. Generali per esempio, ha in portafoglio 37 miliardi di Btp. Qualche anno fa ne aveva molti di più, segno che già c'è stata una certa disaffezione verso il debito nazionale. Anche per questo è importante mantenere il controllo italiano sul risparmio degli italiani. Il Copasir aveva sentito la necessità di segnalare i rischi che si correrebbero con elevate quote di debito pubblico detenute da investitori esteri. Rischi, aveva scritto il Comitato, «a livello strategico e di rilievo per l'interesse nazionale». Ed è la ragione per cui aveva detto di ritenere di «rilevanza strategica mantenere l'indipendenza di Generali, assicurata anche dal mantenimento della governance in Italia». Una governance italiana, va detto, che dovrebbe essere sostanziale e non formale. Cosa che sarebbe lecito mettere in dubbio se il capo azienda sta a Trieste, ma poi le decisioni su come e dove investire 650 miliardi di risparmio nazionale vengono prese oltreconfine. Tornando dunque all'operazione Natixis-Generali. Come sarà strutturata, cosa sarà oggetto di negoziato, quali saranno i patti parasociali, lo si saprà soltanto domani, una volta che l'amministratore delegato della compagnia italiana, il francese Philippe Donnet, illustrerà il progetto. Per ora bisogna dunque affidarsi alle indiscrezioni che sono trapelate fino ad oggi sulla stampa, e che lasciano aperto più di un dubbio.

IL COMITATO TEME UNA ASIMMETRIA TRA L'AREA DI RACCOLTA DELLE RISORSE, L'ITALIA, E QUELLA DI IMPIEGO, I PAESI ESTERI

Andrea Bassi

Operazione Natixis, domani cda del Leone

Generali, oggi il comitato Investimenti

Si avvicina il giorno del cda di Generali con all'ordine del giorno la proposta dell'ad Philippe Donnet di siglare un memorandun of understanding per un'alleanza nel risparmio tra il Leone e Natixis, secondo gruppo bancario francese, semi-pubblico. Oggi dovrebbe riunirsi il Comitato Investimenti presieduto da Antonella Mei-Pochtler che si occupa di decisioni, tra cui «quelle riguardanti la strategic asset allocation e l'asset liability management del Gruppo» e che farà un esame preliminare del progetto che arriverà sul tavolo del consiglio di amministrazione domani a Milano.

Il sindaco di Venezia: «Io decisionista? Sì, altrimenti Venezia non si salvava...»

LA POLEMICA

VENEZIA «Senza il mio decisionismo la città non si sarebbe salvata». Testa alta e petto in fuori, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, indagato nell'inchiesta Palude per concorso in corruzione, in attesa di capire se la Procura presenterà richiesta di rinvio a giudizio, non si scompone di fronte alle dichiarazioni rese dall'ex vicesindaco della sua prima Giunta, Luciana Colle (tecnica in quota Lega), e dall'attuale assessore al Bilancio Michele Zuin (Forza Italia) che, ascoltati ad agosto dai magistrati, hanno tratteggiato il clima che aleggia in Comune: «Brugnaro è un comandante assoluto, la Giunta non conta niente con gli assessori che non prendono neppure parola e approvano provvedimenti già decisi in precedenza nel corso di riunioni tra tecnici e i più stretti collaboratori del primo cittadino», tutti ex dipendenti del gruppo Umana, descritti come succubi e spesso insultati. «Quando è presente il sindaco – ha detto Zuin – parla solo lui e io e gli altri interveniamo solo se interrogati o solo se il sindaco sta dicendo una enormità o sta commettendo un grosso errore. Molti dirigenti non avevano il coraggio di contraddire il vertice del Comune, salvo poi lamentarsi a posteriori».

Brugnaro ha risposto ieri da Marghera, dov'è intervenuto a un dibattito su lavoro, ambiente e sicurezza all'interno della chiesa del Cristo Lavoratore, in occasione della visita pastorale del patriarca Francesco Moraglia. «Ho trovato una città disastrata, quando sono arrivato ero terrorizzato, andavo al bagno più volte al giorno per la paura di non far quadrare i conti – ha affermato il sindaco a margine –. Ho trovato un disastro economico finanziario. Per fare le cose è necessario il decisionismo. Sono una persona molto concreta, ho avuto il mandato dei cittadini a ribaltare la città e credo di averlo fatto. I fatti parleranno. Ho un carattere buono, ma deciso, quando bisogna fare le cose, soprattutto quando è in gioco l'interesse pubblico. Io continuo a fare il mio dovere con coscienza trasparente e limpida».

DISTANZE

C'è chi, politicamente, legge nelle dichiarazioni di Zuin una presa di distanza dal primo cittadino. «Non credo sia così – ha ribattuto Brugnaro –. Dobbiamo contestualizzare e tenere conto della situazione psicologica. Sono cose dette in un momento in cui sembrava che in città ci fosse un sistema di corruzione generalizzato, una palude appunto, che mi sembra dalle carte risulti non essere. Sarà il processo a fare chiarezza, lasciamo lavorare i giudici. Io con le persone ho sempre collaborato bene. Ognuno risponde di quello che dice. Ho avuto tantissima solidarietà dai cittadini e dalle forze politiche». Il sindaco di Venezia rivendica il suo piglio decisionista: «Era ed è necessario. Ora la struttura si è messa a lavorare alacremente. Poi è chiaro che negli ultimi due-tre mesi c'è stata difficoltà nel portare avanti la gestione del Comune perché abbiamo dovuto consegnare una miriade di documenti alla Procura e alle Forze dell'ordine. Avevamo appena finito di dare le carte sul cavalcavia (per la strage del pullman crollato il 3 ottobre 2023, ndr). Era così da 50 anni – ha proseguito Brugnaro –. Sapevo che mi sarei trovato a risolvere problemi che da 40 anni non venivano risolti. Il sindaco è tenuto a controllare, ha il dovere di coordinare la Giunta. Decideranno i cittadini se ho fatto o non ho fatto. L'importante è che siano loro a vedere se la città ha svoltato, valutando i fatti concreti». Nessuna crepa politica, dunque, mentre si attendono novità a breve sul fronte giudiziario. «Confermo la mia fiducia in Michele Zuin, una persona capacissima, con cui abbiamo sempre collaborato e siamo allineati. Lo stesso posso dire degli altri assessori, che stanno lavorando bene. Il lavoro è di tutti. Poi spetta sempre a qualcuno prendere le decisioni: in campo c'è il coach, qui c'è il sindaco».

SINDACO Luigi Brugnaro

Alvise Sperandio

L'imprenditore di Singapore Ching Chiat Kwong, che era interessato all'acquisto dell'area del Pili (a sinistra l'affaccio sulla laguna di Venezia verso Marghera), di proprietà del sindaco veneziano Luigi Brugnaro

«Brugnaro non promise al magnate di Singapore più spazio nell'area Pili»

▶Luis Lotti, referente in Italia dell'uomo d'affari asiatico, ha ricostruito la trattativa

▶«Sul cambio di destinazione d'uso solo vaghe rassicurazioni da Cerron e Donadini»

INCHIESTA PALUDE

VENEZIA Fu il sindaco Luigi Brugnaro ad illustrare a Ching Chiat Kwong, assieme ad altre, le caratteristiche dell'area dei Pili, di sua proprietà, nella riunione svoltasi nell'aprile del 2016 a Ca' Farsetti e a comunicare successivamente il prezzo di vendita, pari a 150 milioni di euro. A precisarlo, nel lungo interrogatorio sostenuto lo scorso 11 settembre in procura, è stato Luis Lotti, il referente in Italia del magnate di Singapore che avrebbe voluto replicare in laguna l'operazione immobiliare del Royal Wharf di Londra. L'affare, ha spiegato Lotti ai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, non andò a buon fine per due motivi, a conclusione di un interessamento proseguito per circa due anni: innanzitutto perché Brugnaro voleva cedere l'area, di proprietà della sua società, Porta di Venezia, dopo averla conferita al blind trust costituito a fine 2017, mentre Ching insisteva per operare, come sua abitudine, in joint venture con il venditore. Il magnate di Singapore, inoltre, venne a conoscenza dei gravi problemi di inquinamento dell'area che, fino all'estate del 2017, gli erano stati taciuti: «Nessuno ci aveva detto della presenza di fosfogessi». Ciò nonostante l'interessamento di Ching e i contatti con Brugnaro proseguirono per gran parte del 2018, tanto che il 12 giugno del 2018 due architetti di Singapore, a Venezia per verifiche ai palazzi Donà e Papadopoli, acquistati dal Comune di Venezia, si recarono a visitare l'area dei Pili per conto di Ching.

«NESSUNA CERTEZZA»

La procura contesta a Brugnaro e ai suoi più stretti collaboratori, Morris Cerron e Derek Donadini (oltre che a Ching, a Lotti e all'imprenditore Claudio Vanin), il reato di corruzione in quanto ritiene vi sia stata la promessa di un aumento dell'indice di edificabilità dell'area per indurre il magnate all'acquisto. Ma Lotti ha fornito una diversa ricostruzione: «Sulla variazione della destinazione dell'area - presupposto per la progettazione - Donadini e Ceron ci avevano dato rassicurazioni, anche se non certezze, nei limiti della discrezionalità e legittimità dell'azione amministrativa». Secondo Lotti, a proporre l'aumento dell'indice di edificabilità (per poter coprire i costi del palasport più capiente voluto da Brugnaro per la sua Reyer) fu Vanin, all'epoca tra i promotori dell'affare ai Pili e ora principale testimone sui presunti episodi corruttivi: «Donadini e Ceron ci dissero che avrebbe deciso il Consiglio comunale. L'approvazione sarebbe stata incerta e complessa...»

LA CRONISTORIA

Il referente di Ching In italia ha ricostruito i numerosi contatti a livello tecnico e le «diverse cene con Donadini e Ceron»; il progetto realizzato dall'architetto Fabiano Pasqualetto (e non piaciuto) e quello di Tobia Scarpa al quale, secondo Lotti, non furono «conferiti incarichi né formali, né informali... Ching voleva far predisporre il progetto a uno studio internazionale». E ancora l'ipotesi di contratto che, nel 2017, Vanin fece predisporre al commercialista Eros De March: nel frattempo Brugnaro aveva deciso di costituire un blind trust «per eliminare ogni conflitto d'interesse».

A CASA DEL SINDACO

Nel dicembre del 2017 si verificò la "rottura", in un incontro a casa del sindaco «Vanin estrasse ed espose i rendering del masterplan di Scarpa... - racconta Lotti - Brugnaro non reagì bene e disse che si trattava di una progettazione troppo speculativa... Vanin parlava della costituzione di una società in Lussemburgo che avrebbe potuto acquistare l'area e gestito l'operazione, ma era una soluzione che Oxley (la società di Ching, ndr) non approvava, pretendendo una partnership con la proprietà... Brugnaro voleva che i terreni fossero acquistati dalla Oxley al prezzo di 150 milioni, senza essere coinvolto nell'attività di costruzione e vendita... una volta usciti dall'incontro, Ching mi disse che non se ne sarebbe fatto nulla. Del resto fino a quel momento non avevamo fatto ancora nulla, non la stima e non avevamo neppure stabilito il modello di business».

Successivamente, Lotti scrisse a Brugnaro che Ching avrebbe rivalutato la sua posizione dopo la sistemazione dell'area, anche dal punto di vista ambientale e la predisposizione di un «progetto con i necessari adeguamenti urbanistici... Con Gatto (Luca, amministratore di Porta di Venezia, ndr) mi sono interfacciato nel 2018 chiedendogli se potevamo riprendere il discorso dell'area dei Pili: mi ha ricontattato dicendo che stavano approfondendo».

Dopo le polemiche politiche scoppiate ad inizio 2018, quando del progetto Pili fu data notizia sul Gazzettino, Brugnaro sarebbe passato a trovare Ching per scusarsi. «Era rammaricato per gli attacchi... - ha riferito Lotti - ci lasciammo senza chiudere le prospettive sull'intervento sui Pili».

LA DIFESA

«Gli atti di indagine confermano la correttezza di comportamento del signor Ching - hanno dichiarato gli avvocati del magnate di Singapore, Guido Simonetti e Simone Zancani -. Nonostante le indagini siano proseguite per mesi oltre la scadenza del termine di legge e si sia giunti ad acquisire e produrre corrispondenza tra avvocato e cliente, in violazione dei diritti fondamentali, la Procura non ha raccolto alcun elemento che possa anche solo suggerire che il signor Ching Kwong aveva accettato di pagare alcunché al sindaco in cambio di modifiche urbanistiche all'area dei Pili. Non è certo un reato aver cercato di comprendere se fosse possibile realizzare una operazione così importante».

Gianluca Amadori

IL RACCONTO AI PM DEGLI INCONTRI TRA IL SINDACO DI VENEZIA E IL SUO ENTOURAGE E LA SOCIETÀ CHE VOLEVA COMPRARE I TERRENI

«FU VANIN A PROPORRE UN AUMENTO DELL'EDIFICABILITÀ. MA GLI FU RISPOSTO CHE AVREBBE DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE»

Magistrati in sciopero il 27 febbraio contro la separazione delle carriere

LA RIFORMA

ROMA Magistrati in toga e coccarda tricolore alle cerimonie per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario, pronti a uscire dall'Aula quando prenderà la parola il ministro Carlo Nordio o un suo delegato e, soprattutto, a incrociare le braccia il prossimo 27 febbraio per una giornata di sciopero. L'Anm ha deciso le prossime forme di protesta contro la separazione delle carriere, la riforma fortemente voluta del centrodestra che ha avuto il primo via libera alla Camera giovedì scorso.

LA VERTENZA

Le varie iniziative di protesta sono state decise dal Consiglio direttivo centrale dell'Associazione, l'ultimo a guida Giuseppe Santalucia. Tra queste, anche l'indicazione ai magistrati di riunirsi all'esterno delle aule prima dell'inizio della cerimonia per mostrare dei cartelli con una serie di frasi tratte da un testo significativo sul valore della Costituzione. Quale sarà questo testo verrà deciso nei prossimi giorni. Nessun «ribellismo» ma il «dovere» di spiegare il no alla separazione delle carriere è la premessa delle toghe. «Non amo la parola protesta - precisa Santalucia - preferisco la parola proposta. Ma ahimè qui proposte di emendamento che rendano il testo costituzionalmente digeribile non ce ne sono. È un testo che andrebbe totalmente eliminato».

Catena sui cavi della ferrovia Allarme sabotaggio a Padova

▶Montagnana, un lucchetto da bici agganciato sulla fune elettrica della linea Mantova-Monselice scoperto da un tecnico della manutenzione: poteva danneggiare il pantografo dei treni e mandare in tilt la circolazione

IL CASO

MONTAGNANA (PADOVA) Una catena di sicurezza per biciclette lanciata sui cavi elettrici del secondo binario della stazione di Montagnana, ritrovata giovedì mattina alle 7 da un manutentore della società che gestisce la linea Mantova-Monselice, diventa un caso nazionale: è finito al centro delle indagini della Digos.

Il fatto si aggiunge ai 396 episodi "sospetti " di incidenti sulle linee ferroviarie segnalati dal Gruppo Fs in cinque giorni. Gli eventi, distribuiti lungo la rete nazionale, presentano caratteristiche comuni che hanno portato Fs a depositare un esposto alla Divisione investigazioni generali e operazioni speciali: i guasti si concentrano in fasce orarie critiche per il traffico ferroviario – tra le 5 e le 7 e, poi, intorno alle 18 – e coinvolgono componenti strategiche come sistemi di alimentazione e linee elettriche.

A MONTAGNANA

Nella città murata al confine tra la provincia Euganea e quella Scaligera, la scoperta è avvenuta poco dopo le 7 quando un manutentore di Rfi, società che gestisce la linea Mantova-Monselice, ha notato un cavo di sicurezza per biciclette - una "catena" rivestita in gomma - che penzolava dalla fune elettrica del secondo binario, proprio all'altezza del fabbricato viaggiatori. Un intervento tempestivo ha evitato che il cavo danneggiasse il pantografo dei treni in transito, con possibili gravi ripercussioni sull'alimentazione della linea e sulla sicurezza dei convogli.

L'episodio di Montagnana si distingue però dagli altri eventi per un elemento chiave: riguarda una linea secondaria, con un traffico ferroviario molto limitato. Su quei binari transitano solo la littorina per i pendolari da Mantova a Monselice (che poi possono proseguire verso Padova e Venezia) e qualche convoglio merci. Una dinamica lontana dai nodi nevralgici della rete, solitamente più esposti ai presunti sabotaggi denunciati o disservizi di impatto maggiore.

ATTO DOLOSO O SOLO UNA BRAVATA? INDAGA LA DIGOS CONTROLLI SULLE TELECAMERE DELLA STAZIONE E DELLA ZONA

UNA TRATTA SECONDARIA PER LITTORINA E MERCI

Personale della Polizia lungo i binari della ferrovia e, sopra, la catena di sicurezza di una bici agganciati ai cavi di alimentazione della linea nella stazione di Montagnana

Un altro dettaglio anomalo riguarda il cavo stesso, la "catena" da bici, che era aperta e con ogni probabilità lanciata dal basso. È da chiarire se si tratti di un atto doloso finalizzato al sabotaggio, oppure di un semplice atto vandalico.

TELECAMERE E PISTE

Le indagini della Digos della Questura di Padova stanno ora approfondendo tutti gli aspetti del caso. Gli investigatori stanno controllando le immagini delle telecamere di videosorveglianza cittadine, non solo quelle della stazione ma anche quelle disseminate un po' in tutta la zona di Montagnana , per identificare eventuali sospetti che potrebbero essere transitati prima del ritrovamento del cavo.

«Il posizionamento del cavo, pur non avendo causato danni, rappresenta un rischio per la sicurezza della circolazione e non può essere sottovalutato», sottolineano dalla questura di Padova.

Il ritrovamento della catena da bici sulla linea aerea di Montagnana è avvenuto «durante una regolare attività di ispezione su questo tratto» da parte dei tecnici di Rfi. Lo precisa una nota della società del gruppo Fs, che effettua controlli periodici su tutti i tratti di rete con cadenza trimestrale. «Sono emersi - sottolinea la nota - diversi elementi legati a questo episodio e a precedenti casi di anomalie e guasti registrati nei giorni scorsi»

IL QUADRO GENERALE

L'episodio di Montagnana si aggiunge a un elenco di anomalie che hanno messo sotto pressione la rete ferroviaria italiana, coinvolgendo quasi 400 convogli in pochi giorni, come precisato nell'esposto presentato alla Digos. E c'è un passaggio chiave: «Non si può escludere in radice l'ipotesi che si tratti di una situazione connessa ad attività esterne e/o interne volutamente mirate a colpire gli asset aziendali». Con la finalità di «destabilizzare, anche a livello istituzionale e governativo, il gruppo Fs e il relativo management».

Intanto la Procura della Repubblica di Rovigo, competente per Montagnana, indaga sull'ipotesi di reato di "attentato alla sicurezza dei trasporti" che prevede pene fino a cinque anni di reclusione.

Marina Lucchin

LA VICENDA

1 Guasti e disagi
L'anno parte male per i passeggeri dei treni tra guasti e ritardi . Il Codacons calcola 105 casi con «forti rallentamenti o sospensioni della circolazione»

2 La denuncia di Ferrovie
Dopo una serie di guasti e incidenti anomali (5 eventi soprattutto tra l'11 e il 15 gennaio) le Ferrovie hanno fatto un esposto alla magistratura

3 L'inchiesta a Roma
Un fascicolo per dissipare i sospetti dei vertici di FS su possibili atti di sabotaggio. È di giovedì la notizia che la procura di Roma ha aperto l' indagine

LE INDAGINI Auto della polizia davanti alla stazione di Montagnana dopo il ritrovamento della catena sui cavi della linea Mantova-Monselice. L'inchiesta affidata alla Digos di Padova

«Fare chiarezza sull'ipotesi di attentato» Subito in campo il ministero di Salvini

LE REAZIONI

PADOVA «La denuncia formalizzata da FS dopo la segnalazione, in Veneto, di un oggetto che avrebbe potuto causare danni significativi al pantografo e alla linea elettrica dei treni è estremamente preoccupante. L'ipotesi di attentato ai trasporti è un fatto che non può e non deve essere sottovalutato: siamo di fronte a un ulteriore elemento dopo l'esposto di pochi giorni fa. L'auspicio è che sia fatta chiarezza in tempi rapidissimi. Il vicepremier e ministro Matteo Salvini segue la vicenda con la massima attenzione».

LA LEGA FA QUADRATO ATTORNO AL SUO LEADER FINITO NEL MIRINO «FUORI LUOGO ATTRIBUIRE RESPONSABILITÀ»

Così, in una nota ufficiale, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha commentato l'episodio verificatosi giovedì a Montagnana, in provincia di Padova, dove una catena per biciclette è stata lanciata sulla linea elettrica della stazione. Il caso, che si inserisce nel contesto di numerosi episodi sospetti che hanno coinvolto la rete ferroviaria italiana negli ultimi giorni, ha sollevato una serie di reazioni politiche, che hanno subito evidenziato la gravità della situazione e la necessità di fare chiarezza quanto prima. E la Lega fa quadrato attorno al suo leader finito nel mirino per i numerosi disservizi ai trasporti ferroviari.

E il sottosegretario per la Giustizia Andrea Ostellari: «Ringrazio il personale di Rfi che è intervenuto per rimuovere l'oggetto e pure il Questore e la Digos di Padova per la rapidità con cui si sono messi a disposizione. Sarebbe gravissimo se fosse accertata l'intenzionalità del boicottaggio».

«La denuncia di un presunto sabotaggio su una linea treni elettrica del padovano è un fatto a dir poco grave», ha commentato Alberto Stefani, deputato e segretario della Liga Veneta. «Se la notizia dovesse essere accertata, confermerebbe i sospetti del gruppo FS e aprirebbe uno scenario inquietante, in cui vengono commessi consapevolmente degli atti criminali per bloccare il Paese. Venga fatta chiarezza il prima possibile».

Anche Mara Bizzotto, senatrice veneta e vicepresidente vicario del gruppo a Palazzo Madama interviene. «La notizia di una denuncia per un possibile attentato alla sicurezza dei treni in Veneto, con un tentato sabotaggio a un cavo sulla fune elettrica aerea della linea ferroviaria nel Padovano, se accertata, sarebbe molto grave e i dubbi palesati nei giorni scorsi dal gruppo FS troverebbero riscontro».

Paolo Borchia, capo delegazione della Lega al Parlamento europeo, che ha messo in evidenza il contesto politico che ha accompagnato l'accaduto. «I sospetti dei giorni scorsi sembrano prendere forma. Avevo già ritenuto fuori luogo che tante responsabilità fossero state pretestuosamente attribuite al Ministero, ma se l'ipotesi del sabotaggio fosse confermata sarebbe gravissimo, e la fila di quanti dovrebbero chiedere scusa a Matteo Salvini sarebbe ben corposa».

«FINO IN FONDO»

In una nota congiunta, i capigruppo di Camera e Senato della Lega, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, chiedono una rapida chiarificazione della vicenda: «Se venisse confermato che la catena è stata messa lì per sabotare il transito dei treni sarebbe gravissimo. Chi c'è dietro questi atti? Cosa dice oggi la sinistra? Questi gesti folli rischiano di mettere a rischio la vita di centinaia di persone. Se c'è qualcuno che gioca sporco sulla pelle di lavoratori e pendolari solo per mettere in difficoltà il ministro Salvini, dovrà rispondere delle proprie azioni. Vogliamo che si vada fino in fondo con autori e mandanti di questa vergogna».

M.L.

Assoutenti e i disservizi in serie

«Pronti a costituirci in giudizio, ma niente scusanti»

I sabotaggi «non possono essere una scusante, FS convochi al più presto le associazioni dei consumatori sul tema dei disservizi che da giorni stanno interessando la rete, e concordi con loro un piano straordinario allo scopo di intraprendere urgenti provvedimenti per rimodulare il numero dei treni e le priorità dei cantieri». Lo afferma Assoutenti dopo la denuncia delle Ferrovie sul caso di Montagnana. L'associazione scende in campo, pronta a costituirsi parte offesa in un eventuale procedimento giudiziario. «Come evidenziato dai tecnici di Fs l'oggetto avrebbe potuto causare l'interruzione della circolazione ferroviaria con ripercussioni a cascata per i passeggeri attraverso ritardi e cancellazioni dei treni - afferma il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Vogliamo però che si apra anche un serio confronto sulle effettive responsabilità di chi non ha saputo o voluto programmare con oculatezza i cantieri, adeguare le tracce, riprogrammare la circolazione dei treni per ridurre al minimo i disservizi».

Insulti razzisti e minacce "ammonite" bulle violente

▶Treviso, fuori da una scuola di Valdobbiadene due sedicenni di origine marocchina hanno aggredito una quattordicenne senegalese. Scatta il provvedimento del questore

IL PROVVEDIMENTO

VALDOBBIADENE Picchiano una quattordicenne, dopo averle rivolto insulti razzisti. E la minacciano. Lo fanno prima che la minorenne entri a scuola e quando esce dall'istituto superiore che frequenta, a Valdobbiadene, in provincia di Treviso. Le autrici dell'aggressione, sia verbale che fisica, sono state ammonite dal questore di Treviso, Alessandra Simone, che ha emesso due provvedimenti per bullismo nei confronti di due ragazze di quattordici e sedici anni, di origini marocchine, responsabili di percosse, ingiurie e minacce consumate ai danni di una coetanea.

I FATTI

Tutto succede martedì scorso. Sono le 7,45, poco prima che suoni la campanella per l'inizio delle lezioni. Ed è proprio a quell'ora che la vittima, di origine senegalese ma italiana di seconda generazione, viene avvicinata da una 14enne di origine marocchina. Partono gli insulti di stampo razzista. Ripetuti e pesanti, che le creano uno stato di paura. La ragazzina presa a bersaglio si rifugia a scuola. E spera che l'incubo sia finito lì. Non sa che all'uscita l'aspetta la seconda puntata di insulti, aggravati da un'aggressione vera e propria fatta di pugni e spintoni. E da minacce della serie: «Se dici qualcosa, sei morta».

Ed è quello che puntualmente succede. Al termine delle lezioni di scuola la 14enne viene nuovamente avvicinata dalla coetanea, che questa volta arriva accompagnata da una 16enne, pure lei di origini marocchine ma italiana di seconda generazione. A spalleggiare la minorenne senegalese c'è qualche sua compagna. Si scatena la bagarre. Volano insulti ed epiteti ingiuriosi, la giovanissima viene anche minacciata di morte e colpita con spintoni e pugni. La scena richiama studenti delle due fazioni e altri minorenni. Si forma un capannello che fa da "muro" attorno alle giovanissime che si menano. Saltano fuori i telefonini. Più di qualcuno riprende tutta la scena e i frame saranno poi "girati" ai carabinieri del luogo.

La giovane vittima, tornata a casa sconvolta, si confida con i genitori. Insieme al padre ha la forza di raccontare quanto accaduto ai carabinieri della locale stazione che avviano subito le indagini. Mentre la Polizia di Stato - ricevuta la segnalazione dalla Stazione dell'Arma dei Carabinieri competente - si attiva immediatamente per l'emissione dei provvedimenti monitori. Il provvedimento trae, dunque, origine dall'istanza avanzata dal padre della vittima, che ha denunciato le violenze subite dalla figlia ad opera delle due minori.

Dall'istruttoria condotta dalla Divisione Anticrimine della Questura, peraltro, è emerso che le due giovani avrebbero già agito con le stesse modalità contro altre coetanee.

IL GIORNO PRIMA

Solo il giorno prima, lunedì, la 16enne ammonita dal questore è stata protagonista di un'altra rissa tra coetanei, al supermercato Conad di Valdobbiadene. Botte tra minorenni che sono state denunciate da due cittadini italiani, di origine cinese, di 54 anni e 56 anni. Ed è contro i due che la 16enne di origini marocchine si accanisce, colpendoli e gettandoli a terra. Non prima di aver profferito le sue parole-mantra: «Se raccontate qualcosa, passerete dei guai seri». E poi: «Attenti a quello che fate, vi ammazzo».

COS'È

L'ammonimento per condotte riconducibili a bullismo è uno strumento di prevenzione introdotto di recente dal legislatore con il Decreto Caivano, e ha la finalità di evitare che questi episodi possano degenerare in fatti più gravi e minare il percorso educativo e di crescita dei più giovani. L'obiettivo è anche quello di trattare i giovani bulli con azioni di tipo educativo, stimolandoli a riflettere sulle proprie condotte e sulle possibili conseguenze, anche di natura penale.

Con i due provvedimenti di ieri, sale a sei il numero di ammonimenti per bullismo emessi dal Questore di Treviso negli ultimi due mesi, a testimonianza dell'importanza attribuita dalla Polizia di Stato alla prevenzione del fenomeno della devianza giovanile. «Il provvedimento di ammonimento per condotte di bullismo – ha dichiarato il Questore, Alessandra Simone - può essere emesso solo su istanza di parte. L'invito ai genitori e alle famiglie delle vittime è quello di rivolgersi subito alle forze di polizia, per consentire l'intervento più rapido possibile».

Valeria Lipparini

Padova. I fratelli moldavi responsabili dell'aggressione sono ancora in carcere

Daspo Willy per i due picchiatori del barista

Anche se dovessero uscire di carcere, i due fratelli moldavi responsabili dell'aggressione brutale del 13 gennaio ai danni di Ken Ye, il 27enne titolare di un bar a Tencarola, non potrebbero in ogni caso mettere piede in un qualsiasi bar della provincia di Padova per almeno tre anni. I due uomini, arrestati dopo un'intensa attività investigativa dei carabinieri, sono stati colpiti da un "Daspo Willy" che vieta loro l'accesso e lo stazionamento negli esercizi pubblici dell'intera provincia per un periodo di tre anni. Il provvedimento, notificato a entrambi in carcere, dove si trovano dal giorno dell'arresto, è stato deciso dal questore Marco Odorisio. A questo si aggiunge anche il foglio di via obbligatorio dal comune di Selvazzano per 4 anni.

Mattarella chiama la madre di Trentini «Vicinanza umana»

▶Il Capo dello Stato ieri ha voluto confortare i genitori del cooperante veneziano arrestato senza motivo in Venezuela

IL CASO

VENEZIA Suona il telefono a casa Trentini al Lido di Venezia. Dall'altro capo del filo c'è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha voluto parlare con la mamma di Alberto Trentini, il cooperante veneziano arrestato in Venezuela dal 15 novembre mentre era in missione per portare aiuto alla popolazione locale. Anche il Capo dello Stato ha voluto farsi presente in persona e non solo attraverso lo staff del Quirinale per portare concretamente la sua vicinanza umana e istituzionale dello Stato. La telefonata doveva rimanere riservata anche per non turbare la discrezione che serve in questa fase i contatti diplomatici in corso, ma il colloquio telefonico è stato confermato da fonte certa.

Mattarella ha espresso vicinanza al papà Ezio Trentini e alla mamma Armanda Colusso che vivono settimane di angoscia e non vedono l'ora di poter riabbracciare il figlio. Il colloquio è stato breve ma molto intenso. Il Presidente ha ribadito alla mamma il massimo impegno e ripetuto che la famiglia e Alberto non sono soli in questo momento così difficile. Armanda e Ezio commossi hanno ringraziato. Grande è stata la loro sorpresa quando dal Quirinale si è presentato al telefono il Presidente. La chiamata si è conclusa con l'impegno a tenersi in contatto e ad aggiornarsi presto un attesa di sviluppi positivi della vicenda.

Un gesto di attenzione e partecipazione del Capo dello Stato che non è nuovo a queste iniziative: lo aveva già fatto anche con i familiari di Cecilia Sala durante il periodo di detenzione in Iran della giornalista. In quel caso però della telefonata presidenziale si era saputo solo dopo la liberazione. Ma Mattarella ha voluto confermare una notevole sensibilità. Il Capo dello Stato ha anche espresso apprezzamento per l'attività umanitaria del nostro connazionale in Venezuela al lavoro per aiutare disabili e le persone più fragili del luogo con una Organizzazione non governativa.

IN CARCERE Alberto Trentini, il cooperante arrestato in Venezuela

Per la famiglia è stata un'altra giornata di speranza e angoscia in attesa di notizie dalla visita consolare in carcere del nostro rappresentante incaricato dalla Farnesina. Si attendono anche delle rassicurazioni sullo stato di salute di Alberto che ha bisogno di medicine. Ora pare che qualche passo in avanti ci sia stato. Il muro del silenzio si è rotto su un caso che per due mesi è stato tenuto sotto stretto riserbo. La famiglia, ovviamente provata dal perdurare della situazione, ha nominato e delegato a rappresentarla l'avvocato Alessandra Ballerini di Genova, lo stesso legale che ha seguito il caso Regeni.

Venerdì al momento di preghiera organizzato in parrocchia per chiedere la liberazione di Alberto hanno partecipato anche i genitori. Un momento in chiesa a Sant'Antonio voluto da tutta la comunità e dal parroco don Renato Mazzuia.

Lorenzo Mayer

Crolla seggiovia sui Pirenei Sospesi nel vuoto 80 sciatori

L'INCIDENTE

ROMA Sangue e paura sulle vacanze in montagna: ad Astún, in provincia di Huesca, sul versante spagnolo della catena dei Pirenei (vicino al confine con la Francia), ieri intorno alle 12 si è sganciata una seggiovia che passava a 15 metri da terra sulla pista del Canal Roya. Il governo della comunità autonoma di Aragona, dove si trova lo stabilimento sciistico, ha fatto sapere che ci sono stati una decina di feriti, almeno 2 ritenuti gravi e trasportati in ospedale, gli altri sono stati soccorsi sul posto.

Ancora non sono chiare le cause dell'incidente, ma il direttore generale dei servizi d'emergenza regionali dell'Aragona, Miguel Ángel Clavero, ha detto che secondo le prime analisi «c'è stato un problema a una delle carrucole di ritorno della seggiovia, e questo ha fatto sì che il cavo perdesse tensione». Alcuni sedili si sono staccati e sono caduti, altri sono rimasti al loro posto. Le operazioni di soccorso sono durate a lungo fino al pomeriggio. Circa 80 le persone rimaste bloccate sulla seggiovia e fatte scendere anche con una scaletta dai soccorritori.

PISTE PIENE

«Le piste erano piene, perché era una giornata soleggiata e con buona neve. Una delle ruote che girano le sedie si è rotta, chi era sopra ha iniziato a ondeggiare, salire e scendere almeno cinque volte, alcuni si sono trovati capovolti e sono finiti a faccia in giù», ha raccontato un testimone. Un altro ha detto alla tv pubblica Tve di aver visto saltare un cavo nel meccanismo della seggiovia: «All'improvviso le seggiovie hanno iniziato a sobbalzare e la gente volava».

INCIDENTE I soccorsi sulla neve

E ancora: «Eravamo sulla seggiovia, è stato un momento di panico», così Borja Gimenez, eurodeputato del Partito popolare rimasto bloccato sulla seggiovia per un'ora e mezza assieme alla moglie. «C'è stato un momento in cui dovevi prendere una decisione: se saltare o rimanere lì e ho visto 60 persone saltare da altezze considerevoli». Un'altra superstite ha visto «diverse persone cadute a faccia in giù rimaste a terra per diversi minuti».

Economia

ENI, INTESA PER AUMENTARE LA PRODUZIONE IN TUNISIA

Claudio Descalzi
Ad di Eni

Mutui, tassi in calo a dicembre Oltre 4 miliardi di prestiti in più

▶Secondo il bollettino mensile dell'Abi il costo delle nuove operazioni a dicembre è sceso al 3,1%
Patuelli: «Verso un costo del denaro più basso, ma c'è ancora incertezza per inflazione e dazi»

IL RAPPORTO

ROMA Cresce il mercato dei mutui, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi, mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della crescita contenuta dell'economia italiana. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario Fabi, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. I prestiti alle imprese, invece, sono calati di 15 miliardi da maggio a novembre 2024. In questo inizio del 2025, poi, come, ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». In particolare spaventano i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in primis le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le banche nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli istituti un anticipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

GLI SCENARI

L'andamento di inizio anno ha portato i tassi Irs a 10 anni (il parametro di riferimento utilizzato per calcolare il tasso fisso dei mutui), a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE SONO INVECE CALATI DI 15,2 MILIARDI DA MAGGIO A NOVEMBRE 2024

Il volume complessivo dei prestiti a famiglie e imprese, per la Fabi, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. L'effetto è dovuto interamente al calo dei prestiti alle imprese Nella foto la vetrina di un'agenzia immobiliare

Per il momento, comunque, la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Rimane poi stabile al 4,53%, secondo l'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, immutato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (era al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre. Guardando quindi al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti secondo la Fabi, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie.

Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%). A trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi. Anche i mutui, come detto, hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi. Tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo di 4 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Da gennaio a dicembre 2024 la rata di un mutuo standard a tasso variabile si è ridotta di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando si parlava di appena 456 euro. Guardando al futuro, l'allentamento della politica monetaria previsto da parte degli analisti nel corso del 2025 potrebbe portare a tre tagli da 25 punti base ciascuno entro dicembre dell'anno prossimo. La rata del mutuo standard preso in esame calerebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arrivando a sfiorare i 600 euro a dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro rispetto alla rata che si paga oggi. E surrogando adesso il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Secondo le ultime rilevazioni di Facile.it, però, continuano a migliorare anche i mutui a tasso fisso, con il tasso annuo nominale che parte dal 2,49% e una rata da 564 euro al mese.

IL RALLENTAMENTO

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre. La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a un anno diminuiscono di circa 2 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce per la Fabi in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

NEL CORSO DELL'ANNO CON I PROSSIMI TAGLI DELLA BCE SONO ATTESI NUOVI BENEFICI PER LE FAMIGLIE

Giacomo Andreoli

Cgia: a rischio 120mila posti e ne mancano 190 mila

LA RICERCA

MESTRE «Nonostante le numerose crisi aziendali che affliggono il Paese stiano mettendo a rischio quasi 120mila posti di lavoro, entro i prossimi tre mesi le imprese italiane hanno dichiarato all'Unioncamere/ministero del Lavoro l'intenzione di assumere 1,37 milioni di lavoratori, di cui 380mila circa a tempo indeterminato». A segnalarlo è l'Ufficio studi della Cgia, facendo presente però che «in un caso su due, sussiste il rischio di non poter procedere alle assunzioni a causa della carenza di candidati o dell'impreparazione delle persone che si presentano ai colloqui. Pertanto, a fronte di 120mila lavoratori che potrebbero perdere il posto, nei primi tre mesi di quest'anno le imprese non sarebbero nelle condizioni di coprire, nemmeno offrendo un posto fisso, almeno 190mila posizioni lavorative». Insomma un "paradosso", come sottolinea l'associazione stessa, che si spiega in parte con il «costante decremento della popolazione giovanile e un incremento significativo della fascia più anziana» che porta gli imprenditori a manifestare «una crescente preoccupazione per la mancanza di personale».

Ance: meglio ristrutturare che consumare altro suolo

COSTRUZIONI

VENEZIA «Ance Veneto ritiene che dovranno esservi stimoli efficaci atti a rendere più conveniente gli interventi di ristrutturazione, efficientamento e rigenerazione, altrimenti continueremo a costruire ex novo e lasceremo andare il patrimonio costruito». Lo afferma in una nota il presidente dell'associazione regionale, Alessandro Gerotto. «Il ridimensionamento dei bonus - spiega Gerotto - farà sì che costruire il nuovo risulterà più conveniente dall'intervenire sull'esistente. Ma costruire comporta anche nuove lottizzazioni e consumo di suolo che possono essere superati solo da una coordinata pianificazione. Gli immobili costruiti in Veneto fino a vent'anni fa sono poco più di un milione. Questo significa che con l'intervento del Superbonus - che ha interessato circa 60.000 edifici - sommato ai bonus attivati negli ultimi anni, che potrebbero aver coinvolto altri 100.000 edifici, resterebbero da rigenerare, efficientare, demolire e ricostruire una quantità piuttosto significativa di abitazioni. Il nostro Centro studi stima oltre 150.000 edifici, sia pubblici che privati».

Fisco, si punta all'Ires premiale strutturale L'Ancot: bene, ma ora le semplificazioni

LA STRATEGIA

MILANO C'è il fisco e il suo futuro al centro del convegno di Ancot, l'Associazione nazionale dei consulenti tributari guidata dal presidente Celestino Bottoni. Una riforma, quella sulle tasse inserita nella legge di bilancio e nei provvedimenti collegati, che da un lato segna una svolta importante nel processo di semplificazione e razionalizzazione, ma che, secondo l'associazione, richiede ulteriori sforzi per cambiare davvero pelle al sistema tributario.

Bottoni riconosce il grande lavoro svolto in pochi mesi ed insieme ad un gruppo di super esperti del settore, molto dei quali hanno partecipato alla messa a punto delle novità fiscali, invita ad accelerare, cancellando le non poche incongruenze che complicano ancora la vita ai contribuenti. Del resto è proprio il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, "padre" della riforma, a mandare un messaggio rassicurante, durante il convegno, in questa direzione, promettendo ulteriori misure per favorire il ceto medio, chi produce e crea ricchezza. Ricorda poi quanto fatto: dalla riduzione strutturale del cuneo alla rimodulazione delle aliquote, dalle modifiche al contenzioso alla spinta alle imprese con l'Ires premiale. Un punto centrale nella strategia dell'esecutivo che, come noto, vuole utilizzare la leva fiscale per dare sprint all'economia reale. Ed è Edoardo Arrigo, capo della segreteria tecnica del vice ministro, a confermare la direzione di marcia.

LA MISURA

L'obiettivo, di certo ambizioso, è quello di rendere strutturale il taglio dell'Ires per le aziende che investono e assumono. «Un misura - spiega Arrigo - per favorire la crescita e l'occupazione che si inquadra nella riforma fiscale complessiva voluta dal governo Meloni e che punta a dare certezze ad aziende e famiglie». L'introduzione dell'Ires premiale (al momento dovrebbe restare in vigore solo per un anno) è condivisa con il mondo delle imprese e che nelle intenzioni di Leo va resa permanente. Completando e integrando, insieme a Industria 5.0, il quadro normativo che deve far aumentare la produttività.

A sottolineare le novità per i lavoratori autonomi è stato invece il prof. Gianfranco Ferranti, massimo esperto del settore e punto di riferimento dei tributaristi. Novità attese da anni che con la manovra hanno preso forma, facilitando il cammino di migliaia di partite Iva. Così come sono stati rilevanti i passi compiuti sul fronte del welfare aziendale messi in luce da Gabriele Sepio. Massimiliano Giorgi e Franco Ricca hanno invece stigmatizzato, sempre in questa sesta edizione del convegno Ancot che si è svolta nella sede della Regione Lombardia, il lavoro da fare sul regime della franchigia Iva e sulla tracciabilità delle spese di rappresentanza. C'è, in sostanza, la necessità di armonizzare le procedure, superando le criticità. Come quella sui consulenti tributari evidenziata da Ancot. «Noi - sottolinea Bottoni che ha visto la partecipazione al convegno anche di Banca Generali e dei revisori contabili – possiamo rappresentare il cittadino e il contribuente presso l'Agenzia delle Entrate, possiamo assisterlo anche in fase di accertamento davanti alla Guardia di Finanza. Possiamo assistere il giudice nelle corti tributarie come periti, ma anche come esperti, ma non possiamo assistere il contribuente in giudizio e questa è una cosa assurda». Una richiesta specifica per proseguire sulla strada delle riforme nel solco del rispetto dei vincoli di bilancio.

Maurizio Leo

I CONSULENTI TRIBUTARI: ASSURDO NON POTER ASSISTERE IL CONTRIBUENTE IN GIUDIZIO

Umberto Mancini

M

Capitale della cultura 2025

Agrigento, tecnologia e umanesimo secondo Mattarella

Un elogio delle diversità e della pluralità del nostro Paese, rappresentato da tutte le sue aree nessuna delle quali va lasciata indietro. Ma anche un messaggio, forte, sul fronte della tecnologia». E' un discorso denso quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione di Agrigento capitale italiana della cultura 2025. Che non può, prescindere da un omaggio alla Sicilia. Ad accoglierlo studenti festanti con le bandiere tricolore . L'intervento del capo dello Stato di fronte alle cariche siciliane e al ministro della Cultura Alessandro Giuli si apre con un saluto ai suoi conterranei e si chiude con Luigi Pirandello. «Viviamo un tempo - ha detto - in cui tutto sembra comprimersi ed esaurirsi sull'istante del presente. In cui la tecnologia pretende di monopolizzare il pensiero piuttosto che porsi al servizio della conoscenza. La cultura è rivolgersi a un orizzonte ampio, ribellarsi a ogni compressione dell' umanesimo, quello che ha reso grande la nostra civiltà».

Mirco Gasparetto saggista e storico ha scritto un libro che rappresenta un "percorso della memoria" con le tombe dei maggiori scalatori europei

Dove riposano gli alpinisti

IN PARETE Nella foto grande Jeanne Himmink sulla Cima Piccola di Lavaredo (da 'Sulle Dolomiti di Theodor Wundt, La Cooperativa). Sopra il libro "Manes" (Idea Montagna)

LA STORIA

Può sembrare eccessivo accostare il concetto foscoliano di "corrispondenza d'amorosi sensi" al libro del quale, qui, si parla. Ma non è così. Perché evidentemente per assecondare il richiamo volto a scoprire quali e quante storie nasconda una pietra tombale, è necessario accendere proprio quella "corrispondenza", possedere garbo e sensibilità che permettano di parlare ancora con chi non è più.

È il concetto che sorregge "Manes. Tombe di alpinisti e pensatori" (IdeaMontagna, 368 pagine, 18 euro), da pochi giorni nelle librerie, volume decisamente singolare, opera di Mirco Gasparetto, trevigiano, socio del Gism (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e collaboratore di Le Alpi Venete, la rassegna delle sezioni trivenete del Club Alpino di cui è redattore capo.

Da oltre trent'anni l'autore si occupa di montagna e di alpinismo, ed è alla terza pubblicazione dopo "Montagne di Marca. L'alpinismo dei pionieri a Treviso" (Nuovi Sentieri, 2002) e "Pioneers. Alpinisti britannici sulle Dolomiti dell'Ottocento" (Nuovi Sentieri, 2012).

LA RICERCA

Ora è la volta di "Manes", libro dalla lunga gestazione, oltre dieci anni, figlio di un'idea originata da un'altra lettura. Nel corso degli anni, al ritorno da qualche cima, l'autore visitava piccoli cimiteri di montagna «alla ricerca di vecchi alpinisti e guide alpine», pionieri antichi, spesso dimenticati. Con il passare del tempo «mi accorsi di una sintonia cerebrale, di una corrispondenza fluida» che l'hanno portato a cercare con maggiore puntualità le pietre tombali degli alpinisti responsabili di quella "corrispondenza". Un giorno, un amico gli presentò un libro: "Tumbas" di Cees Nooteboom, scrittore olandese più volte in odore di Nobel, che il New York Times considera «una delle voci più alte nel coro degli autori contemporanei». E leggendo Nooteboom «inciampai in una fulminante risposta al perché di questi piacevoli pellegrinaggi». "Tumbas" – in spagnolo - è dedicato a poeti e scrittori, "Manes" – in latino anime o fantasmi - ad alpinisti e pensatori.

UN ITINERARIO CON IL RITRATTO DI UOMINI E DONNE CHE HANNO FATTO LA STORIA DELL'ARRAMPICATA

Ed è così che un po' alla volta, grazie a una ricerca paziente e tenace, ha preso forma un viaggio terrestre e onirico che ha portato Mirco Gasparetto a visitare cimiteri piccoli e grandi, da est a ovest, dalla Stiria alla Savoia attraverso le Alpi Occidentali e le Giulie, le Dolomiti, con due divagazioni in Liguria e in Garfagnana. Nooteboom osserva che «la maggior parte dei morti tace (...). Per i poeti non è così. I poeti continuano a parlare». È così anche per gli alpinisti, singolari poeti del verticale, che dall'ultima dimora raccontano ancora storie di montagna e di vita.

"Manes" è composto da quaranta profili che attraversano quasi due secoli, dal 1831 anno di nascita di François Joseph Dévouassoud, straordinaria guida di Chamonix, al 2017 quando esalò l'ultimo respiro il grande Armando Aste di Rovereto. Ogni ritratto di questa singolare "Spoon River" alpinistica è accompagnato da passi di letteratura, musica o poesia che completano uno scritto chiaro, ricco di informazioni, rigoroso ma sempre garbato.

La cartina con tutte le sepolture e le lapidi nell'itinerario proposto dal libro di Gasparetto

LE ROCCIATRICI

L'opera comprende cinque profili femminili, un numero che può sembrare esiguo ma si deve considerare che l'alpinismo per molti anni è stato una pratica quasi esclusivamente maschile, le donne in parete erano una rarità e a volte, quando c'erano, non venivano nemmeno nominate. Non sono mancati, comunque, i casi degni di nota. Mirco Gasparetto è andato alla ricerca di Jeanne Diest Immink, olandese giramondo, alpinista elegante e indipendente, avanti di decenni rispetto alla sua epoca; Tiziana Weiss, triestina, forte e indomabile, sognatrice ribelle; Mary Varale, sestogradista, carattere determinato in vita come in parete, con coraggio stracciò la tessera del Cai quando il vertice fascista del sodalizio negò la medaglia d'oro al valore atletico al bellunese Alvise Andrich perché in cordata con lui c'era una donna, Mary appunto; e poi Irene Pigatti, trevigiana di Colle Umberto, prima italiana sul Pelmo e su altri Monti Pallidi; infine Emma Frey, alpinista al seguito del marito Cesare Capuis, ingegnere e rocciatore, dirigente Montedison a Porto Marghera; Emma fu madrina della "Scuola di Montagna" del Cai di Mestre che porta tuttora il nome del consorte.

La tomba di Jeanne Himmink, sotto Mirco Gasparetto; in basso la lapide di Dibona

I PERSONAGGI

Il volume si apre con Antonio Berti, veneziano, autore di quella che è considerata la Guida per eccellenza, alpinista e uno dei più grandi divulgatori in assoluto; di lui Dino Buzzati scrisse «Il castellano dei monti era un grande poeta, ma non lo sapeva». E si chiude con Mario Crespan, spirito della Marca, disegnatore sopraffino e animo gentile. Nel corso del lungo viaggio parlano alpinisti illustri, veri fuoriclasse della montagna, come figure meno note ma altrettanto meritevoli di essere narrate.

Ecco, dunque, tra i molti altri, Paul Preuss il puro, vero cavaliere del verticale, accanto a Walter Bonatti, uno dei più grandi nella storia delle montagne; e poi Severino Casara, il cantore di Emilio Comici con lo stesso straordinario rocciatore triestino; Ettore Castiglioni, alpinista antifascista, autore di guide oggi conservate come reliquie; Riccardo Cassin, uno dei più vincenti in assoluto; Edward Whymper, il primo sul Cervino; Attilio Tissi, bellunese, prima in parete, poi al Senato; Angelo Dibona, capostipite di una stirpe di guide; Dino Buzzati con le sue immense montagne di carta; Fosco Maraini, eccellente orientalista, fotografo e scrittore, uno degli uomini del Gasherbrum IV, quattro anni dopo l'epopea italiana del K2. Impossibile citarli tutti, questo libro è l'invito a scoprirli. Per loro, ormai silenziosi cavalieri della vertigine, valgano le parole di John Muir, alpinista, scrittore e pioniere della Wilderness: «Ora siamo nelle montagne e le montagne sono dentro di noi».

Franco Soave

DA JEANNE IMMINK A CESARE CAPUIS, DA WALTER BONATTI A ANTONIO BERTI E LE LORO SFIDE CON L'ALTITUDINE

Dj Spiller

"Groovejet" è ancora tra i brani più ascoltati sulle piattaforme digitali in radio e sui social. «L'ho scritta di notte prima di partire per gli Usa E poi arrivò Sophie Ellis-Bextor che l'ha resa famosa nelle discoteche. Mi piace travestirmi a Carnevale, l'ultima volta ero diventato "Borat"»

L'INTERVISTA

«La mia canzone dance? Un successo da 25 anni»

La sua canzone più famosa compie 25 anni. Ed è ancora suonata dappertutto: viene data alla radio, fa scatenare i ragazzi e non solo in pista, viene usata per i filmati su Instagram e gli altri social. Insomma, un successo nel tempo in Italia e all'estero. È "Groovejet (If This Ain't Love)": brano dance firmato dal dj e produttore veneziano Cristiano Spiller. Classe 1975, Dj Spiller - il cui studio ha sede a Palazzo Gradenigo a Venezia - è divenuto un vero e proprio "marchio" nel settore, organizzatore di eventi e titolare di due etichette discografiche.

Cristiano Spiller, un compleanno importante per un brano che ha fatto scuola nella musica dance.

«In realtà la versione strumentale è uscita l'anno precedente, nel 1999, e già si impose come hit, ma la versione cantata da Sophie Ellis-Bextor è proprio del 2000, e quest'anno la festeggeremo come si deve. Spesso è stata utilizzata in pubblicità, l'ultima questa estate di Trenitalia, e fra le precedenti per un profumo di Dolce & Gabbana: girata a Milano con protagonista Deva Cassel, l'affascinante figlia di Monica Bellucci e Vincent Cassel. Quanto al video di "Groovejet" era ambientato a Bangkok, nonostante inizialmente si pensasse ad Hong Kong. Fra le molte curiosità, l'uso del brano da parte di Apple per testare a Cupertino il primissimo prototipo di iPod, come rivelò il progettista Jonathan Ive».

HIT INTERNAZIONALE
Nella foto in basso, Dj Spiller in barca sul Canal Grande. Nell'immagine al centro sempre il produttore con Sophie Ellis-Bextor che ha portato al successo "Groovejet". In alto una curiosa immagine di Dj Spiller

È vero che il brano fu concepito in una notte?

«Sì, la sera che precedeva un volo mattutino per Miami, dove avrei partecipato ad uno dei più importanti raduni riservati a dj e produttori, ho preferito non dormire in quanto l'aereo sarebbe partito molto presto. Ho acceso campionatore e giradischi, ed è nata la base; a Miami la feci ascoltare ad un famoso amico dj che si esibiva al Groovejet, da cui il nome, subito accolta benissimo dal pubblico. L'idea di aggiungere la voce era già all'origine, e a Londra durante la registrazione chiesi alla Emi di propormi alcune interpreti, dal timbro originale, a loro disposizione: la scelta cadde su Sophie Ellis-Bextor».

Nonostante le collaborazioni internazionali, la tua base è rimasta l'Italia, vivi e lavori a Venezia.

«Ho scelto di continuare a vivere a Venezia, qui ho lo studio e qui crescono i miei due figli: amo accompagnarli a scuola, e grazie al trend odierno che ha anticipato di molto gli orari delle serate, non tutti i week-end necessariamente sono costretto a fare l'alba, anche se l'energia della notte rimane unica. Quanto a Venezia, si presta a punto di riferimento, benché non ci si "atrofizzi" qui, mentalità non così rara. Ritengo fondamentale essermi diviso per dieci anni fra Venezia e Berlino, che rappresenta l'opposto di Venezia. Berlino tiene moltissimo alla sua vita notturna, e chi compra casa in determinate aree, già nel contratto sottoscrive che non potrà avanzare pretese per disagi dai locali circostanti».

Tuttavia a Venezia ti esibisci e organizzi eventi dal grande seguito, anche... in maschera!

«Amo travestirmi e vivere il Carnevale, passione ereditata da mio padre Giorgio, professore all'Istituto d'Arte di Venezia. Due anni fa divenne virale un mio video nel quale indossavo i panni di Borat, il giornalista kazako interpretato da Sacha Baron Cohen: evidenziavo i problemi che qui non mancano. Con il collettivo Crocodiles in Venice organizziamo originali serate a tema, una recente a dicembre nella Chiesetta della Misericordia, con tre realtà musicali assai trasversali: Lucio Bisutto, Sir Oliver Skardy e i Batisto Coco. Poi siamo saliti in consolle io, Tommy Vee con cui nel 1997 nacque il brano "Laguna", e Golia. Ai presenti abbiamo chiesto di vestirsi proprio da veneziani, e amici si sono presentati nei panni di Campanile di San Marco, di tassista, addirittura di "cicchetto"...».

Negli anni si sono succeduti altri successi, fra cui "Batucada" uscito nell'etichetta dell'amato Mousse T e le tue case discografiche. Dai tuoi esordi il mondo della notte è cambiato?

«Molto, ci sono certo meno locali dove incontrarsi, ma i giovani oggi dimostrano la medesima voglia di divertirsi che avevamo noi. Io amo esibirmi dal vivo, non ho mai smesso di farlo, anzi: non appena creo qualcosa non vedo l'ora di testarlo tra il pubblico».

Riccardo Petito

«SONO VENEZIANO E HO SCELTO DI VIVERE IN QUESTA CITTÀ CON LA MIA FAMIGLIA MA GLI SPETTACOLI APRONO AL MONDO»

IL PERSONAGGIO

Raiz: «Sono un cantante ma ora mi piacerebbe un film con Sorrentino»

IL BILANCIO
Raiz noto come "front man" degli Almamegretta dopo la carriera da solista vorrebbe partecipare ad un film

«Sono soddisfatto di quello che ho fatto anche come attore ma mi piacerebbe avere una parte importante in un film, un ruolo da coprotagonista per dimostrare anche a me stesso che ce la posso fare. Un attore deve essere aperto a tutto ma diciamo che sarebbe bello un film sociale anche per la mia storia di cantante. Più che da un progetto sono affascinato dall'idea che mi venga data fiducia, di poter stare più a lungo sul set». E' il tassello che manca al mosaico professionale di Raiz, cantante di lungo corso non solo come voce degli Almamegretta e in tempi recenti applaudito come personaggio della fortunata serie tv "Mare Fuori". Con una carriera ultratrentennale costellata da 11 album registrati con la band partenopea e dai quattro da solo più, nel 2023, l'omaggio alle canzoni di Sergio Bruni, il cantante traccia un proprio bilancio.

QUESTIONE APERTA

La figura dell'emarginato, del senzatetto ricorre spesso nelle narrazioni cabalistiche e nelle favolette del mondo ebraico, osserva. «Dà un po' l'idea di un profeta che può presentarsi anche nelle vesti di un homeless. "Se un barbone ti chiede un favore, tu faglielo, potrebbe essere il Messia" si dice alludendo al fatto che l'ultimo, il più povero può diventare il primo. Tra l'altro si collega a un pezzo fatto con la mia band per il primo disco Animamigrante idel 1993 intitolato "O cielo pe cuscino", uno stornello della provincia di Napoli da cui ho tirato fuori la storia di un senzacasa che considera le pietre della strada come un materasso».

Raiz, non bisogna essere credenti per cantare un pezzo del genere, lei lo è? «Sono ebreo, sono credente in qualche modo, penso che il mondo si muova secondo una ratio e non sia lasciato al caso. Siamo tutti concatenati». Frontman di una storico gruppo, cantautore, tante collaborazioni con artisti italiani e stranieri e ora anche attore apprezzato: guardando indietro, come è andata? «Sono molto contento, ho potuto fare quello che volevo con la possibilità anche di dire no alle cose che non mi interessano. Non ho mai cavalcato i primi posti delle classifiche ma va bene così. E poi ultimamente anche la carriera di attore mi interessa molto. Ho sempre lavorato nel cinema e nel teatro calcando il palcoscenico in tante piccole cose. Però sono diventato cantante, forse ero più bravo a cantare ma poi questa cosa è tornata e sono felice». E ora come vede il suo futuro, più cantante e musicista o più attore? «Cercherò di continuare a fare tutte e due le cose. Speriamo che il mondo del cinema e del teatro mi coinvolgano in altri progetti, io ci proverò». Pensa a qualche regista in particolare? «No, ma ogni volta che incontro Paolo Sorrentino gli dico scherzando che mi piacerebbe partecipare al suo prossimo film. Glielo dico sempre, hai visto mai che ci casca?»

Roma

La padovana Chiara Luppi e il successo di "Bernadette"

L'EVENTO

A Roma, nei giorni scorsi c'è stata la prima assoluta della versione italiana del musical francese "Bernadette de Lourdes-Una storia straordinaria". Nel cast, nel ruolo della mamma di Bernadette Soubirous interpretata da Gaia Di Fusco, la cantante padovana Chiara Luppi (Louise Casterot), (nella foto). Il marito e padre è il francese David Bàn (François Soubirous), l'abate Peyramale è Fabrizio Voghera mentre il commissario Jacomet è Cristan Ruiz. Su musiche di Grégoire e regia di Serge Denoncourt, gli autori Lionel Florence e Patrice Guirao conducono il pubblico in un viaggio nel cuore delle emozioni che popolano l'animo dei diversi protagonisti. «Ho la pelle d'oca, mi sono molto emozionata in questo ruolo, in questa storia - confessa Chiara nonostante la sua profonda esperienza - La visione della storia è molto realistica, tratta dai dialoghi di Bernadette trascritti fedelmente. Il momento più complicato di questo importante lavoro è stato quello di capire la messa in scena che voleva il regista».

MOLTEPLICE ATTIVITÀ

Cantante poliedrica che

spazia dal jazz al pop, Chiara Luppi si è formata al conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto. Ha interpretato la Nutrice nel kolossal "Giulietta e Romeo" di Riccardo Cocciante e Pasquale Panella e in "Romeo e Giulietta ama e cambia il mondo" di Gérard Presgurvic. Poi Madre di Cecili e Perpetua nella grande opera "I Promessi Sposi" di Michele Guardì e Pippo Flora. Collabora con Zucchero, Mario Biondi, Cesare Cremonini e Umberto Tozzi. «La musica - spiega l'artista che suona da anni anche con un quartetto jazz e che attualmente è prodotta dallo studio ed etichetta jazz Artesuono a Cavalicco (Ud) di Stefano Amerio - è una continua trasformazione. Canto da vent'anni e per me è sempre una novità». Con i suoi concerti Chiara Luppi ha inoltre sostenuto importanti progetti di aiuto al suo territorio e ha abbracciato la causa della riforestazione dei boschi veneti atterrati dalla tempesta Vaia. Alla prima all'Auditorium della Conciliazione c'erano tra i tanti ospiti Lina Sastri, Massimiliano Ossini, Katia Noventa e Luca Bastianello. A Roma il musical sarà in scena fino al 16 febbraio, poi sarà a Napoli, a Bari, Torino. Si aggiungeranno altre date. La compagnia sarà anche nella patria del genere: in America a Broadway.

Michelangelo Cecchetto

METEO

Generale instabilità, precipitazioni al Centrosud.

DOMANI

VENETO
Giornata uggiosa su tutta la regione con nuvolosità a tratti estesa alternata a qualche apertura, specie al mattino. Precipitazioni scarse o assenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare sulla regione, a tratti estesa, ma non associata a particolari precipitazioni e con maggiori aperture sul comparto alto atesino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata grigia con nubi diffuse ma precipitazioni scarse se non del tutto assenti, a prevalente carattere di pioviggine. Temperature in aumento nei valori minimi, massime in calo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	9	Ancona	6	12
Bolzano	1	8	Bari	8	13
Gorizia	4	13	Bologna	5	7
Padova	4	11	Cagliari	8	16
Pordenone	3	12	Firenze	9	13
Rovigo	5	11	Genova	7	9
Trento	3	8	Milano	6	8
Treviso	4	12	Napoli	11	17
Trieste	5	14	Palermo	7	17
Udine	4	13	Perugia	4	10
Venezia	6	10	Reggio Calabria	8	16
Verona	4	9	Roma Fiumicino	10	14
Vicenza	4	12	Torino	4	6

Programmi TV

Rai 1
7.00 TG1 Informazione
7.05 UnoMattina in famiglia Show
9.15 Check Up Attualità
10.00 TG1 L.I.S. Attualità
10.05 A Sua immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica In Varietà
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Società
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Mina Settembre Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
22.30 Mina Settembre Serie Tv
23.35 Tg 1 Sera Informazione
23.40 Speciale TG1 Attualità
0.50 Milleeunlibro Attualità

Rai 2
8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità
8.30 Il meglio di Radio2 Social Club Show
9.30 Aspettando Citofonare Rai 2 Show
10.45 Super G femminile. Coppa del Mondo Sci alpino
12.20 Citofonare Rai 2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai Rubrica
14.55 I mestieri di Mirko Rubrica
15.15 Rai Sport Live Informazione
18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.10 Tg 2 Dossier Attualità
19.00 Le leggi del cuore Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Goldrake U Cartoni. Di Mitsuo Fukuda, Shun Kudo
21.20 Goldrake U Cartoni
22.50 La Domenica Sportiva...al 90° Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi
1.05 Meteo 2 Attualità
1.10 Appuntamento al cinema

Rai 3
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Il cacciatore di sogni Società
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.05 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 MixerStoria - La storia siamo noi Documenti. Condotto da Giovanni Minoli
0.25 TG3 Mondo Attualità
0.50 Meteo 3 Attualità
0.55 In mezz'ora Attualità. Condotto da Monica Maggioni

Rai 4
6.20 Private Eyes Serie Tv
10.00 Wonderland Attualità
10.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
14.20 Sopravvissuti Film Azione
15.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.50 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv
21.20 Ida Red Film Azione. Di John Swab. Con Melissa Leo, Josh Hartnett, Frank Grillo
23.15 Nine Bullets Fuga per la libertà Film Thriller
0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.55 Fire - Nessuna via d'uscita Film Azione
3.05 Vampires Film Horror
5.00 Stranger Tape in Town Viaggi
5.35 Nancy Drew

Rai 5
6.00 Essere Maxxi Documentario
6.30 Big Blue Documentario
7.30 Arte all'arte Documentario
8.00 Art Night Documentario
9.00 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
10.00 Don Giovanni ossia il convitato di pietra Musicale
11.55 Prima Della Prima Doc.
12.30 Save The Date Attualità
13.00 TuttiFrutti Attualità
13.30 Arte all'arte Documentario
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Big Blue Documentario
15.50 Gli esami non finiscono mai Teatro
18.45 Rai News - Giorno Attualità
18.50 Buchbinder. Il pianoforte di Mozart Documentario
20.20 Rai 5 Classic Musicale
20.45 Movie Mag Attualità
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.05 Io e lei Film Commedia
0.50 Rai News - Notte Attualità
0.55 TuttiFrutti Attualità. Condotto da Laura Squillaci

Rete 4
7.15 La promessa Telenovela
7.50 Terra Amara Serie Tv
10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.20 I signori della truffa Film Thriller
16.55 Il Tenente Dinamite Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 Un sacco bello Film Commedia
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
3.05 Gli indomabili dell'Arizona Film Avventura
5.50 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità

Canale 5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Speciale Tg5 Evento
9.50 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Varietà
16.00 Verissimo Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Tradimento Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
24.00 Pressing Informazione
1.30 Tg5 Notte Attualità
2.05 Paperissima Sprint Varietà.

Italia 1
7.10 The Tom & Jerry Show Cartoni
7.55 Looney Tunes Show Cartoni
8.40 Young Sheldon Serie Tv
10.10 The Big Bang Theory Serie Tv
11.00 Due uomini e mezzo Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo.
14.30 Matrix Reloaded Film Fantascienza
17.20 The Equalizer Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 American Dad! Cartoni
2.05 Ciak Speciale Attualità
2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.20 Sport Mediaset Informazione
2.40 Camera Café Serie Tv

Iris
6.35 Ciak News Attualità
6.40 Il rosso e il nero Serie Tv
8.30 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
9.30 Ciak Speciale Attualità
9.40 Wyatt Earp Film Western
13.35 Fandango Film Commedia
15.30 Quella sporca dozzina Film Guerra
18.30 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.40 Point Break - Punto di rottura Film Azione
21.15 Uno di noi Film Drammatico. Di Thomas Bezucha. Con Kevin Costner, Diane Lane
23.30 L'uomo del giorno dopo Film Avventura
2.40 Ciak News Attualità
2.45 Quella sporca dozzina Film Guerra
5.05 Note Di Cinema '25 Show
5.15 Il vizio di vivere Film Drammatico

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Affari di famiglia Reality
8.00 Top 20 Countdown Avventura
8.55 Icarus Ultra Informazione
9.25 House of Gag Varietà
10.15 Tg News SkyTG24 Attualità
10.20 Top 20 Countdown Avventura
11.15 Top 20 Funniest Comico
13.05 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin
13.50 The Asian Connection Film Azione
15.35 Tempesta di ghiaccio Film Avventura
17.25 Cold Zone - Minaccia ghiacciata Film Azione
19.15 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.25 Grand Isle Film Drammatico. Di Stephen S. Campanelli. Con Nicolas Cage, Luke Benward, Kelsey Grammer
23.30 Ossessione fatale Film Drammatico
1.10 Naked Film

Telenuovo
13.00 Studionews – rubrica di informazione
13.30 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina
14.30 Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Alcione Milano - Padova)
17.30 Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona - Lazio)
21.15 L'Ultima Sfida – Film: drammatico, Usa 2015 di Antoine Fuqua con Jake Gyllenhaal e Forest Whitaker
23.00 TgPadova 7Giorni
23.30 Film di seconda serata
1.00 Film della notte

DMAX
9.35 Videogame Hunters Quiz - Game show
10.30 WWE Smackdown Wrestling
12.30 Vado a vivere nel bosco Reality
17.30 Basket Zone Basket
18.00 Germani Brescia - Bertram Derthona Tortona. LBA Serie A Basket
20.30 Border Control Italia Att.
21.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
23.15 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Documentario
1.20 112: Fire squad Società

La 7
14.00 Una giornata particolare Attualità
16.30 C'era una volta... Il Novecento Documentario
19.00 Eden - Missione Pianeta Documentario
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità
21.15 La finestra di fronte Film Drammatico. Di Ferzan Özpetek. Con Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Massimo Girotti
23.15 Le fate ignoranti Film Drammatico

TV 8
11.20 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.40 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
14.00 Un finale natalizio da favola Film Commedia
15.40 4 Natali e un matrimonio Film Commedia
17.20 Due cuori a Natale Film Commedia
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Petra Fiction
23.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality

NOVE
6.00 Come fanno gli animali Documentario
6.30 Pianeta terra Documentario
12.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Sinceramente Persia - One Milf Show Comico
15.55 Jumanji Film Fantasy
17.55 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Attualità
20.00 Che tempo che fa Attualità
22.45 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
1.15 I migliori Fratelli di Crozza Show

7 Gold Telepadova
7.20 Tg7 Nordest Informazione
7.30 Domenica insieme Rubrica sportiva
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Get Smart Telefilm
13.00 Casalotto Rubrica
13.30 Get Smart Telefilm
14.00 Supermercato Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
10.50 Parola Del Signore
11.00 Santa Messa
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
10.00 SS Messa da Motta di Livenza Religione
11.00 Agricultura Veneta Rubrica
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.45 Film: Catch a Fire
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Film: L'amante indiana
23.00 TG Regione Week - 7 News

Tele Friuli
14.15 Start Rubrica
14.30 Effemotori Rubrica
15.00 Elettroshock Rubrica
16.30 The Best Sandwich Rubrica
17.30 Economy FVG Rubrica
18.30 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.15 Sport FVG – diretta Rubrica
19.30 Goal FVG – diretta Rubrica
20.55 Replay – diretta Rubrica
22.00 Start Rubrica
22.15 Telegiornale FVG Informazione
23.00 Bekèr on tour Rubrica
23.50 Telegiornale FVG Info

TV 12
16.00 I Grandi Portieri Bianconeri Rubrica
16.30 Udinese Story Rubrica
16.45 A Tu Per Tu Con ... Rubrica
17.00 Euroudinese Rubrica
17.30 Musica E .... Rubrica
18.00 Eccellenze In Baita Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.30 Tg Udine Informazione
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg Regionale Informazione
23.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.30 10 Anni Di Noi Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Questa sera il Sole esce dall'aspetto più difficile nei confronti del tuo segno e di Marte, il tuo pianeta. Ma forse prima di voltare questa pagina senti la necessità di consacrare un momento in più alle considerazioni che riguardano i tuoi obiettivi nel **lavoro** e quella che per certi versi puoi considerare come la tua missione nel mondo. La congiunzione crea per te un clima morbido e affettuoso.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ancora fino a stasera il Sole è in un aspetto armonioso nei tuoi confronti, approfitta del suo aiuto per definire la direzione da seguire per raggiungere la tua meta, tenendo conto anche degli ostacoli che potranno rallentarti. La congiunzione di Venere, il tuo pianeta, con Saturno ti rende più serioso e concentrato. Specialmente per quel che riguarda il **lavoro**, evita di metterti sotto pressione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Adesso alcuni elementi che finora ti intralciavano e ostacolavano nel **lavoro** ti rivelano un altro aspetto, che te ne fa apprezzare le qualità. È arrivato il momento di raccogliere i frutti di un percorso faticoso e pesante, di cui finalmente puoi assaporare i primi risultati. Sarà bene fare del tuo meglio per muoverti in maniera diplomatica, stringendo alleanze che possano consolidare il tuo successo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Stasera finisce l'opposizione del Sole al tuo segno, che nell'ultimo mese ha moltiplicato le occasioni di confronto ma ti ha anche impedito di rilassarti del tutto perché in qualche modo ti sentivi come un osservato speciale. In realtà questo ti ha arricchito, specialmente grazie al dialogo con il partner, che ha rinforzato il vostro **amore**. Adesso dovrai definire i nuovi obiettivi che ti proponi.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione insiste ancora per oggi su alcuni temi relativi al **lavoro**, invitandoti a darti da fare per migliorare non tanto gli obiettivi quanto piuttosto le modalità per raggiungerli, che in questa fase sono forse ancora più importanti. Senti la necessità di un confronto che nei prossimi giorni sarà ancora più inteso, ma non accelerare i tempi. Per oggi, continua ad agire dietro le quinte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ora che la Luna è uscita dal tuo segno ogni coinvolgimento emotivo si attenua, consentendoti così di ridurre il peso dei timori che in parte condizionano la tua reale disponibilità all'**amore**. Ancora per oggi hai anche il sostegno del Sole, che ti aiuta a esprimere e a condividere i tuoi sentimenti, superando dei limiti generati forse dal pudore, che più che proteggerti ti hanno reso più vulnerabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'ingresso della Luna nel tuo segno coincide con la congiunzione esatta di Venere e Saturno, i tuoi due pianeti. Potrai così fare leva sulla tua raffinata sensibilità e ascoltarti meglio, cogliendo anche quelle voci che finora hai forse censurato almeno in parte. L'**amore** ritrova a partire da oggi uno spazio maggiore nella tua vita. Lascia che la passione ti disorienti senza timori, sarà piacevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In **amore** le cose diventano di giorno in giorno più serie e tu sei sempre più propenso a inoltrarti su quella strada, in cui il tuo lato più istintivo e sensuale condiziona le tue scelte. È nella tua natura e assecondarla può solo farti del bene. Saturno ti invita a procedere a una velocità moderata, ricordandoti che in questo caso l'importante non è raggiungere il traguardo ma goderti il percorso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se hai in sospeso alcuni compiti relativi al **denaro** sarà bene portarli a termine entro questa sera, prima che la configurazione cambi riducendo la lucidità di cui disponi adesso. Questo però non deve impedirti di vivere anche la dimensione sociale e goderti i momenti che si prospettano insieme agli amici. La loro presenza ti trasmette un'impagabile serenità. Renditi disponibile e accetta gli inviti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Stasera il Sole uscirà dal tuo segno, iniziando un percorso che durerà undici mesi. Ora che hai fatto il punto con te stesso puoi iniziare a muoverti concretamente per raggiungere i tuoi obiettivi. Saturno, il tuo pianeta, proprio oggi si congiunge con Venere, facendo dell'**amore** il centro pulsante del tuo intero equilibrio. Anche la Luna ti ricorda di dare ai sentimenti lo spazio che richiedono.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Stasera il Sole entra nel tuo segno dove la Luna è già pronta ad accoglierlo con un aspetto favorevole che ti consente di canalizzare le emozioni e di definire non solo gli obiettivi che ti proponi ma soprattutto i criteri con cui valutarli. La configurazione mette l'accento sulla ricerca di una sicurezza, che è anzitutto di natura **economica**. Per raggiungerla diventa consapevole delle tue risorse.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ora che riesci a ricevere in maniera nitida la frequenza d'onda dell'**amore** vedi distintamente come tutto il percorso che hai fatto fin qui, con relativi ostacoli e contrattempi, avesse un suo senso. Ma la congiunzione di Venere con Saturno ti ricorda anche di porre dei limiti, proprio per rendere tangibile il lato prezioso di questo sentimento. Marte ti invita a concedere più spazio alla sensualità.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 18/01/2025

Bari	24	76	2	72	12
Cagliari	21	8	77	4	17
Firenze	74	84	7	12	72
Genova	13	7	33	47	18
Milano	1	34	9	55	48
Napoli	46	23	25	3	6
Palermo	44	7	1	46	84
Roma	88	78	64	74	4
Torino	7	87	67	38	53
Venezia	31	25	4	18	2
Nazionale	49	82	59	65	67

Nuovo SuperEnalotto

10 46 21 29 2 70 — Jolly 31

MONTEPREMI		JACKPOT	
64.876.027,30 €		60.088.972,90 €	
6	- €	4	202,11 €
5+1	- €	3	18,68 €
5	12.566,02 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 18/01/2025

SuperStar — Super Star 59

6	- €	3	1.868,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	20.211,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Cittadella battuto a Mantova 2-1 Pari del Frosinone

Al Cittadella non basta il cuore per strappare punti nello scontro salvezza con il Mantova. Perde 2-1 fuori casa e interrompe la striscia di 5 risultati utili. I mantovani si portano sul 2-0 con Ruocco e Mancuso su rigore, accorcia Vita (foto) al 59'. I granata restano tuttavia a + 3 sul Frosinone che pareggia 1-1 a Modena.

JUVENTUS	2
MILAN	0

JUVENTUS: (4-2-3-1) Di Gregorio 6,5; McKennie 6, Gatti 6,5, Kalulu 7, Cambiaso 6; Locatelli 7, Thuram 7 (38' st Fagioli ng) Yildiz 6 (1' st Weah 7), Koopmeiners 6 (29' st Douglas Luiz ng), Mbangula 7,5 (45' st Adzic ng); Nico Gonzalez 6 (38' st Vlahovic ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Alberto, Savona, Rouhi. All. Thiago Motta 7

MILAN: (4-2-3-1) Maignan 6; Emerson 4,5 (29' st Camarda ng), Tomori 4,5, Gabbia 5,5, Hernandez 5,5; Bennacer 5 (18' st Jimenez 5,5), Fofana 5,5; Musah 5, Reijnders 5,5 (35' st Terracciano ng), Leao 5; Abraham 4,5 (35' st Jovic ng). In panchina: Sportiello, Torriani, Calabria, Pavlovic, Bartesaghi, Zeroli, Jovic, Omoregbe. All. Conceicao 5

Arbitro: Massa 6

Reti: 15' st Mbangula, 19' st Weah

Note: Ammoniti: Bennacer, Emerson Royal. Angoli: 5-5. Spettatori: 40,784

LA JUVENTUS RISORGE CONCEIÇAO, PRIMO KO

▶Mbangula sblocca la partita, Weah riporta la vittoria allo Stadium dopo due mesi I bianconeri tornano al quarto posto, aspettando la Lazio. Brusca frenata per il Milan

TORINO La rivincita di Supercoppa è una sentenza Champions. La Juventus ritrova un successo che mancava dallo scorso 22 dicembre, vola al quarto posto momentaneo in classifica e stacca il Milan ottavo a -6 punti. La prima sconfitta di Sergio Conceicao è di quelle che lasciano il segno, per il risultato ma soprattutto per un atteggiamento allarmante e la totale mancanza di reazione nella ripresa. Il primo tempo rimane in bilico con occasioni a raffica, dopo l'intervallo la Juve spezza il ritmo con Mbangula e Weah, e i rossoneri crollano. Thiago Motta in difesa rilancia Cambiaso a sinistra con McKennie a destra, al centro dell'attacco Nico Gonzalez, sostenuto da Yildiz, Koopmeiners e Mbangula. Alberto Costa è in panchina, Kolo Muani non è stato ancora tesserato per problemi burocratici del Psg, che aveva già esaurito gli slot per i prestiti; l'operazione non è in discussione. Milan senza lo squalificato Morata, Conceicao sceglie Abraham centravanti, alle sue spalle Musah, Reijnders e Leao. La Juve parte forte con un tiro di Mbangula alto di poco e un missile di Koopmeiners che non inquadra la porta sfiorando la traversa. Dopo la fiammata bianconera il Milan sfiora il vantaggio con Reijnders su schema di calcio d'angolo, e poi ancora con Leao che spara su Di Gregorio, provvidenziale. Nel finale di primo tempo rossoneri ancora pericolosi con un colpo di testa di Leao, salvato da un intervento di Gatti. Guai agli adduttori per Yildiz, il turco è costretto al cambio all'intervallo, al suo posto entra Weah. E' la svolta della partita, perché l'americano ha un'altra marcia rispetto ai rossoneri. Spara su Maignan la prima occasione, e il portiere francese si oppone d'istinto anche al tap-in di Koopmeiners.

DI GREGORIO SVENTA LE UNICHE OCCASIONI DI THEO E LEAO I ROSSONERI DURANO UN TEMPO: CROLLO TOTALE NELLA RIPRESA

LA SVOLTA

Nel suo miglior momento la Juve trova l'1-0 con Mbangula, bravo a concludere di destro un suggerimento di Nico Gonzalez, e fortunato a trovare la deviazione decisiva di Emerson Royal. Conceicao corre ai ripari con Jimenez per Bennacer (che non la prende benissimo), ma l'inerzia della partita è cambiata e il vantaggio sblocca anche mentalmente la Juventus che raddoppia dopo 5 minuti. Figli d'arte in azione, Thuram lancia Weah, dribbling secco su Tomori (obiettivo bianconero ma tra i peggiori in campo) e diagonale sul palo lontano che fulmina Maignan per il 2-0 finale. Venticinque anni a 254 giorni dopo l'ultima rete di papà George contro la Juve, nel 1999. «E' stata un'ottima partita - l'analisi di Thiago Motta -, gare così si vincono con il lavoro quotidiano. Ringrazio i ragazzi che stanno crescendo, lavorano al massimo, superando tantissime difficoltà che ci sono state. La vittoria è una ricompensa per gli ultimi mesi».

GUIZZANTE Samuel Mbangula, belga, 21 anni compiuti il 16 gennaio, è una delle sorprese della Juventus di Thiago Motta: quello segnato al Milan è il suo terzo gol in campionato

LA DELUSIONE

Parole dure di Sergio Conceicao deluso dal suo Milan. «Serve il frigo vuoto a casa, perché dobbiamo avere più fame. Sono io che devo cambiare l'atteggiamento e la mentalità del gruppo, è mia responsabilità da allenatore. Theo e Leao? Non dobbiamo parlare solo dei giocatori più rappresentativi. Anche gli altri hanno delle responsabilità e qui nessuno si deve nascondere».

Alberto Mauro

L'Inter contro l'Empoli per riprendere a correre

QUI NERAZZURRI

MILANO Rialzare subito la testa dopo il pareggio per 2-2 contro il Bologna. È questa la missione dell'Inter, che stasera a San Siro ospita l'Empoli per continuare a correre nelle zone alte della classifica. I punti iniziano a farsi pesanti, anche perché per i nerazzurri sono sfide che arrivano in mezzo ad un vero e proprio tour de force. Il calendario infatti prevede per gli uomini di Simone Inzaghi cinque gare nei prossimi 14 giorni, tutti match importanti per il cammino di Lautaro Martinez e compagni tra la Serie A e le ultime due giornate della prima fase di Champions League. Dopo l'Empoli, i nerazzurri affronteranno Sparta Praga e Lecce in trasferta, prima di tornare a San Siro per chiudere la prima metà di stagione europea al Meazza contro il Monaco. Poi toccherà al derby contro il Milan in casa dei cugini rossoneri, in quella che potrà essere una rivincita non solo del ko in Supercoppa ma anche di quello nella stracittadina d'andata. Il tutto in attesa di capire quando sarà fissato il recupero della gara contro la Fiorentina, sospesa lo scorso 1 dicembre al Franchi dopo 17 minuti per il malore di Bove: le date più probabili sono quelle del 5 o 12 febbraio, curiosamente a cavallo della gara di ritorno contro gli stessi viola a San Siro. Il tour de force continuerà così stasera contro l'Empoli, in una sfida in cui ci si attende subito una reazione da parte dei nerazzurri. E considerando i tanti impegni ravvicinati, Inzaghi ha accolto senza dubbio con felicità il ritorno a pieno regime di Acerbi e Mkhitaryan, che al Meazza partiranno dalla panchina ma che potranno essere utili nelle prossime gare.

INZAGHI CHIEDE UNA REAZIONE DOPO IL 2-2 CONTRO IL BOLOGNA PAVARD TORNA TITOLARE, MKHITARYAN E ACERBI IN PANCHINA

LE NOVITÀ

Non mancheranno tuttavia un paio di novità nella formazione titolare a partire dalla difesa dove Pavard tornerà titolare insieme a De Vrij e a Carlos Augusto, che farà rifiatare Bastoni sulla sinistra della retroguardia. Il centrocampo invece dovrebbe essere lo stesso visto contro il Bologna, con Dumfries e Dimarco sulle fasce mentre il trio in mezzo al campo dovrebbe essere formato da Barella, Asllani e Zielinski complici anche le non perfette condizioni di Frattesi. In attacco sono invece in risalita le quotazioni di Taremi, che potrebbe affiancare Lautaro Martinez con Thuram a rifiatare in panchina.

REAZIONE Simone Inzaghi, chiede all'Inter di tornare alla vittoria

Successo 3-1 al Dall'Ara

Bologna travolgente, Monza a picco

BOLOGNA Il Bologna stravince in casa contro il Monza ultimo in classifica: 3-1 il risultato finale e sesto posto raggiunto per i rossoblù. A segnare per primi gli ospiti, con Maldini lanciato da Curria al 4', poi Castro pareggia di testa al 21' e il vantaggio poco dopo la mezz'ora lo firma Odgaard dalla distanza. Il terzo gol degli emiliani al 68' grazie a Orsolini. Allo scadere palo di De Silvestri. Quattro i minuti di recupero ma il risultato non cambia.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

ROMA-GENOA	3-1
BOLOGNA-MONZA	3-1
JUVENTUS-MILAN	2-0
ATALANTA-NAPOLI	2-3
oggi ore 12,30	
FIORENTINA-TORINO	Marinelli di Tivoli
oggi ore 15	
CAGLIARI-LECCE	Sacchi di Macerata
PARMA-VENEZIA	Fourneau di Roma
oggi ore 18	
VERONA-LAZIO	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
INTER-EMPOLI	Feliciani di Teramo
domani ore 20,45	
COMO-UDINESE	Cosso di Reggio Calabria

classifica

NAPOLI	50	GENOA	23
INTER	44	TORINO	22
ATALANTA	43	LECCE	20
JUVENTUS	37	EMPOLI	20
LAZIO	36	PARMA	19
BOLOGNA	33	COMO	19
FIORENTINA	32	VERONA	19
MILAN	31	CAGLIARI	18
ROMA	27	VENEZIA	14
UDINESE	26	MONZA	13

marcatori

14 reti: Retegui (Atalanta); **12 reti:** Thuram (Inter); **11 reti:** Kean (Fiorentina); **10 reti:** Lookman (Atalanta); **8 reti:** Lukaku (Napoli); **7 reti:** Vlahovic (Juventus); Castellanos (Lazio); Esposito Se. (Empoli); Lucca (Udinese); Orsolini (Bologna); Dovbyk (Roma); L. Martinez (Inter)

SERIE B

BARI-BRESCIA	2-2
CITTADELLA-MANTOVA	1-2
CREMONESE-COSENZA	3-1
MODENA-FROSINONE	1-1
SALERNITANA-REGGIANA	2-2
SAMPDORIA-CESENA	1-2
oggi ore 15	
CATANZARO-PISA	La Penna di Roma 1
PALERMO-JUVE STABIA	Massimi di Teroli
SASSUOLO-SUDTIROL	Perri di Roma 1
oggi ore 17,15	
CARRARESE-SPEZIA	Sozza di Seregno

classifica

SASSUOLO	49	CARRARESE	27
PISA	46	MODENA	26
SPEZIA	39	BRESCIA	25
CREMONESE	36	REGGIANA	25
JUVE STABIA	30	CITTADELLA	24
BARI	29	SAMPDORIA	21
CESENA	29	SALERNITANA	21
CATANZARO	28	FROSINONE	21
PALERMO	27	SUDTIROL	19
MANTOVA	27	COSENZA (-4)	18

marcatori

10 reti: Shpendi (Cesena); Iemmello (Catanzaro); **9 reti:** Esposito F. (Spezia); Vasquez (Cremonese)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-TRIESTINA	3-1
GIANA ERMINIO-RENATE	2-1
LECCO-NOVARA	1-1
PRO VERCELLI-CALDIERO TERME	2-1
VIRTUS VERONA-FERALPISALÒ	1-3
oggi ore 15	
ALCIONE MILANO – PADOVA	Renzi di Pesaro
ARZIGNANO – TRENTO	Esposito di Napoli
PERGOLETTESE – ALBINOLEFFE	Toro di Catania
oggi ore 17,30	
LUMEZZANE – CLODIENSE	Vailati di Crema
PRO PATRIA – LR VICENZA	Loreto di Terni

classifica

PADOVA	58	VIRTUS VERONA	27
LR VICENZA	50	ARZIGNANO	27
FERALPISALÒ	45	GIANA ERMINIO	27
ATALANTA U23	40	PRO VERCELLI	26
ALCIONE MILANO	35	LECCO	25
TRENTO	34	PERGOLETTESE	24
RENATE	34	TRIESTINA (-1)	19
NOVARA	33	PRO PATRIA	18
ALBINOLEFFE	32	CALDIERO TERME	16
LUMEZZANE	31	CLODIENSE	11

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **12 reti:** Di Carmine (Trento); Comi (Pro Vercelli); **10 reti:** Bortolussi (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
BRIAN LIGNANO-BRUSAPORTO	Martini di Valdarno
CALVI NOALE-ESTE	Volpi di La Spezia
CAMPODARSEGO-CJARLINS MUZANE	Saffioti di Como
CHIONS-ADRIESE	Passarotti di Mantova
MONTECCHIO MAGGIORE-BASSANO	Scicolone di San Donà di Piave
TREVISO-LUPARENSE	Dasso di Genova
V. CISERANO-MESTRE	Rinaldi di Novi Ligure
VILLA VALLE-LAVIS	Macrina di Reggio Calabria
oggi ore 15	
CARAVAGGIO-PORTOGRUARO	Aureliano di Rossano
DOLOMITI BELLUNESI-REAL CALEPINA	Bonasera di Enna

classifica

TREVISO	50	CALVI NOALE	30
DOLOMITI BELLUNESI	46	ESTE	29
CAMPODARSEGO	42	BRIAN LIGNANO	28
ADRIESE	38	REAL CALEPINA	28
VILLA VALLE	37	PORTOGRUARO	25
BRUSAPORTO	36	BASSANO	24
LUPARENSE	32	V. CISERANO	22
CJARLINS MUZANE	32	MONTECCHIO MAGGIORE	17
CARAVAGGIO	31	CHIONS	15
MESTRE	31	LAVIS	8

RIMONTA NAPOLI LA DEA SI INCHINA

▶Lukaku a 12' dalla fine decide la sfida contro l'Atalanta. Una gara di altissimo livello e risultato sempre in bilico: a segno anche Retegui, Politano, McTominay e Lookman

ATALANTA	2
NAPOLI	3

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Djimsiti 5,5, Hien 6,5, Scalvini 5 (38' st Brescianini); Bellanova 6, Ederson 5,5, De Roon 6, Ruggeri 5,5 (22' st Zappacosta 6); Samardzic 6 (32' st Pasalic ng); Retegui 6,5 (22' st De Ketelaere 6), Lookman 7 (32' st Zaniolo ng). All. Gasperini 6.
NAPOLI (4-3-3): Meret 6,5; Di Lorenzo 5,5, Rrahmani 6,5, Jesus 6, Olivera 6; Anguissa 7,5, Lobotka 5,5, McTominay 7; Politano 7 (37' st Mazzocchi ng), Lukaku 6,5 (38' st Simeone ng), Neres 6,5 (28' st Spinazzola 6,5). All. Conte 7.
Arbitro: Colombo 6,5
Reti: 16' pt Retegui, 27' pt Politano, 40' pt McTominay, 11' st Lookman, 34' st Lukaku
Note: ammoniti Neres, Djimsiti, Ruggeri, Conte, Scalvini, Hien, McTominay.

DECISIVO Romelo Lukaku con Antonio Conte

Nel segno del Napoli. Gli azzurri vincono pure a Bergamo per 3-2 contro l'Atalanta e allungano in classifica in attesa dell'Inter. Ma nel frattempo l'orchestra di Gasp scivola a -7 ed è l'emblema della grande crescita della gestione Conte. In tre mesi è cambiato tutto: l'Atalanta dominò al Maradona con un netto 3-0, stavolta l'epilogo è diverso. Sorride il Napoli – che non avverte la nostalgia di Kvaratskhelia - al termine di una partita spot per il calcio italiano. Cinque gol ed emozioni a non finire. L'Atalanta mette la testa avanti con Retegui, poi il Napoli risponde con Politano e McTominay. Il pari di Lookman è un capolavoro, prima del colpo di testa di Romelu Lukaku nell'unico guizzo della sua prestazione. Big Rom segna l'ottavo centro del suo campionato (con sei assistst) e manda un segnale molto forte in ottica scudetto. La partita è viva sin dai primi minuti. Parte meglio l'Atalanta che accelera con maggiore continuità. De Roon fa viaggiare veloce il pallone. Bellanova e Ruggeri danno sbocco sulle corsie laterali e il Napoli nel primo quarto d'ora si abbassa troppo. Il vantaggio dei padroni di casa è quasi una logica conseguenza. La firma è di Retegui, bravo (è il 14° centro in campionato) e fortunato (il rimpallo con Di Lorenzo gli sistema il pallone) a trovare il vantaggio. Per il Napoli è una scossa e avanza il baricentro. Anguissa e McTominay riescono a prendere il sopravvento in mediana. La chiave è ovviamente Neres. Il brasiliano salta sempre l'uomo e mette lo zampino in entrambi i gol del Napoli: al 27' è lui a servire Politano che sorprende Djimsiti e Bellanova e di sinistro supera Carnesecchi. La rimonta si completa al 40': Anguissa ruba palla ad Ederson, scambia con Neres che di tacco libera il centrocampista. Perfetto l'assist all'indietro per McTominay: lo scozzese non sbaglia di tacco e firma il 2-1. L'Atalanta reagisce con un'intensità pazzesca nella ripresa e mette alle corde il Napoli. Il pari è un capolavoro di Lookman: salta Di Lorenzo in velocità, poi batte Meret dis inistroone di sinistro. I padroni di casa sfiorano poi il vantaggio, ma Meret è attento su Samardzic.

EPILOGO

Gasperini gioca la carta De Ketelaere, bravo a sfiorare subito il vantaggio. Conte si affida a Spinazzola al posto di un Neres stanco ed ammonito e trova il 3-2: Anguissa serve di testa Lukaku, Scalvini scivola e Big Rom fa volare il Napoli.

Pasquale Tina

Caso Okoye, si allarga l'inchiesta scommesse: c'è un quinto indagato

LE INDAGINI

PORTIERE Maduka Okoye

UDINE Si sta allargando l'inchiesta della Procura di Udine sull'anomalo flusso di scommesse, che ha visto finire nel registro delle indagini sinora 5 persone fra cui il portiere dell'Udinese Maduka Okoye, difeso da Maurizio Conti. Conferme ufficiali per ora non ce ne sono, ma da quanto trapela sarebbe stata coinvolta una quinta persona, forse un imprenditore. Per il momento, però, si tratta di una voce non confermata. Allo stato, nel registro degli indagati figurerebbero, oltre a Okoye, i nomi del ristoratore Diego Giordano, assistito da Vincenzo Cinque, dell'imprenditore Mario Bordon (difeso da Stefano Buonocore e Marco Galletti) e del titolare del punto Snai di viale Tricesimo (con l'avvocato Andrea Tascioni). Come si ricorderà, sotto la lente della Procura di Udine erano finiti dei flussi ritenuti anomali di puntate su un'ammonizione per perdita di tempo rimediata da Okoye durante Lazio-Udinese dell'11 marzo 2024. L'avvocato Buonocore, che assiste Bordon assieme al collega Galletti, attende di consultare gli atti: «Siamo in attesa di leggere le carte al termine delle indagini e poi ci difenderemo e chiariremo subito la posizione del nostro assistito. Nel merito, l'episodio (l'ammonizione ndr) sembra una normalissima e frequentissima strategia di gioco».

SMENTITE

Smentisce recisamente qualsiasi accordo fra Giordano e il calciatore, l'avvocato Cinque: «Come si potrebbe fare una "combine" tre giorni prima, senza sapere se il giocatore giocherà, se avrà un infortunio? È come se io promettessi di vendere il Colosseo, ma prima devo acquistarlo. È abbastanza dubbio. È accertato che si parla di poche centinaia di euro», messe sulla scommessa, che pare venisse quotata a otto. «Se ci fossero state tutte queste certezze, forse una persona ci avrebbe scommesso di più. Come se uno sapesse che terno esce sulla ruota di Roma e ci giocasse un euro. Anche l'esigua entità della somma scommessa comprova l'alea». Cinque considera, poi, che «a venti minuti dalla fine, con la propria squadra che sta vincendo, qualunque portiere del mondo perderebbe tempo».

Il Venezia ci prova a Parma ma ha i giocatori contati

LA TRASFERTA

NOVITÀ John Yeboa, 24, anni, gioca al posto di Oristanio

Con un occhio al mercato (ieri ufficializzato l'arrivo di Zerbin dal Napoli) e l'altro alla lista infortunati che continua ad allungarsi, il Venezia cerca oggi a Parma punti utili per iniziare a risalire dalle secche della zona retrocessione. Impresa non semplice, anche perché le opzioni su chi mandare in campo continuano a ridursi, specialmente in difesa, il reparto più colpito. Il tecnico Di Francesco si deve così arrabattare per fare la quadra. Ai già indisponibili Duncan, Altare, Sagrado, Schingtienne e Crnigoj (oltre a Svoboda) si sono aggiunti nelle ultime ore altri giocatori, anche se, per non concedere possibili ulteriori vantaggi all'avversario, l'allenatore lagunare non svela chi siano, né chi possa avere la possibilità di recuperare: «Lo vedrete domani, - dice DiFra - stiamo cercando di fare qualche aggiustamento, ma credo che ci sarà qualche assenza in più. Non vi posso dire chi, come o perché, ci sono ovvi motivi, però cercheremo di valutare la possibilità di recuperare qualche giocatore. Al di là di tutto, i miei ragazzi stanno preparando la partita al meglio. Già so più o meno quali sono i titolari a differenza di altre occasioni, perché siamo pochini. Il mercato essendo molto lungo non aiuta, perchè in mezzo abbiamo partite importanti. Dunque le difficoltà ci sono, anche se io devo andare oltre a questo». Serve invece trovare un undici in grado di fronteggiare un Parma smanioso di rifarsi dopo la sconfitta col Genoa e consolidarsi in zona salvezza.

EQUILIBRIO

«Il Parma ha una grande capacità di ribaltare un'azione e trasformarla da difensiva in offensiva» ricorda il tecnico lagunare, che non pensa tuttavia ad un Venezia asserragliato nella propria metacampo: «Dire così sarebbe come dire che attacchiamo con 2 e difendiamo con 8, ma attaccare con due è quasi impossibile e alla lunga così si darebbe solo forza agli avversari». Insomma, squadra equilibrata, più che prudente. Dietro Sverko troverà conferma da centrale, con Haps probabile braccetto di sinistra nonostante sia sul punto di essere ceduto. A centrocampo Bjarkason dovrebbe rilevare il posto da "quinto" a destra lasciato libero dallo squalificato Zampano (con Carboni sulla corsia opposta), mentre in mezzo ballottaggio tra Ellertsson e Doumbia nel centrocampo a tre con Nicolussi Caviglia in regia e Busio mezzala. Potrebbe invece cambiare il partner di Pohjanpalo in attacco, con Yeboah preferito ad Oristanio, dopo la non brillante prova contro l'Inter. Una chance a partita in corso anche per il neoarrivato Zerbin.

SI ALLUNGA LA LISTA DEGLI INFORTUNATI MA DI FRANCESCO NON SVELA I NOMI: «VEDRETE SUL CAMPO» YEBOAH IN ATTACCO

Marco Bampa

RUGBY

TREVISO, PASSO NELLA STORIA

Impresa del Benetton a Monigo: battuta La Rochelle 32-25
Per la prima volta un' italiana alla seconda fase di Champions

TREVISO Il Benetton fa la storia e conquista per la prima volta in assoluto l'accesso agli ottavi di finale di Champions Cup superando i due volte campioni d'Europa dello Stade Rochelais col punteggio di 32-25 al termine di una gara splendida e combattutissima in cui i Leoni riescono ad avere la meglio grazie ad una prestazione difensiva da università del rugby che ha lasciato annichilita una formazione come La Rochelle. ricca di talento e di giocatori fortissimi, che alla fine si è dovuta inchinare ad un Benetton che ha dimostrato sul campo di essere competitiva ai massimi livelli.

SUPER LORENZO

I biancoverdi grazie ad i piazzati Smith e Albornoz oltre alle mete di Nicolò Cannone e Bernasconi, oltre alla straordinaria prestazione difensiva di Lorenzo Cannone, premiato come Man of the Match, conquistano un successo incredibile che vale il terzo posto nel Pool 2 di Champions che vale l'accesso agli ottavi di finale che i trevigiani giocheranno in trasferta il primo fine settimana del mese di aprile. Un pezzo di storia dunque per il rugby italiano che arriva al 6 Nazioni probabilmente nel miglior momento in assoluto da 10 anni a questa parte con la consapevolezza di poter stare a tutti gli effetti tra le potenze del rugby europeo soprattutto grazie agli eccellenti risultati del Benetton.

NON È UN CASO

Il capo allenatore dei biancoverdi Marco Bortolami è raggiante: «Abbiamo fatto la storia di questo club, riuscendo a sconfiggere una delle squadre più forti d'Europa e penso che questo dia la dimensione dell'impresa fatta e del lavoro che è stato fatto da 4 anni a questa parte che ha portato la squadra ad arrivare a questo punto. È difficile immaginare queste partite, è difficile crederci ma questa non è una vittoria sporadica e questo è testimoniato dalla qualità che è stata messa in campo da questi ragazzi in un match così complicato ed allo stesso tempo decisivo». E continua elogiando la fase difensiva: «Abbiamo fatto una prestazione incredibile buttando il cuore oltre l'ostacolo soprattutto in difesa. ci abbiamo messo grande fede, desiderio e sacrificio per tutti gli 80 minuti, non permettendo mai agli avversari di prendere la linea del vantaggio anche grazie allo straordinario apporto della panchina che ci ha dato quel qualcosa in più per poter ottenere l'allungo vincente negli ultimi minuti».

Edoardo Gravante

EUFORICI I Leoni del Benetton Treviso festeggiano la vittoria su La Rochelle negli spogliatoi di Monigo: qualificati per gli ottavi di finale

BENETTON-ST.ROCHELAIS 32-25: 7' cp Hastoy, 12' cp Hastoy, 14' meta N. Cannone tr Albornoz, 22' cp Albornoz, 24' meta Nowell, 40' cp Smith; st 1' cp Albornoz, 4' meta Kerr-Barlow tr Hastoy, 9' cp Smith, 14' meta Kerr-Barlow tr Hastoy, 18' cp Smith, 22' cp Smith, 26' meta Bernasconi tr Smith.

Serie A Elite

Viadana campione d'inverno (48-0) Oggi il doppio derby veneto

Il Viadana demolisce oltre ogni aspettativa per 48-0 il Valorugby Emilia nel big match (6 mete, un cartellino rosso a testa, i rivali mai in partita) e si laurea campione d'inverno in serie A Elite di rugb y. Oggi alle 14,30 FemiCz Rovigo e Petrarca Padova proveranno a rispondere in trasferta nei derby veneti rispettivamente contro il Mogliano Veneto e i Ranger Vicenza dei due grandi ex (e cugini) Umberto Casellato e Andrea Cavinato. Ma anche se le due big riusciranno a vincere, non potranno comunque raggiungere la capolista. Il compito più difficile spetta ai Bersaglieri secondi in classifica, contro una squadra piena di giovani talenti e ricostruita nello spirito (oltre che tecnicamente) dall'arrivo di Casellato (nella foto), rispetto al predecessore Marco Caputo. Nell'altro anticipo di ieri Fiamme Oro-Hbs Colorno 50-27. Oggi si gioca anche la sfida salvezza fra Lazio e Sitav Lyons. Classifica: Viadana 39 punti, Rovigo 33, Petrarca 30, Valorugby 28, Fiamme Oro 26, Vicenza 15, Colorno 14, Mogliano 12, Lyons 7, Lazio 2.

Ivan Malfatto

Sinner il perfezionista vince e agli ottavi incrocia Rune

TENNIS

AUSTRALIAN OPEN IL NUMERO 1 AL MONDO HA BATTUTO GIRON IN TRE SET. AVANTI ANCHE SONEGO, FUORI MUSETTI E PAOLINI

Quando Sinner parla di dettagli che decidono le grandi imprese è talmente compreso e meticoloso nell'analisi che si ferma a discuterne con Darren Cahill e il team come fosse al bar mentre milioni di persone lo osservano sul campo di Melbourne nel terzo turno del primo Slam della stagione, da campione in carica e favorito: «Abbiamo fatto un piccolo cambiamento con la tensione delle corde che forse vanno bene durante il giorno, la sera un po' meno. Forse era meglio scendere di un chilo per la sera, perché sentivo che la palla non usciva come volevo, non so se erano le corde o era anche per la giornata». Troppi e insoliti quei 37 errori (molti di dritto) nel match che comunque domina coincidendo appena un break all'americano da college Marcos Giron, mettendo giù 35 vincenti in due ore, liquidando la pratica per 6-3 6-4 6-2, testando anche varie soluzioni alternative, dalle ripetute discese a rete alla seconda di servizio più carica. «L'obiettivo era arrivare alla seconda settimana, e sono contento di essere qui di nuovo. Forse questo è stato il mio miglior match, nel modo in cui ho provato a giocare. Ho fatto ancora degli errori, ma penso di aver colpito meglio la palla. Ovviamente voglio alzare il livello nei prossimi round». Domani negli ottavi incrocia Holger Rune che rimonta Miomir Kecmanovic per 6-7(5)6-3 4-6 6-4 6-4, recuperando da 2-4 nel quarto set con un principio di crampi. «Abbiamo avuto match duri». Ha perso i primi due confronti duri anche polemici col "nuovo Connors", il 21enne danese oggi 13 del mondo, coetaneo ed ex rivale di Alcaraz fra gli juniores. Ma poi ha ristabilito il 2-2 con match serrati di tre set.

PICCOLO LORD

In campo, il campione di Sesto che il tennis ha strappato allo sci sembra una macchina per quant'è controllato e reattivo, fuori, invece, è umanissimo. Venerdì notte i pensieri sul rinvio a giudizio del 16 aprile a Losanna davanti alla Cassazione dello Sport per la negligenza doping che gli imputa la WADA, sul rischio di 1-2 anni di squalifica e sulla sostituzione di Jeffrey Benz con John Dyson come avvocato difensore davanti al presidente del collegio, il lussemburghese Jacques Radoux e all'israeliano Ken Lalo di Losanna, non l'hanno lasciato dormire. «Normalmente sono uno che dorme molto bene, stanotte no. E per noi atleti il sonno è il metodo migliore per recuperare. Così, prima della partita ho fatto una dormita di mezz'oretta».

ALTOATESINO Jannik Sinner

UN SOLO LORENZO

Al secondo test contro giocatori più giovani e di talento, Lorenzo Sonego supera nel caldo torrido anche Morozsan dopo aver perso il primo set e sotto 6-3 nel tie-break del secondo, vince per 6-7 7-6 6-1 6-2. «Partita durissima, difficile trovarne di "serene" negli Slam col livello talmente alto che per vincere devi sempre lottare e dare tutto. Non mi sono abbattuto per tutte le chances mancate all'inizio. Sapevo che prima o poi qualcosa di buono sarebbe arrivato: sento di avere più benzina in corpo». Il torinese, 55 ATP, festeggia per la prima volta col nuovo coach Fabio Colangelo la seconda settimana anche agli Australian Open, dopo Roland Garros e Wimbledon. Ora se la vedrà con un altro rampante, il qualificato Learner Tien. Invece l'altro Lorenzo, Musetti, dopo averlo battuto due volte, cede a Bum Bum Shelton. Sull'1-4 chiama aiuto al medico per il caldo, poi, sul 3-6 6-3 4-4 15 punti a uno, cede il set per 6-4 e va sotto 3-0, recupera, ma al tie-break accuse le solite titubanze da ultimo uomo col rovescio a una mano.

Jasmine Paolini che concede troppo campo e occasioni ad Elina Svitolina e cede 2-6, 6-4, 6-0.

Vincenzo Martucci

SCI

GOGGIA IN TRIONFO CORTINA AZZURRA

▶Sofia domina la discesa libera sull'Olympia delle Tofane, la pista dei Giochi «Vincere qui vale di più». Il terzo posto di Brignone completa la festa italiana

CORTINA D'AMPEZZO È felice Sofia Goggia, che torna a vincere a Cortina, per la quarta volta: lo aveva fatto nel 2018, nel 2022 e nel 2023. È felice Federica Brignone, che conquista il suo primo podio, sulla Olympia delle Tofane: con questi punti consolida il primo posto nella classifica di Coppa di specialità, con 189 punti, veste il pettorale rosso di leader, appena davanti alla collega e rivale Goggia, che è seconda con 180 punti. La valdostana è inoltre prima nella classifica generale di Coppa, con 539 punti, solamente 6 davanti alla svizzera Camille Rast. Sofia Goggia è settima, con 334 punti. È felice "Jonny" Feltrin, il bellunese allenatore della squadra nazionale femminile della velocità: «Abbiamo atlete che hanno qualità eccezionali. Quando riescono a metterle in pista, come hanno fatto oggi, fanno la differenza. Siamo orgogliosi di quello che stanno e stiamo facendo. Questo anno preolimpico vorrei continuare a viverlo

LE AMICHE GENIALI INSIEME SUL PODIO PER L'OTTAVA VOLTA: «LA RIVALITÀ CI SPINGE AD ANDARE PIÙ FORTE» OGGI ALLE 11 IL SUPERG

così, se possibile, perché c'è grande attenzione sul nostro circuito. Anche per noi, l'evento che ci sarà qui il prossimo anno catalizza tutto. Portare a casa segnali confortanti, come questi, ci dà grande gioia. C'è grande aspettativa: con un gruppo così si deve sempre e soltanto puntare in alto».

È felice Giovanni Malagò, presidente del Comitato olimpico nazionale, che prima della gara aveva evitato di indicare una vincente, fra le sue due ragazze d'oro: «Come va, va bene. Le premesse sono molto buone». Così è stato, con la vittoria di Goggia, con 1'33"95, limando ancora 68/100 al miglior tempo nella prova cronometrata di venerdì; secondo posto per la norvegese Kajsa Vickhoff, staccata di 42/100; terza Federica Brignone in 1'34"50.

PROVA DI SQUADRA

Il risultato era nell'aria: le due italiane si erano alternate al comando, nelle due prove cronometrate di giovedì e venerdì, combattendo sui centesimi, dichiarando le loro intenzioni, senza nascondersi. E non è finita: oggi si gareggia di nuovo, sull'Olympia. Fra le altre italiane, undicesima Laura Pirovano; diciottesima Marta Bassino. Ha chiuso con il ventesimo posto la statunitense Lindsey Vonn, attesa da tifosi e appassionati di sci, al ritorno sull'Olympia, dove aveva gareggiato l'ultima volta nel gennaio 2019, tornata alle gare dopo oltre cinque anni: per lei un più che onorevole ventesimo posto, con 1"68 di distacco dall'amica Sofia. Nelle dichiarazioni del dopo gara, Sofia Goggia la riassunto così: «Oggi ero davvero molto emozionata e ho cercato di concentrarmi solo su me stessa. Non è stata una discesa perfetta, forse venerdì ho sciato un po' più pulita, la neve era più aggressiva, penso di aver perso un po' di velocità ma penso di esser stata anche molto incisiva nel chiudere le curve. Nel finale avevo il cuore in gola ed è stato stupendo sentire il boato all'arrivo. Per me e per noi italiane Cortina non è una semplice gara, ma è la tappa più bella e forse anche la più speciale. Cortina è sempre stata la mia pista dei sogni».

PRIMA VOLTA

Sofia ha ripreso così una appassionata dichiarazione d'amore, che ha postato sui social in questi giorni, in cui ha indicato Cortina e la pista Olympia come luoghi del cuore. Altrettanto coinvolta Federica Brignone: «Finalmente ce l'ho fatta a fare il podio qui a Cortina. Peccato aver sbagliato in un tratto, dove ieri ero andata benissimo, e ciò non mi ha dato la certezza di chiudere nei primi tre. Questo podio significa molto per me, gli anni scorsi andavo sempre bene in prova, ma poi in gara ero troppo tesa e non sciavo perfettamente. Oggi invece sono stata fin da subito molto tranquilla e sicura di me stessa. Sto vivendo tante prime volte in questa stagione, dal podio di Cortina al pettorale di leader in discesa. Quando vorrei che fosse la prossima? Domani».

Ogni ci sarà infatti un'altra opportunità, per le specialiste della velocità. Sull'Olympia si corre il supergigante, ultimo test di Coppa del mondo, prima delle gare di sci alpino femminile dei Giochi olimpici 2026. La gara inizia alle 11, trasmessa in diretta su RaiSport e Eurosport.

Marco Dibona

REGINA SOFIA Goggia festeggiata dallo staff azzurro: quarto successo a Cortina

Le altre italiane

TERZA Federica Brignone

UNDICESIMA Laura Pirovano

DICIOTTESIMA Marta Bassino

La libera a Wengen: van Allmen secondo

Odermatt padrone in Svizzera, Paris quarto

WENGEN Svizzeri imbattibili sulla loro pista più famosa, la lunghissima Lauberhorn di Wengen. Marco Odermatt - 27 anni, vincitore delle tre ultime coppe del mondo e dominatore della stagione, si è imposto nella discesa in 2.22.58, terzo successo consecutivo in questa gara. Alle sue spalle il suo giovane connazionale Franjo von Allmen, che venerdì aveva vinto il superG, in 2.22.95. Terzo un po' a sorpresa lo sloveno Mikael Hrobat in 2.23.15 che era partito con il pettorale 1. Per l'Italia c'è invece un posto ai piedi del podio, quarto in 2.23.27, per un comunque molto soddisfatto Dominik Paris che sta registrando miglioramenti personali gara dopo gara. Per l'Italia c'e' poi il 10° tempo di Florian Schieder in 2.23.95 ed il 13° di Mattia Casse in 2.24.31. Più indietro - alle prese con il mal di schiena - Christof Innerhofer, impegnato a 40 anni nella sua gara di coppa numero 330 chiusa con il dignitoso tempo di 2.26.13. Domani a Wengen si gareggia nello slalom.

La politica scende in pista «Bob il simbolo dei Giochi»

LA VISITA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) «La nuova pista da bob di Cortina non è solo un'infrastruttura sportiva: è un simbolo del nostro impegno, della nostra determinazione e di quello che il Veneto e l'Italia possono offrire al mondo». Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto, ha espresso tutto il suo compiacimento, al termine della visita al cantiere dello Sliding centre olimpico di Cortina d'Ampezzo, la pista Eugenio Monti, che ai Giochi del prossimo anno accoglierà le gare di bob, skeleton e slittino. Nel periodico sopralluogo tecnico al nuovo impianto, il governatore ha accompagnato Christophe Dubi, Pierre Ducrey e Xavier Becker del Comitato olimpico internazionale. Con lui c'era Giovanni Malagò, presidente del Coni e di Fondazione Milano Cortina 2026, con l'amministratore Andrea Varnier. Per Simico, la Società Infrastrutture Milano Cortina che sta realizzando questa e altre opere per i Giochi, l'amministratore Fabio Saldini, commissario di governo per le opere olimpiche.

SODDISFAZIONE

«Questa opera rappresenterà, una volta completata, una sfida vinta, un capolavoro che combina ingegneria, tradizione e rispetto per l'ambiente – ha aggiunto Zaia –. La pista sarà pronta, come promesso, per i Giochi 2026 e sono certo che diventerà una delle immagini più iconiche di questa edizione». Zaia ha avuto modo di conversare con le maestranze del cantiere e di osservare le fasi di costruzione dei vari settori, ha visionato tutto il percorso, di 1.650 metri, dalla nuova partenza alla sala tecnica per la refrigerazione. Si è detto compiaciuto dell'omaggio a Lino Lacedelli, conquistatore del K2, con la dedica in una delle sedici curve del tracciato, presso la casa dello scalatore. «Quando pensai alla candidatura di Cortina, chiesi agli esperti quale fosse il problema più grande. Mi dissero: il bob. Bene, capii che il bob sarebbe stato il momento centrale della candidatura, ed è stato così».

«Qui - ha aggiunto il governatore - parte un nuovo Rinascimento. Le Olimpiadi hanno celebrato e fatto diventare iconica Cortina nel 1956: nel 2026 ci sarà un anniversario importante, settant'anni dopo. È un primato anche questo. Con un effetto domino che non sappiamo ancora valutare. Un miliardo e 800 milioni di opere, che altrimenti non avremmo mai potuto realizzare. Uno studio di Banca Ifis dice che queste Olimpiadi porteranno almeno cinque miliardi e 300 milioni di opere».

Zaia ha infine sollecitato Christophe Dubi, direttore operativo Cio: «Questo impianto sarà omologato per la pratica del parabob. Ci auguriamo che diventi disciplina delle Paralimpiadi».

SOPRALLUOGO Il governatore Luca Zaia lungo la pista da bob

ZAIA: «SARÀ LA NOSTRA SFIDA VINTA» MALAGÒ: «UN LAVORO EGREGIO, BRAVI TUTTI» ZANELLA: «SPRECO E DEVASTAZIONE»

I COMPLIMENTI

Il presidente della Fondazione, Malagò, ha ripercorso le vicende della pista, fra tensioni e sostegni, critiche ed entusiasmi: «Quello che conta è il risultato finale che ci si avvicina a conseguire. Al momento mi sento di fare i complimenti a tutti: bravi gli appaltatori e le imprese che stanno portando avanti un lavoro egregio. Ma serve realismo, stare con i piedi per terra sino al completamento dell'impianto». «La mattina del prossimo 6 febbraio - ha aggiunto Malagò - celebreremo un momento importante per il mondo olimpico, "One year to go", a un anno dalla cerimonia di apertura dei Giochi. Non è che prima non si facesse sul serio. Cortina vive ora, e vivrà domani, momenti da protagonista».

1,8
I miliardi di euro investiti per realizzare le opere per i Giochi

LE CRITICHE

Duro, invece, il giudizio della capogruppo Avs alla Camera Luana Zanella: «Per il mondo dell'ambientalismo, per chi ama profondamente la montagna e si batte da sempre per la tutela dei territori la pista da bob di Cortina resterà per sempre simbolo di spreco economico e di devastazione ambientale».

Marco Dibona

Lettere&Opinioni

«IN ALCUNI PAESI GLI INVESTIMENTI CHE DANNO PIÙ REDDITO SONO LE FABBRICHE DELLE ARMI. INVESTIRE PER UCCIDERE, SIAMO PAZZI»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lo studio

Il latino a scuola aiuta a sviluppare la logica: è quello che serve a costo di passare per retrogradi

Roberto Papetti

*Caro direttore,
sono uno degli ultimi ad aver fatto il latino in tutte le tre classi delle medie. Nonostante gli allarmismi sociopedagogici di ogni parte politica, che ne ha decretato la progressiva scomparsa dalle medie, io, pur provenendo da una famiglia modesta, che non conosceva il latino, non ho avuto particolari difficoltà a studiarlo e a prendere anche bei voti, come più tardi a studiare al liceo classico il greco antico, altra lingua morta, ma viva ancora nel suo lascito lessicale, filosofico, culturale. Il ministro Valditara che ha osato riproporre lo studio (non obbligatorio) del latino alle medie, si è attirato una valanga di critiche. L'unica che gli faccio io, è che la sua iniziativa è fuori tempo massimo. Arriva quando ormai il livellamento generale dei saperi, il sociopedagogismo a tutela incondizionata dell'allievo, la burocrazia che ha sommerso di pratiche inutili e asfissianti l'insegnamento, hanno quasi svuotato la scuola della sua funzione primaria di cinghia di trasmissione della cultura.*

Riccardo Gut

Caro lettore,
non so se la riforma del ministro Valditara arrivi fuori tempo massimo o meno. Sono però ragionevolmente certo che lo studio del latino a scuola non sia affatto un'attività inutile e superata: il latino è una lingua estinta, ma non è una lingua morta. Perché ha una modernità e una vitalità formativa che lo rendono particolarmente attuale nei tempi che viviamo. Il latino per la sua struttura grammaticale e sintattica aiuta a sviluppare la logica, la sua traduzione predispone a gestire informazioni complesse, richiede l'attenzione ai dettagli e la predisposizione a ragionare fuori dagli schemi linguistici tradizionali. Addestra a pensare e sviluppare una *forma mentis* razionale e insieme creativa. Non è l'alternativa all'insegnamento di una lingua straniera, è uno strumento culturale che accompagna e può valorizzare il percorso formativo e la crescita di uno studente. Naturalmente non è necessario aver studiato o studiare il latino per sviluppare queste qualità e le competenze, ma lo studio della lingua degli antichi romani aiuta certamente a svilupparle. E ciò credo che sia particolarmente importante oggi. La tecnologia sta sostituendo molte funzioni ed attività. L'intelligenza artificiale è destinata, e in parte lo sta già facendo, a cancellare figure professionali e attività lavorative. Ma i data center, per quanto sofisticati e potenti, non possono sostituirsi alla creatività umana, alla trasversalità del pensiero, alla capacità di fare sintesi e di dare soluzione ai problemi. Abilità e competenze che la scuola, in ogni suo ambito, dalle medie fino ai licei, dovrà necessariamente trasferire agli studenti di oggi e di domani. In questo lo studio del latino sin dalle medie può essere molto utile. E non ho timori ad affermarlo ben sapendo che agli occhi di qualcuno passerò per retrogrado.

Opere e costi

Perché non conviene il ponte sullo stretto

Da oramai molti anni si parla della realizzazione di un ponte che unisca la Calabria alla Sicilia. È stata istituita una società che dovrebbe dare l'opinione sulla fattibilità dell'opera, il cui costo passato della società stessa è difficilmente quantificabile. Ora Salvini, da ormai diversi anni, si è fatto paladino della realizzazione, con costi che non sapremo mai se potranno essere ammortizzati nel futuro. Io certamente, considerata l'età, certo non lo saprò. Non sono un economista, né un geologo. So solo che, per le mie mansioni, ho attraversato lo stretto da Reggio Calabria a Messina diverse volte. Parlando con alcune persone non ho mai sentito lamentarsi per i tempi impiegati e per il costo. Penso che i costi futuri non potranno mai ammortizzare la spese dovute alla realizzazione, considerate le spese per la manutenzione causata all' inevitabile usura. Comprendo la spinta economica immediata per la realizzazione. Ed in futuro? Capitali risparmiati pro diminuzione del debito pubblico. Il traghetto rimane la soluzione migliore.

Dario Verdelli
Villorba

Treviso

La giusta punizione per chi ruba farmaci

Desidero esprimere un mio pensiero a riguardo al furto di farmaci alla Uls di Treviso. Credo che le persone che hanno rubato siano solo spinte dal desiderio di arricchirsi, pertanto si dovrebbe (oltre che a cercare di recuperare i soldi rubati, sondando le banche e quant'altro, incarcerandoli da subito perché colti in fragranza) togliere a loro tutti i versamenti fatti agli enti pensionistici. Domani finito il carcere, visto che stanno dentro sempre poco, non avranno nessun sostentamento.

Maurizio
Oderzo

Caccia

Condannare senza generalizzare

Ho letto con rammarico la lettera del signor Franco Gallo riguardo uno sciagurato cacciatore che ha ucciso il suo cane a fucilate per non sottoporlo a cura veterinarie. Un gesto deprecabile e condannabile usato come pretesto per accusare tutti i cacciatori di violare le regole, di non amare i propri animali e di essere pericolosi e gretti. Mi permetto di dissentire tuttavia su questo punto.
Chi scrive è un incensurato, un padre di famiglia, un donatore Avis, un serio professionista e, ovviamente, un cacciatore di selezione. Mi permetto alcune riflessioni che probabilmente sfuggono all'altro lettore. In primo luogo molti cacciatori che conosco spendono follie per i propri ausiliari perché ci tengono moltissimo (il sottoscritto non ha cani perché non previsti per un prelievo selettivo). In secondo luogo la caccia non è statisticamente pericolosa come sostiene. L'assicurazione obbligatoria per l' attività venatoria ha un costo bassissimo rispetto ad esempio all'assicurazione auto di un neopatentato perché gli incidenti venatoria sono rari. È vero poi che il cacciatore abbatte animali che non sono sua proprietà ma è pur vero che per attuare gli abbattimenti il cacciatore paga un fisso all'anno, una quota ad abbattimento e che in molti casi questi interventi sono richiesti da agricoltori e allevatori soprattutto i quali sostengono che l' eccesso di selvatici danneggi le loro attività agro-silvo-pastorali. In definitiva è sacrosanto condannare, un po' meno generalizzare.

Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Toscani

Né pentimento né perdono

Egregio Direttore,
Lei chiede ai veneti di perdonare Oliviero Toscani, che in vita ci ha sistematicamente insultati, definendoci ubriaconi genetici e peggio ancora solo perché non siamo tutti "progressisti" come sarebbe piaciuto a lui. Al quale, peraltro, molti di noi hanno dato a lungo di che vivere, e magari anche di soddisfare qualche capriccio. Ma non mi risulta che lui ce l'abbia chiesto, né tanto meno che fosse pentito di quello che ha fatto; anzi, se fosse ancora in vita e senza problemi di salute probabilmente lo farebbe ancora. Quanto alla sua "arte", in fondo si è limitato a fare cose che altri semplicemente non erano disposti a fare, per questioni di pudore e di rispetto o anche solo di buonsenso.

Alberto Bellio
Paese (Tv)

Codice della strada

Alcune sanzioni troppo severe

Le nuove regole del Codice della Strada fan tanto discutere e impongono mille quesiti e risposte. Un rappresentante per esempio è sempre in strada e prima o dopo può incorrere in una infrazione. Alcune pur di poca entità sono sanzionate in maniera molto pesante e servirebbe il buon senso per analizzarle. Troppo facile per il governo disporre queste ingiustificate parcelle. E poi perché non fare chiarezza su quanto un calice di vino durante i pasti può influire sul risultato dell'alcol test?

Elvis Dianin
Padova

Polemiche

Vannacci e facili censure

Vorrei dire a Clara Abatangelo, la libraia che polemizzò con Vannacci, che le parole vanno pesate contestualizzandole bene. So che è difficile per certa sinistra. Quella cioè di chi dice che la Meloni è "neonazista nell'animo", e che liquida Alice Weidel definendola "leader dei neonazisti tedeschi" (salvo arrabbiarsi se quest'ultima – lesbica dichiarata - offende Hitler chiamandolo "comunista")! Vedo censurare tante persone etichettandole come "fasciste, razziste, omofobe". Vannacci è stato subito condannato, inchiodandolo ad una sua frase. Peraltro rivolta non già agli omosex in quanto tali, bensì a chi pretende di rappresentarli e si fa portatore di istanze pericolose, odiose, e "non normali". Ma, ad esempio, si può trovare ingiusto o no che Valentina Petrillo gareggi con donne biologiche se ha ancora genitali maschili e una corporatura ottenuta perché nata e cresciuta maschio? Ho votato Vannacci perché lo reputo persona preparata e onesta. In particolare perché è un sincero amico (a sua insaputa e suo malgrado) del mondo arcobaleno a cui appartengo. Un mondo che le lobby Lgbt+ stanno portando nel burrone!

Natale Pellizzer
Fonte (Tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/01/2025 è stata di copie **39.627**

Il commento

Il difficile futuro dei liberali a sinistra

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) i partiti del "monoblocco" Pd+Cinquestelle+Avs che, a dispetto di alcune divergenze interne, quasi sempre vota compattamente contro tutto ciò che viene proposto dalla maggioranza. Se guardiamo alla storia dei tre partitini di opposizione che hanno votato a favore della separazione delle carriere, nessuno può sorprendersi del loro comportamento. Renzi e Calenda sono sempre stati garantisti. Quanto a +Europa, è una formazione politica con ascendenze radicali: chi è sufficientemente vecchio ricorderà che più volte in passato (in particolare nel 1994 e nel 1996) i radicali sono stati alleati del centro-destra e di Silvio Berlusconi. Nessuno stupore, quindi, che – su una questione che ha a che fare con la libertà e i diritti dei cittadini – si siano trovati in sintonia con la maggioranza. Si potrebbe pensare, dunque, che quella sulla giustizia sia una scappatella minore che – a tempo debito – non impedirà al campo largo di ricompattarsi su tutto il resto. Ma è così? Nessuno può escludere l'ipotesi della semplice scappatella: la retorica antifascista e il racconto di imminenti gravissimi pericoli per la democrazia possono fare miracoli, sdoganando alleanze contro natura e la formazione (o meglio ricostituzione) di "fronti popolari" contro le destre-destre. Ma se ragioniamo a mente fredda, e ci interroghiamo sul DNA di quei tre partitini non solo in ambito giudiziario ma anche e soprattutto sul versante della politica economico-sociale, non possiamo ignorare alcune circostanze fondamentali. Primo, tradizionalmente le proposte di politica economica dei Radicali hanno puntato sulla riduzione delle tasse e sul risanamento dei conti pubblici, non certo sull'ulteriore espansione della spesa corrente. Secondo, Renzi e Calenda hanno sempre avuto un occhio di riguardo per le istanze del mondo imprenditoriale e le esigenze della crescita. Terzo, il periodo renziano è stato l'unico, nella seconda Repubblica, che ha visto una apprezzabile riduzione della pressione fiscale. Di qui la domanda: che succederà quando, in vista delle prossime elezioni politiche, i partiti del monoblocco dovranno spiegare dove troveranno le risorse per rafforzare sanità e scuola, e soprattutto chi (stato o imprese?) dovrà sopportare i costi del salario minimo legale. È facile immaginare che Pd-Avs-Cinquestelle, anche senza rispolverare la vecchia campagna "anche i ricchi piangano", non potranno esimersi dallo spiegare da dove andranno prese le risorse del loro costoso programma, e inevitabilmente si tornerà a parlare di patrimoniale ("chi più ha, più deve contribuire"), anzi di patrimoniale permanente, visto che tutti gli aumenti di spesa strutturali (ad esempio quelli per gli stipendi di insegnanti, infermieri e medici) non possono essere coperti con imposte una tantum. A quel punto, che faranno i tre partitini di matrice liberale? Non credo che riusciranno a convincere i partiti del monoblocco a cercare le risorse con una severa spending review, e ancor meno credo che si lasceranno convincere a lasciar correre il debito pubblico, in plateale contrasto con le raccomandazioni dell'Unione Europea. In breve, i tre partitini che oggi dissentono dai maggiori partiti di opposizione solo sulla riforma della Giustizia, potrebbero domani trovarsi a dover dissentire anche sulla politica economico-sociale. E avrebbero pure tutte le ragioni per farlo. Troppo spesso ce ne dimentichiamo, ma mentre si continuano (giustamente!) a denunciare le lunghe liste d'attesa negli ospedali, le aule fatiscenti nelle scuole, il permanente rischio idrogeologico, i bassi stipendi dei dipendenti pubblici, si dimentica che tutto ciò coesiste con una pressione fiscale record non solo in Europa ma rispetto a tutti i paesi avanzati, appartenenti all'Oecd (solo Francia e Danimarca fanno peggio di noi). Basterà promettere che la lotta all'evasione fiscale risolverà tutto? Forse sì, perché – fra le innumerevoli illusioni della politica – questa è l'illusione più dura a morire. Ma potrebbe anche succedere che i tre partitini non si scordino di un piccolo, cruciale, principio della politica economica: se non vuole innescare una drammatica implosione dell'economia, la lotta senza quartiere all'evasione fiscale deve servire ad abbassare le aliquote dell'economia legale, non certo ad alimentare una spesa pubblica corrente già largamente fuori controllo. Insomma, la partita è incerta. Può essere che i partitini di ispirazione liberale, magari con il comprensibile obiettivo di non sparire, si lascino assorbire dalla "gioiosa macchina da guerra" del campo largo. Ma è anche possibile, e per alcuni auspicabile, che prevalga il desiderio di non sperperare un'eredità politica, e che la voce dei liberali non si estingua per sempre.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 19, Gennaio 2025

San Ponziano, martire. Presso Spoleto in Umbria, si tramanda sia stato per Cristo atrocemente battuto con le verghe al tempo dell'imperatore Antonino e infine trafitto con la spada.

1°C 11°C
Il Sole Sorge 7:42 Tramonta 16:49
La Luna Sorge 23:00 Cala 10:14

A EXTRACON LA VOCE DELL'ELVIS ITALIANO OGGI L'INCONTRO CON JASON ISAACS

Cal a pagina XIV

Musica da camera
Fabian Perez Tedesco primo ospite di Contrappunti

A pagina XIV

Cinema visionario
"Liliana" Segre, nel cinedocumento la forza della pace e della resilienza

Il film documentario diretto da Ruggero Gabbai, arriva al Visionario per soli tre giorni, da domani a mercoledì.

A pagina XIV

Centro per minori, cantiere due anni dopo il rogo

▶Aedis: «Abbiamo chiuso 5-6 comunità per ragazzi stranieri, è troppo difficile»

Dopo oltre due anni dal rogo divampato nella comunità per minori stranieri non accompagnati di Pasian di Prato, sono iniziati i lavori nella palazzina che nella notte fra venerdì 30 e sabato 31 dicembre del 2022 fece da sfondo al terribile incendio, in cui perse la vita un diciassettenne di origini albanesi e rimase ferito un sedicenne ghanese. Da allora, come spiega il presidente di Aedis onlus, Michele Lisco, quel centro per ragazzi stranieri non ha più riaperto. «È rimasto chiuso dal giorno dell'incendio. C'erano 10 posti. Non so se lo riapriremo». Nell'edificio, Aedis gestiva tre appartamenti, «in parte in affitto e in parte di proprietà»: «Uno è rimasto seriamente lesionato e ha riportato danni grossi, in uno gli interni si sono solo anneriti per l'incendio, mentre il terzo, che era l'appartamento di sorveglianza, è rimasto intonso», riferisce Lisco. Dopo gli accertamenti legati all'inchiesta, l'immobile, con il tetto lesionato, è comunque rimasto transennato all'esterno per un lungo periodo.

De Mori a pagina VII

SANTA CATERINA La struttura di Pasian di Prato

I numeri
L'allarme: «Centinaia di posti di lavoro a rischio in Friuli Venezia Giulia»

In Friuli Venezia Giulia «nel prossimo decennio la vera sfida non consisterà tanto nella reintegrazione di coloro che hanno perso il lavoro a causa di crisi aziendali, quanto piuttosto nella copertura dei posti vacanti». È la considerazione di fondo che fa la Cgia.

A pagina VII

FABBRICA Foto d'archivio

Truffe agli anziani, preso il pendolare

▶Nel mirino del 24enne residente a Napoli: veniva in regione, sceglieva le vittime e colpiva. Il bottino totale supera i 95 mila euro

Sceglieva le sue vittime tra quelle più fragili. Cercava per questo donne avanti con l'età e che vivessero da sole. Tra giugno e luglio dello scorso anno avrebbe colpito almeno 12 volte, con l'aiuto di complici ancora non identificati, tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. Alla fine, le indagini dei carabinieri della compagnia di Sacile, coadiuvati dai colleghi di Napoli, hanno portato ad un 24enne residente nel capoluogo campano. Il giovane è ritenuto responsabile di quello che viene sentito come uno dei reati più odiosi, proprio perché perpetrato a danno di anziani indifesi. Truffe che gli hanno reso, secondo gli investigatori, un bottino che supera i 95.000 euro. Nei giorni scorsi i militari dell'Arma hanno eseguito nei suoi confronti la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di Napoli, emessa dal Tribunale di Pordenone.

A pagina III

La sanità
Piano oncologico Nuovo obiettivo fermarlo al Cal

Nuova strategia per rallentare la corsa del piano oncologico che il 27 di gennaio sarà al Cal, la Conferenza delle autonomie, per il voto dei sindaci. Non a caso proprio sul piano oncologico continua a traballare l'intesa che a Roma i tre segretari regionali di FdI, Fi e Lega avevano trovato per cercare di mettere un freno alla situazione che rischiava di finire alla deriva. Ora il primo voto al Cal potrebbe trovare la diga dei sindaci. Anche quelli di FdI.

A pagina II

La gara per i soccorsi Salvato dopo 11 ore al gelo

«Ho avuto paura di non farcela»

Marco Stefanutto rimasto bloccato per ore in montagna al gelo racconta la sua storia. A pagina III

Sicurezza
Canali e rii cantieri in 14 comuni

Prosegue la manutenzione delle reti di scolo nella zona collinare Alto Friuli ed ex Torre Natisone per la sicurezza idraulica. Investimento di quasi 600 mila euro per sfalci, espurghi, taglio piante e interventi di riprofilatura delle sezioni dei canali. Sono in fase di ultimazione i lavori di manutenzione delle reti di scolo delle acque a favore dei territori inseriti nel nuovo piano di classifica consortile, adottato nel 2024, nei comuni delle zona collinare Alto Friuli e alcuni comuni in sinistra Torre.

A pagina VI

Lucca unico perno della nuova Udinese

L'Udinese non può più nascondersi, deve mostrare il suo vero volto. Domani è chiamata a dare un segnale inequivocabile che il traguardo europeo è alla portata. Deve crederci, tentare di centrare l'impresa, il potenziale per concretizzare quello che è il sogno dei suoi tifosi, della proprietà, di Runjaic e di tutta la squadra, lo ha tutto; c'è qualità e abbondanza in tutti i settori. La gara di Como dunque dovrà costituire il cambio di marcia; continuare a parlare di salvezza quale obiettivo minimo massimo non ha più senso. Nel posticipo di domani sera quasi sicuramente ci saranno novità tattiche.

A pagina IX

ATTACCANTE Lorenzo Lucca in azione a Verona (LaPresse)

La Gesteco torna a brillare in casa

Dopo la sconfitta subita nel derby contro l'Apu Udine, la Ueb Gesteco Cividale è tornata a brillare tra le mura amiche del PalaGesteco. Davanti al pubblico di via Perusini, i ducali hanno sconfitto la Libertas Livorno con un convincente 88-74, riprendendo la marcia verso le posizioni di vertice della classifica di Serie A2. Con questa vittoria, Cividale conserva il quarto posto in graduatoria e dimostra ancora una volta di essere una delle squadre più solide del campionato. Il quintetto iniziale scelto da Pillastrini è composto da Redivo, Lamb, Marangon, Ferrari e Dell'Agnello.

Pontoni a pagina X

BASKET, SERIE A2 La Gesteco nel derby di Udine

Basket, Serie A2
Per l'Apu Udine c'è l'ostacolo Nardò «Vietato distrarsi»

La differenza di classifica suggerisce che quello di oggi, contro la Hdl Nardò, per l'Oww potrebbe essere un match facile. Guai a fidarsi e riteniamo anzi che un approccio troppo morbido potrebbe essere deleterio. Tanto più che il ritmo nell'alta classifica è tale che ogni gara persa pesa. Si gioca a Lecce, nel palasport dedicato a San Giuseppe da Copertino, casa dei granata.

A pagina X

La battaglia sulla sanità

PIANO ONCOLOGICO

PORDENONE Nuova strategia per rallentare la corsa del piano oncologico che il 27 di gennaio sarà al Cal, la Conferenza delle autonomie, per il voto dei sindaci. Non a caso proprio sul piano oncologico continua a traballare l'intesa che a Roma i tre segretari regionali di FdI, Fi e Lega avevano trovato per cercare di mettere un freno alla situazione che rischiava di finire alla deriva. A questo proposito, però, il coordinatore Rizzetto, ieri è stato chiaro. «Rispetto alle notizie uscite sulla filiera delle informazioni in seno a FdI sull'accordo che abbiamo certificato con Sandra Savino e il senatore Marco Dreosto che ringrazio entrambi per la collaborazione, sono a confermare che tutta la struttura del mio partito è stata costantemente aggiornata sull'esito di quello che abbiamo condiviso che ci è sembrato un buon punto di caduta, dalle candidature alla data del voto per passare infine alla composizione della squadra per il voto ed anche ai temi che riguardano la Sanità, sulla quale nelle prossime ore terremo ancora degli incontri, per meglio comprendere quale migliore servizio da applicare ad operatori e cittadini». Resta il fatto che la determinazione di Fratelli d'Italia della provincia di Pordenone potrebbe creare altri sussulti. Tra i più determinati a non mollare la presa l'europarlamentare Alessandro Ciriani che non avrebbe alcuna intenzione di mettere nel dimenticatoio la questione del piano oncologico regionale che penalizza la sanità della provincia di Pordenone. Di più. Con lui sono schierati i consiglieri regionali e il segretario provinciale, oltre ai sindaci e agli assessori che fanno riferimento a FdI. Resta da capire, invece, la posizione dell'altra parte del partito, quella udinese che potrebbe non essere in sintonia a fronte del fatto che Udine non solo non ha penalizzazioni dal piano, ma ne

TRATTATIVE IN CORSO PER CERCARE DI CONVINCERE I PRIMI CITTADINI A CHIEDERE TEMPO

Sul piano oncologico il fronte dei sindaci

▶Ancora malumori in casa di FdI del Friuli occidentale intenzionata ad andare sino in fondo

▶L'obiettivo è arrivare alla Conferenza delle autonomie e chiedere un rinvio a dopo le elezioni

esce ulteriormente rafforzata sul fronte della chirurgia. Insomma, una sorta di battaglia nella battaglia. La mediazione per la Destra pordenonese, dunque, è quella indicata dai primari del Santa Maria degli Angeli e dai professionisti del Cro che ritengono necessarie delle "correzioni" da inserire nel piano.

LE POSIZIONI

Non ci sono dubbi sul fatto che dal punto di vista dell'assessore Riccardi che ha il pieno appoggio oltre che del presidente Fedriga, anche di Lega, lista del presidente e Fi, l'unica concessione disponibile a fornire è togliere la tabella finale del documento dove vengono indicati i presidi territoriali in cui si opereranno le varie forme di tumori. Una tabella, però, che di fatto è il risultato dello studio dei dati e dei numeri e dello sviluppo nel tempo del piano. I primari pordenonesi, invece, hanno sostanzialmente chiesto tre cose: via la tabella e sin qui non ci sono problemi, revisione dei criteri secondo i quali si è arrivati a determinare la casistica e infine forte legame anche per le strutture pordenonesi, Cro in particolare, con l'università, in modo che pure l'ospedale di Pordenone possa diventare, come Udine e Trieste, hub di secondo livello e non di primo come è considerato ora. In più i primari restano fermi nel chiedere che le modifiche al piano oncologico debbano essere inserite prima che il documento vada al voto, e non dopo, anche se il suo sviluppo durerà tre anni e ogni sei mesi sono previsti step per fare il punto. La posizione dei primari pordenonesi sembra essere diventata anche quella di Fratelli d'Italia pordenonese che ritiene necessario modificare subito il documento.

IL PERCORSO

Secondo i piani dell'assessore Riccardi, a fronte del tempo sulla sistemazione della rete oncologica che si è perso in questi trent'anni, il piano dovrà essere approvato il 27 al Cal e una volta avuto il via libera dai sindaci, due giorni dopo (il 29) passaggio in Terza Commissione con il secondo voto. Infine, sempre in velocità, ultimo passaggio in Giunta (cosa faranno gli assessori di FdI, Cristina Amirante e Fabio Scoccomarro?) per l'approvazione definitiva.

CORSA AD OSTACOLI

Ma il percorso potrebbe diventare ad ostacoli. Già, perché l'asso nella manica di chi non condivide le modalità potrebbe trovare alleati nella riunione del Cal. Insomma, l'idea sarebbe quella di non votare ancora il documento e chiedere un ulteriore rinvio a dopo le elezioni. La motivazione? Evitare un clima avvelenato in prossimità di un voto che vede sia per la Lega che per Fratelli d'Italia che hanno i due candidati a Pordenone e Monfalcone, un momento di confronto importante. In realtà si tratterebbe di almeno tre mesi e mezzo nei quali le trattative per modificare il documento andrebbero avanti nel silenzio. È chiaro che si tratta di un percorso delicato perché potrebbe esserci il rischio di un voto contrario al documento, colpito anche dal fuoco amico. Per carità, nulla di grave, il voto del Cal non è vincolante, ma senza dubbio non sarebbe un buon viatico. Le trattative per formare uno zoccolo duro che faccia questa richiesta, sono già partite. Una partita a scacchi che sta interessando una maggioranza in affanno.

Loris Del Frate

Liste d'attesa, medici di base all'attacco «Anche merito nostro se si sono ridotte»

TAVOLO TECNICO

PORDENONE/UDINE Prosegue la battaglia per ridurre le liste d'attesa. I risultati che si stanno vedendo in questi mesi (da sei le attese sono in calo) sono senza dubbio frutto di una strategia messa in campo dalla regione con i direttori generali e ovviamente dal personale, medico e infermieristico che si è sobbarcato gli ampliamenti di orario e a Udine il lavoro di sabato. Ma a spiegare che c'è anche un'altra categoria che ha lavorato per questo obiettivo è Ferdinando Agrusti medico di medicina generale e segretario regionale della Fimmg, il sindacato più grande dei medici di base. «Anche il nostro contributo è stato determinante per raggiungere questi primi risultati, nella speranza che si possa continuare a migliorare. Sul fronte dell'appropriatezza delle prescrizioni - va avanti - abbiamo fatto degli incontri specifici nel corso dei quali è emerso che le prescrizioni "B" erano quelle che venivano maggiormente erogate perchè le "D" e le "P" avevano tempi di attesa che praticamente erano il doppio di quelli indicati. C'era, dunque, una necessità per la tutela del paziente al quale è necessario fare una diagnosi. Com il miglioramento dei tempi di attesa - va avanti Agrusti - le prescrizioni D e P, man mano sono rientrate nei tempi e così è stato possibile ridurre le B che sono calate drasticamente. Un percorso che rivendichiamo in quanto se oggi ci sono tempi più decenti è anche merito nostro».

Ma dalla Regione è già stato messo un altro mattone per cercare di aggredire ulteriormente le attese. «Alla luce dei risultati raggiunti, che evidenziano un'importante riduzione dei tempi di attesa e un misurabile contenimento delle liste di attesa, abbiamo deciso di anticipare le decisioni nazionali per continuare con l'azione incisiva avviata nel 2024. Con la recente delibera approvata dalla Giunta regionale saranno finanziati con 42 milioni di euro le attività di contenimento e recupero dei tempi e delle liste di attesa». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, evidenziando come "in attesa del perfezionamento degli atti relativi al Piano nazionale per il governo delle liste d'attesa (Pngla) 2025-27, la Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di finanziare ulteriori azioni mirate per incidere su liste e tempi di attesa».

«Organizzazione, condivisione delle informazioni e controllo dei risultati - ha aggiunto Riccardi - sono elementi irrinunciabili per la gestione del sistema sanitario, soprattutto in un'epoca nella quale la limitata disponibilità di risorse professionali costringe le aziende a massimizzare ogni azione messa in campo». In questo senso va letta l'indicazione che, se al 31 dicembre 2025, le aziende non avranno utilizzato tutti i fondi messi a disposizione, dovranno accantonarli in bilancio per la stessa finalità.

Nel dettaglio, il finanziamento aggiuntivo e ulteriore per il recupero e la riduzione delle liste d'attesa, pari a 30 mln di euro, sarà ripartito fra gli enti del Sistema sanitario regionale nel seguente modo: 8.352.346 (Asfo), 10.781.111 (Asufc), 10.866.543 (Asugi) mentre le risorse dedicate al fabbisogno per il piano operativo per il recupero delle liste d'attesa, pari a 12.134.930 euro, vedranno così suddivise 2.917.494(Asfo), 5.129.359 (Asufc), 3.688.085 (Asugi), 200.000 (Irccs Burlo) e 200.000 (Irccs Cro).

ldf

LISTE D'ATTESA Fernando Agrusti e sopra genete in attesa

L'indagine dei carabinieri

In treno da Napoli per truffare gli anziani a Udine e Pordenone

▸Nel mirino del 24enne persone sole il bottino totale supera i 95 mila euro

▸I colpi tra San Martino di Campagna, Cervignano, Martignacco e il veneziano

LE TELECAMERE Determinanti i video della stazione di Pordenone

L'OPERAZIONE

Sceglieva le sue vittime tra quelle più fragili. Cercava per questo donne avanti con l'età e che vivessero da sole. Tra giugno e luglio dello scorso anno avrebbe colpito almeno 12 volte, con l'aiuto di complici ancora non identificati, tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. Alla fine, le indagini dei carabinieri della compagnia di Sacile, coadiuvati dai colleghi di Napoli, hanno portato ad un 24enne residente nel capoluogo campano. Il giovane è ritenuto responsabile di quello che viene sentito come uno dei reati più odiosi, proprio perché perpetrato a danno di anziani indifesi. Truffe che gli hanno reso, secondo gli investigatori, un bottino che supera i 95.000 euro. Nei giorni scorsi i militari dell'Arma hanno eseguito nei suoi confronti la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di Napoli, emessa dal Tribunale di Pordenone su richiesta della Procura. Avviata anche l'istruttoria per l'applicazione del foglio di via obbligatorio dal comune di Aviano.

A BORDO L'uomo sarebbe arrivato intreno, poi è salito in taxi

UN PASSO INDIETRO

L'episodio che ha dato il via alle indagini, durate quasi 5 mesi, risale al 26 giugno 2024. In quella data, intorno a mezzogiorno, a San Martino di Campagna, una 80enne fu raggirata con la classica truffa telefonica del finto incidente. Una sedicente impiegata di banca la chiamò per informarla che il figlio aveva provocato un grave sinistro stradale. Per evitargli il carcere era necessaria una cospicua somma di denaro, andavano bene anche oro e gioielli, affermò la truffatrice che indicò l'imminente arrivo di un emissario, di fatto il complice, a ritirare il tutto. La poveretta consegnò così tutto l'oro che aveva in casa, riposto in un contenitore di plastica. La vicenda venne a galla dopo che l'anziana raccontò l'episodio alla badante che intuì cosa fosse realmente accaduto. Le indagini appurarono che il 24enne, Salvatore Romano, era giunto in treno fino a Pordenone e da lì aveva proseguito in taxi. Testimonianze e immagini degli apparati di videosorveglianza gli diedero prima un volto e in seguito anche un'identità. Talvolta si spacciava per carabiniere, altre per avvocato.

LE RICHIESTE DI DENARO ANDAVANO DAI 20MILA AI 60 MILA EURO QUALCUNO HA ANCHE DATO BANCOMAT E PIN

MODUS OPERANDI

Il modus operandi dei due era stato sempre lo stesso anche per altri colpi simili. La Stazione Carabinieri di Aviano, coordinata dalla Procura di Pordenone, lo ricollega a truffe portate a termine a Cervignano e Martignacco nell'udinese, Concordia Sagittaria nel veneziano, in numerose località del vicentino e in Lombardia nel bresciano. Le richieste di denaro andavano dai 20.000 ai 60.000 euro. In alcuni casi le anziane hanno addirittura consegnato al giovane il bancomat con tanto di pin, per permettergli il prelievo di denaro. Identica tecnica truffaldina ma altro soggetto.

A LIGNANO UN TRENTENNE È STATO INVECE ARRESTATO PER RAPINA VITTIME DUE ANZIANI

LA RAPINA

I carabinieri della stazione di Lignano Sabbiadoro e del Nucleo operativo e Radiomobile della compagnia di Latisana hanno arrestato un trentenne, anche lui della provincia di Napoli. L'uomo è accusato di una rapina avvenuta il 18 aprile scorso. Vittime, due anziani, marito e moglie, di 91 e 87 anni. La coppia fu derubata di oltre 15 mila euro. Anche in questo caso l'innesco della truffa fu una telefonata che annunciava come il figlio avesse causato un grave incidente e rischiasse il carcere. Avanzata la richiesta di denaro, l'uomo si presentò alla loro porta per ritirarlo. Qualcosa però fece nascere il dubbio nei due anziani che all'ultimo si rifiutarono di consegnargli la somma, cercando di rientrare nell'abitazione. A quel punto il soggetto divenne aggressivo, li spintonò brutalmente causandone la caduta a terra. Preso con la forza il denaro, si diede poi alla fuga. Oltre al trauma psicologico, moglie e marito riportarono nel grave episodio lesioni giudicate guaribili in 7 e 15 giorni. Le indagini dei carabinieri hanno portato sia ad identificare l'autore materiale della rapina che il suo complice, all'epoca dei fatti ancora minorenne, e di recuperare l'intera somma rubata, 15.850 euro, restituita alle vittime. Negli ultimi tempi, continue campagne di sensibilizzazione curate proprio dall'Arma dei Carabinieri hanno permesso che questo genere di raggiri spesso venga smascherato in tempo dalle vittime. Ciò nonostante, talvolta i furfanti riescono purtroppo nei loro intenti.

Denis De Mauro

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continua fino al 31 gennaio l'incentivo di 700 euro per la salute del tuo udito

Per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale

Il 2025 si apre con una grande opportunità di cui approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **700 euro per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale**, con il quale capire sarà semplice e naturale. Per tutte le informazioni potete rivolgervi agli **Studi d'eccellenza Maico** dove uno staff qualificato è sempre a disposizione, oppure telefonando al **Numero Verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'azienda ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2024 tutti gli obiettivi sono stati centrati.

Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona.

Dai controlli dell'udito alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle **campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione**. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, **infatti in occasione della conferenza sono stati presentati gli apparecchi acustici di ultima generazione i più potenti, innovativi e all'avanguardia**, perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore e Audioprotesista Maico nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità.
PICCOLO apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Una lettura del mondo nell'atelier del Maestro Giorgio Celiberti

Va in scena il 22 gennaio "Antologia di Spoon River" a cura del regista, critico teatrale e docente di Storia del teatro Gianni Cianchi

Antologia di Spoon River.
E' questa la lettura scelta per un **evento culturale** che sarà ospitato **nell'atelier del Maestro Giorgio Celiberti mercoledì 22 gennaio alle ore 18.00**.

L'evento, che vede il sostegno di Maico, è organizzato dall'Associazione Culturale "Il Vento Fvg". Si tratta di una lettura a due voci sulla collezione di poesie scritta dall'autore americano Edgar Lee Master. Ciascuna poesia racconta la vita degli abitanti del piccolo paese immaginario di Spoon River. La raccolta include 212 personaggi, con la storia delle loro vite, fino al momento della dipartita di ciascuno dei personaggi. **La lettura, a due voci** appunto, **vede accanto a Tullia De Cecco**, il regista, critico teatrale e docente di Storia del teatro **Gianni Cianchi**.

Nato a Udine nel 1945, Cianchi si è laureato in lettere moderne e ha insegnato italiano e latino in numerosi Licei, da Udine a Tolmezzo a Tripoli, ma anche a Istanbul e a Buenos Aires. Con gli studenti ha allestito per il Palio Teatrale studentesco città di Udine numerosi spettacoli.

Dal 2006 è docente di Storia del Teatro e Drammaturgia alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2005 al 2020 ha collaborato con l'Associazione Culturale vicino/lontano, quale responsabile della sezione spettacoli e dal 2006 al 2020 anche del Concorso Scuole "T. Terzani".

Dal 2008 al 2020 ha curato la regia del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani. Dal 2013 al 2019 è stato presidente del Teatro Club di Udine, e poi presidente onorario del medesimo. Organizza incontri mensili di cultura nello studio udinese dell'artista Celiberti con letture di testi di narrativa, poesia e teatro.

L'appuntamento del 22 gennaio rientra tra queste iniziative: "Antologia di Spoon River è un testo che la mia generazione ha molto amato – racconta – credo sia stato il libro più letto e ci sono poesie bellissime, tanti personaggi in cui la gente può riconoscersi.

La scelta di questa lettura è dovuta proprio a questo motivo, è una poesia semplice e immediata che parla ancora al mondo moderno. Si verificano dinamiche e tensioni che fanno parte del mondo".

Anche la scelta della location, ovvero lo studio di Celiberti, non è casuale: "Fa differenza – spiega – tenere una lettura in un luogo dove tutto parla di arte. Vivere con la consapevolezza che esiste il bello e poterne usufruire migliora l'umanità, contro chi vuole cancellare lo spirito critico delle persone.

Oggi abbiamo perso lo spirito critico che viene sviluppato dall'arte e dalla cultura". Cianchi ha sviluppato la passione per il teatro già all'età di 6 anni, "poi ho continuato a recitare per tutta la vita". Una passione, quella per l'arte, che lo accomuna fortemente al maestro Celiberti. Cianchi cerca di trasmettere la sua passione e ciò che ha appreso, dato che l'insegnamento, come lui stesso sottolinea, è la sua prima passione.

"L'insegnamento è la mia vocazione e vorrei che le mie conoscenze siano patrimonio comune, partendo dal presupposto che l'ignoranza sia molto pericolosa".

ASSOCIAZIONE CULTURALE IL VENTO FVG

In collaborazione con ATELIER CELIBERTI ed il sostegno di MAICO Udine

Mercoledì 22 gennaio 2025 ore 18.00

ANTOLOGIA DI SPOON RIVER
di Edgar Lee Masters
- Recital -
A cura di Gianni Cianchi

Lettura a due voci con Gianni Cianchi e Tullia De Cecco

Studio Celiberti - Via F. di Maniago, 15 - Udine

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

L'IMPRESA A Salvare Marco Stefanutto è arrivato anche un elicottero da Cervia oltre alle squadre dei soccorritori da terra. Una trentina quelli che sono arrivati sul Gran Monte

Un volo di 200 metri

«Non so se sarei riuscito a passare la notte lassù»

▶Parla Marco Stefanutto, il 39enne pordenonese salvato sul Gran Monte dopo 11 ore di intervento

▶«Ero lucido. Prima di partire aveva lasciato il percorso che avrei fatto, è un'abitudine»

L'INTERVISTA

«Non so se sarei riuscito a passare la notte, faceva tanto freddo, ma quando ho sentito una voce che mi diceva "Marco, sei salvo..." ho capito che ce l'avevo fatta». Marco Stefanutto, il 39enne pordenonese salvato sul Gran Monte dopo un intervento durato 11 ore, è stato dimesso dall'ospedale di Udine. Ha una distorsione alla caviglia e il corpo dolorante, ricoperto di lividi che dovrebbe guarire nel giro di 15 giorni, «Non riesco a spiegarmi come non abbia nulla di rotto. Lo zaino mi ha salvato attutendo i colpi - racconta con la voce che vibra per l'emozione - Ringrazio di cuore tutti i soccorritori, dal primo all'ultimo, senza di loro non sarei qui a raccontarvi quello che ho passato. Sono veramente grato. Sono stati incredibili. Precisi, perfetti, ben organizzati. Si preoccupavano per me e ogni due minuti mi chiedevano "Marco tutto bene"?».

Marco, a che ora è successo l'incidente?

«Verso le 13.30/14. Sono arrivato in cima, ho mangiato un paninetto e dopo aver fatto tutta la cresta ho cominciato la discesa. Trecento metri sotto il Gran Monte, ho trovato nel bosco un canalone che attraversa il sentiero. Un tratto di circa 4 metri in cui si è depositata neve, per cui il sentiero ha la stessa pendenza del canalone. Avevo i ramponcini, la neve era dura. Non sono scivolato, uno dei bastoncini ha ceduto e ho perso l'equilibrio cadendo nel canalone. Non riuscivo a fermarmi in quel pendio di neve ghiacciata, continuavo a girarmi su me stesso prendendo colpi su rocce, rami e legni. Così per 200 metri, a una velocità di 30 Km. l'ora, come riporta il mio orologio, con il quale registravo il percorso».

Come si è salvato?

«Mi sono fermato contro l'ultimo albero prima che il canalone si restringesse per infilarsi in una parete di roccia. Sono rimasto fermo 10 minuti per riprendere fiato e riprendermi dallo choc. Il telefono non si è rotto, ma non c'era segnale e non sono riuscito a chiamare i soccorsi. Ero in un punto ripido, ho pensato che stavo rischiando di scivolare oltre. Gambe e braccia rispondevano, ho guardato in giro, ho visto radici e rami a cui appoggiarmi e ho deciso di spostarmi. Avevo perso gli occhiali da vista, bastoncini, un ramponcino e anche la mappa. Sono riuscito a gattoni a uscire dal canalone, appoggiando la presa su rocce e rami, aiutandomi con il ramponcino che mi era rimasto e tentando di restare nella stessa direzione del sentiero, secondo il mio orientamento. Sono sceso di 100 metri. Vedevo passo Tanamea, la strada, ma stava arrivando il buio, c'era un salto di roccia, avrei dovuto risalire per aggirarlo, ma non avevo più forze».

Che cosa ha fatto?

«C'era una roccia, ho puntato contro i piedi per essere sicuro di non scivolare. Ho tirato fuori tutto quello che avevo nello zaino, porto sempre via più di quel che serve. Mi sono infilato due maglie termiche, un gilet antivento, un piumino, un altro giubbotto antivento. Avevo anche il telino termico, che però con i movimenti si è rotto e poi una folata di vento me l'ha portato via. Avevo anche il poncho antipioggia. Ho indossato tutto, infatti avevo tanto freddo solo ai piedi e alle gambe».

Quali pensieri in quei momenti?

«Ero lucido. Prima di partire da Reana del Rojale, dove abito, avevo lasciato alla mia compagna il percorso che avrei fatto, ho l'abitudine di farlo, non si sa mai che cosa può capitare. Sapevo che lei sapeva dove mandarli. Poi ho sentito il rumore dell'elicottero e ho acceso la torcia del telefonino per segnalare la mia posizione. Dopo un po' di sorvoli ho visto che tenevano il faro puntato contro di me e ho capito che ero salvo, perchè non credo che avrei superato la notte con quel freddo, erano già passate nove ore, avevo i piedi congelati. All'1.10 hanno comunicato alla mia famiglia che ero vivo e cosciente. Ringrazio tutti, ma proprio tutti. Sono stati incredibili».

Cristina Antonutti

«NON RIESCO A SPIEGARMI COME NON ABBIA NULLA DI ROTTO, LO ZAINO MI HA SALVATO ATTUTENDO I COLPI»

I soccorsi

Undici ore con il fiato sospeso elicottero in volo da Cervia

Undici ore con il fiato sospeso, un lavoro di squadra senza precedenti, due elicotteri, uno arrivato nel cuore del Friuli da Cervia (in Romagna), più sale operative coinvolte e una trentina di soccorritori impegnati sul campo per salvare l'escursionista scivolato in un canalone nella parte finale dell'anello del Gran Monte a Lusevera, in Alta Val del Torre nelle Prealpi Giulie. Il 39enne, originario di Pordenone, ha fatto un volo di quasi 200 metri tra salti di roccia e sbattendo contro gli alberi.
Marco ha anche tentato di proseguire la discesa, ma sotto il monte Brieschi la zona è impervia e stava calando il buio. Impossibile chiamare il soccorso, non c'era campo in quell'area al confine con la Slovenia.
Dopo il soccorso è stato trattenuto in ospedale a Udine, il corpo ricoperto da contusioni ed escoriazioni, ma nessuna lesione importante.
A dare l'allarme, verso le 18.30, era stata la compagna: non vedendolo rientrare dall'escursione che da passo Tanamea si sviluppa per quasi 12 chilometri toccando Punta di Montemaggiore e ridiscendere al passo da monte Starmaz, 1.100 metri di dislivello.

Sicurezza idraulica quasi 600mila euro in quattordici paesi

▶Sono in fase di completamento una serie di interventi
Sfalci per oltre 1,1 milioni di metri quadri di sponde e banchine

OPERE

UDINE Prosegue la manutenzione delle reti di scolo nella zona collinare Alto Friuli ed ex Torre Natisone per la sicurezza idraulica.

Investimento di quasi 600 mila euro per sfalci, espurghi, taglio piante e interventi di riprofilatura delle sezioni dei canali.

Sono in fase di ultimazione i lavori di manutenzione delle reti di scolo delle acque a favore dei territori inseriti nel nuovo piano di classifica consortile, adottato nel 2024, nei comuni delle zona collinare Alto Friuli e alcuni comuni in sinistra Torre. «Gli interventi ristabiliranno la funzionalità idraulica di rii e canali di scolo, nonché delle reti afferenti - informa il direttore generale Armando Di Nardo -, garantendo un'adeguata sezione dell'alveo, la stabilità e l'impermeabilità delle sponde. I lavori (sfalcio, taglio piante pericolanti o schiantate nel corpo idrico, espurghi, interventi di riprofilatura delle sezioni dei canali) si inseriscono nel programma di manutenzione ordinaria delle reti di scolo già avviato lo scorso novembre, tenendo conto delle varie lavorazioni colturali e delle condizioni metereologiche».

GLI IMPORTI

L'importo dei lavori, condivisi con le amministrazioni comunali interessate, è di quasi 600mila euro, così suddiviso: a Buja 60.170 euro, a Cividale 19.290, a Colloredo 46.380, a Faedis 32.660, a Fagagna 23.420, a Majano 72.700, a Moimacco 53.800, a Moruzzo 17.400, Pagnacco 2.980, a Povoletto 75.220, a Remanzacco 98.320, a Rive d'Arcano 7.740, a San Daniele 10.260, a Treppo Grande 23.700. «Tali interventi - continua Di Nardo - trovano copertura economica nei canoni di bonifica richiesti nei territori di riferimento come previsto nel nuovo Piano di Classifica, efficace dal 2024, che ha ridefinito, attraverso uno studio idraulico e geomorfologico approfondito condotto all'interno del comprensorio consortile, le diverse zone del territorio beneficiarie dell'attività di bonifica per finalità ambientali e idrauliche. Tra le lavorazioni principali si evidenzia lo sfalcio di oltre 1.100.000 metri quadri di sponde, fondo e banchine di canali di scolo, circa 10.000 metri quadri di espurgo e il taglio delle essenze arboree presenti all'interno degli stessi. Si stanno facendo inoltre valutazioni puntuali per ampliare le zone dei futuri interventi e, contestualmente, per mantenere efficienti quelle recentemente manutentate in base ai fondi disponibili».

OPERE Per quasi 600mila euro

IL DIRETTORE DI NARDO «SI GARANTISCE COSÌ UN'ADEGUATA SEZIONE DELL'ALVEO E LA STABILITÀ DEGLI ARGINI»

LA PRESIDENTE

«Con questi interventi – conclude la presidente Rosanna Clocchiatti – vogliamo offrire alle amministrazioni comunali e ai territori interessati un'attività più puntuale ed efficiente sul territorio che possa da un lato salvaguardare lo stesso dai rischi idraulici, dall'altro attuare tutti quegli interventi di natura ambientale di cui si avverte la necessità. Il Piano di classifica recentemente approvato ha costituito per queste finalità uno strumento indispensabile, prevedendo nuovi compiti e funzioni, nonché un nuovo impegno, per il Consorzio con altrettanti benefici per i consorziati».

CANALI Investimento di quasi 600 mila euro per sfalci, espurghi, taglio piante

Inaugurate in tempi record 13 nuove aule a Gemona

SCUOLE

GEMONA Inaugurato in tempi record l'intervento all'istituto Magrini Marchetti di Gemona.

Ieri c'è stato il taglio del nastro delle 13 nuove aule (di cui due destinate ad attività laboratoriali). L'investimento complessivo per il progetto ammonta a 11.979.369,36 euro, di cui 9.744.299,00 provengono dal Pnrr, 974.429,90 dal Fondo Opere Indifferibili e 1.260.640,46 da fondi regionali.

L'ASSESSORE

L'inaugurazione secondo l'assessore regionale Barbara Zilli «rappresenta un'occasione importante per ribadire che, quando ci sono competenza e voglia di lavorare in squadra, si tagliano i traguardi straordinari battendo il tempo»

Come ha sottolineato l'esponente della Giunta, c'è grande orgoglio e gratitudine da parte dell'Amministrazione regionale per questo primo tassello che completerà un polo scolastico d'avanguardia, che quest'anno ha già registrato l'iscrizione di ben 860 studenti, con un trend in significativa crescita, a testimonianza della qualità didattica dell'Istituto.

L'assessore ha inoltre evidenziato che il vero valore aggiunto del Magrini Marchetti risiede nel fatto che rappresenta una realtà fortemente integrata con il territorio e la comunità. «L'Istituto - ha rimarcato Zilli - non solo offre spazi nuovi e sicuri dal punto di vista sismico, ma promuove anche attività che contribuiscono ad aumentare l'attrattività dell'offerta didattica». «La prova tangibile dell'efficacia di questo approccio - ha proseguito Zilli - risiede nei risultati ottenuti».

In occasione del 50° anniversario del terremoto che colpì il Friuli, l'assessore ha sottolineato l'importanza di questi traguardi, che non solo testimoniano una ricostruzione fisica, ma anche una rinascita culturale e sociale.

L'INVESTIMENTO COMPLESSIVO È STATO DI OLTRE UNDICI MILIONI DI CUI 9,7 PROVENIENTI DA FONDI PNRR

SUCCESSI

«Guardando ai successi raggiunti e alle sfide future, possiamo dire con orgoglio che non stiamo più parlando di una ricostruzione, ma della costruzione attiva del nostro presente e del nostro futuro. Un futuro - ha concluso Zilli - che stiamo affidando ai nostri ragazzi, che hanno l'opportunità di trasformare in qualcosa di straordinario il compendio di occasioni che consegniamo loro».

Trecento catechisti oggi a convegno nel capoluogo

CHIESA

UDINE Oltre trecento catechisti in convegno a Udine. Il messaggio condiviso che dà il titolo all'evento è: «Sperare come educatori nella fede».

L'EVENTO

Oggi catechisti di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani sono invitati a Udine per il consueto convegno formativo che quest'anno, in pieno Giubileo, ha per tema «Sperare come catechisti ed educatori nella fede».

Sono attesi oltre trecento catechisti da tutto il territorio diocesano.

Sarà don Gianmario Pagano ad animare i catechisti di bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, nel consueto appuntamento invernale dedicato alla loro formazione.

Oggi, a partire dalle 14.45, l'Aula 3 del polo universitario economico di Udine, in via F. Tomadini, ospiterà il convegno «Sperare come catechisti ed educatori nella fede», aperto dalle parole dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

IL GIUBILEO

In questo anno giubilare «ci focalizzeremo sul significato cristiano della speranza e su cosa significhi sperare per chi ha a che fare con la formazione e con l'accompagnamento nella fede dei bambini, ragazzi, giovani e famiglie», anticipa il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Marcin Gazzetta.

SARÀ DON PAGANI A TENERE L'INCONTRO FORMATIVO PROMOSSO DALLA DIOCESI

«Si tratta di un tema determinante – aggiunge don Gazzetta –: se perdiamo di vista l'obiettivo, emergeranno solo le criticità, le difficoltà, le cose che non ci sono più».

«La "benzina" dei nostri motori è invece proprio la speranza: affidarci all'azione del Signore che lavora attraverso di noi (spesso insufficienti), e ci aiuta a non chiuderci nei problemi, ma a diffondere una sorta di azione positiva sulla vita».

DON PAGANO

Don Gianmario Pagano, romano classe 1962, è sacerdote del 1987.

Laureato in Filosofia e Teologia presso alla Pontificia Università Gregoriana, successivamente ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico e due Lauree Magistrali, in Filosofia della Scienza e in Estetica.

Vivace sceneggiatore teatrale e soprattutto televisivo, on-line anima il blog "Bella prof!", per il quale è anche parte del gruppo italiano dei Missionari digitali.

Anche in virtù di questo suo impegno, sabato 18 gennaio, don Pagano è intervenuto a Gemona del Friuli all'incontro diocesano per giornalisti e operatori della comunicazione.

Il convegno per catechisti è realizzato congiuntamente dall'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la catechesi e l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

A oltre 2 anni dal rogo sono partiti i lavori nel centro per ragazzi

▶Da fine 2022 i locali gestiti da Aedis a Santa Caterina non avevano più riaperto

▶«Non so cosa ci faremo. Abbiamo chiuso 5-6 centri per minori stranieri, troppo dura»

IL CASO

PASIAN DI PRATO Dopo oltre due anni dal rogo divampato nella comunità per minori stranieri non accompagnati di Pasian di Prato, sono iniziati i lavori nella palazzina di Santa Caterina che nella notte fra venerdì 30 e sabato 31 dicembre del 2022 fece da sfondo al terribile incendio, in cui perse la vita un diciassettenne di origini albanesi e rimase ferito un sedicenne ghanese.

DOPO LA TRAGEDIA

Da allora, come spiega il presidente di Aedis onlus, Michele Lisco, quel centro per ragazzi stranieri non ha più riaperto. «È rimasto chiuso dal giorno dell'incendio. C'erano 10 posti. Non so se lo riapriremo». Nell'edificio, Aedis gestiva tre appartamenti, «in parte in affitto e in parte di proprietà»: «Uno è rimasto seriamente lesionato e ha riportato danni grossi, in uno gli interni si sono solo anneriti per l'incendio, mentre il terzo, che era l'appartamento di sorveglianza, è rimasto intonso: non ha subito alcun danno», riferisce Lisco. Dopo gli accertamenti legati all'inchiesta, l'immobile, con il tetto lesionato, è comunque rimasto transennato all'esterno per un lungo periodo. Solo da poco, al posto di quelle transenne sono subentrati i mezzi di cantiere e gli operai. Come chiarisce Lisco, i tempi lunghi per il ripristino sarebbero stati legati all'iter burocratico: «Usciamo sconfitti quotidianamente dalla burocrazia. Il problema che ci ha fatto impazzire era che c'erano più assicurazioni coinvolte. C'era l'assicurazione della cooperativa e quella del condominio e quindi c'è stato un palleggiamento. Io ancora non ho visto un cent, ma siamo finalmente riusciti a partire con i lavori. Credo che all'esterno già nel giro di due mesi non si vedrà più nulla. I lavori costeranno qualche centinaia di migliaio di euro. Per la sistemazione del tetto e delle parti comuni è subentrata l'assicurazione del condominio, mentre gli interni li stiamo mettendo a posto noi. Abbiamo già cominciato. Non potevamo partire fino a quando non venivano fatti i lavori che spettavano al condominio», chiarisce.

LAVORI Nella palazzina che ospita alcuni alloggi gestiti da Aedis

IL FUTURO

«Il Comune di Pasian di Prato mi ha chiesto cosa vogliamo fare di questo centro - spiega il presidente di Aedis -, ma non so ancora cosa faremo. Stavamo pensando di accogliere delle donne, ma non è ancora deciso. Nel frattempo a Cargnacco apriremo un'altra comunità per i minori messi alla prova: di norma sono per lo più italiani, ma adesso ci sono anche molti stranieri di seconda generazione». Dopo i tanti problemi avuti con i minori stranieri più "terribili" (basterebbe citare il caso della chiusura della comunità di viale XXIII Marzo a Udine e delle polemiche che ne seguirono), Aedis ha cambiato un po' pelle. «C'è una situazione gravissima in giro. Arrivano solo nordafricani super agguerriti. Per questo abbiamo dovuto chiudere tante comunità, per poter controllare meglio i ragazzi. Non c'è altra soluzione. Abbiamo chiuso credo cinque o sei centri per minori stranieri non accompagnati, quelli più lontani, sennò non riuscivamo a stare dietro ai ragazzi. Sono complicati e c'è uno Stato latitante in tutto, a mio parere». Paradossalmente, secondo lui, i minori messi alla prova (che, quindi, qualche guaio con la legge l'hanno sicuramente avuto) sono «più facili da gestire» e, infatti, è a questo filone di intervento che la cooperativa ora si dedica di più. «Attualmente abbiamo una cinquantina di ragazzi, di cui una trentina di minori stranieri non accompagnati, nei centri di Segnacco e Torviscosa, e una ventina di messi alla prova in un'altra comunità. Gestiamo tre comunità in totale, ma ce ne sono altre due in ristrutturazione».

Camilla De Mori

A Cargnacco

La coop punta sui messi alla prova: «Centro modello»

La cooperativa Aedis Onlus di Pasian di Prato sta puntando sempre di più sui ragazzi messi alla prova, minorenni finiti nei guai con la giustizia, che, in questo modo ottengono la sospensione del procedimento. Con la messa alla prova il processo è sospeso e il minore è affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. A Cargnacco la ristrutturazione di un centro ad hoc è in corso, come spiega Michele Lisco, presidente di Aedis: «Sarà un centro modello. Abbiamo anche un'azienda agricola e vogliamo lanciare delle attività dei ragazzi verso l'agricoltura, la campagna e l'allevamento di cavalli. Queste strutture non si possono fare in un condominio, stare in campagna è l'ideale», considera.

IL PRESIDENTE
Michele Lisco è il legale rappresentante della cooperativa Aedis onlus che si occupa di minori

L'allarme: «Ci sono centinaia di posti a rischio nelle aziende» Ma pronte 27mila assunzioni

NUMERI

UDINE In Friuli Venezia Giulia «nel prossimo decennio la vera sfida non consisterà tanto nella reintegrazione di coloro che hanno perso il lavoro a causa di crisi aziendali, quanto piuttosto nella copertura dei posti vacanti». È la considerazione di fondo che fa la Cgia di Mestre nel suo report settimanale analizzando i dati dell'occupazione in regione, i punti di crisi aziendali con le conseguenti fuoriuscite di lavoratori e la ricerca di personale da parte delle aziende, che nel primo trimestre di quest'anno hanno dichiarato di voler assumere 27.500 lavoratori, di cui 7.500 a tempo indeterminato. Per la verità, con una leggera flessione rispetto ai dati del primo trimestre dell'anno scorso, seppure i numeri restino consistenti. A livello nazionale un imprenditore su due non riesce a trovare addetti preparati per la propria azienda in Friuli Venezia Giulia questo problema ha raggiunto un tasso di problematicità che arriva il 55,1 per cento. In pratica, più della metà delle figure professionali che si cercano non si trova o la ricerca è lunga e faticosa. Tuttavia, rivela il lavoro della Cgia, questa condizione non significa automaticamente che l'occupazione di tutti sia al sicuro. L'ente mestrino, infatti, sostiene che «le crisi aziendali che affliggono la regione potrebbero mettere a rischio centinaia e centinaia di posti di lavoro entro i prossimi tre mesi».

Rientrano in tale prospettiva, specifica il rapporto, i lavoratori di Electrolux, Flex, Tirso, Wartsila. Due estremi – aziende che non trovano personale e occupati che rischiano il posto – che generano «un paradosso: a fronte di centinai di lavoratori che potrebbero perdere il lavoro – sintetizza la Cgia – le imprese regionali non sarebbero nelle condizioni di coprire, nemmeno offrendo un posto fisso, oltre 4mila posizioni lavorative». In teoria una buona notizia per i non occupati, per i quali si pone l'obiettivo di una riqualificazione, piuttosto che la prospettiva di non poter per nulla lavorare. In ogni caso, la mancanza di personale è una questione destinata a mostrare la sua severità anche nei prossimi anni. Da qui al 2028, infatti, in Friuli Venezia Giulia andranno in pensione 70mila lavoratori. Con il declino demografico già in atto e l'invecchiamento della popolazione, la possibilità di ricambio è tutt'altro che scontata. Sono «squilibri che nessuno, in tempi ragionevolmente brevi, sembra avere gli strumenti appropriati per affrontarli con successo». È perciò che la scommessa futura sarà trovare personale a sufficienza. Mettendo a fuoco il mercato del lavoro del breve periodo, cioè da gennaio a marzo, i dati Excelsior riportati dalla Cgia dicono che le imprese della regione hanno l'intenzione di assumere 27.450 lavoratori, in calo di 1.190 unità rispetto al 2024. Dopo il Piemonte (-7,2 per cento) e la Lombardia (-6,5), il Friuli Venezia Giulia con il -4,2 per cento è la regione con la contrazione più marcata. A livello provinciale è Udine con 11.400 assunzioni previste (-4,5 per cento rispetto 2024) a guidare la graduatoria regionale. Seguono Pordenone con 6.630 (-4,3 per cento), Trieste con 5.320 (-4 per cento) e Gorizia con 4.090 e un calo del 3,3 per cento. In contemporanea, i buoni tassi di occupazione regionali sono minati soprattutto dalla debolezza del settore industriale, con la manifattura in testa. Gli ultimi dati resi disponibili dall'Inps, riassume la Cgia, segnalano che, nei primi 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023, le ore di cassa integrazione totale autorizzate in Friuli Venezia Giulia sono aumentate del 14,1 per cento pari a +1,4 milioni. Si tratta di ore autorizzate, perciò non è detto che siano utilizzate tutte, ma la richiesta testimonia il livello di preoccupazione delle imprese.

Antonella Lanfrit

A LIVELLO NAZIONALE UN IMPRENDITORE SU DUE NON RIESCE A TROVARE ADDETTI PER LA SUA DITTA

Occupazione

Manodopera, il Fvg ha chiesto 1.160 stranieri

«Il fabbisogno di manodopera non comunitaria per i flussi di ingresso sostenibili, in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo del Friuli Venezia Giulia per il 2025, ammonta a 1.160 unità, come comunicato dalla Regione al Ministero competente». A segnalarlo l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, che nei giorni scorsi ha inviato la richiesta a Roma. La domanda è stata formulata prendendo come riferimento l'andamento dei decreti flussi 2023 e 2024, sia in relazione al numero di istanze pervenute, sia alle quote assegnate ai singoli territori provinciali. Per la prima volta, inoltre, nel determinare il numero di quote da richiedere, si è potuto considerare anche il reale fabbisogno dei territori, desumibile dal numero delle domande precaricate sul portale ministeriale nel mese di novembre 2024. Per quanto riguarda i lavoratori non stagionali, come ha illustrato Rosolen, il fabbisogno del Friuli Venezia Giulia comunicato al Ministero è di 250 persone, suddivise come segue: 21 in provincia di Trieste, 124 in quella di Gorizia, 21 nel pordenonese e 84 nell'udinese.
Per quanto riguarda invece i collaboratori familiari, sono stati richiesti 15 nei territori di Trieste e Udine, nonché 10 in quelli di Gorizia e Pordenone, per un totale di 50. Per il lavoro stagionale, le 400 richieste comunicate saranno suddivise come segue: 3 unità per l'area di Trieste, 65 per Gorizia, 163 per Pordenone e 169 per Udine. Per i lavoratori stagionali pluriennali, sono previste cinque unità per il Pordenonese e altrettante per l'Udinese.

Sport Udinese

INFERMERIA

Il difensore Lautaro Giannetti verso il recupero

Runjaic dovrebbe recuperare Giannetti reduce da problemi di natura muscolare. La decisione dovrebbe essere presa oggi dopo la rifinitura. Sempre oggi, alle 12,30, il tecnico terrà la rituale conferenza stampa pre partita in vista della trasferta lungo il lago di Como.

LUCCA UNICO INSOSTITUIBILE DELL'UDINESE

Runjaic a Como va verso il lancio ufficiale del tridente ma l'attaccante è il solo ad aver garantito un posto

IN ATTACCO Lorenzo Lucca è l'unico vero insostituibile dell'attacco che ha in mente Runjaic (LaPresse/Ansa)

IL PUNTO

L'Udinese non può più nascondersi, deve mostrare il suo vero volto. Domani è chiamata a dare un segnale inequivocabile che il traguardo europeo è alla portata. Deve crederci, tentare di centrare l'impresa, il potenziale per concretizzare quello che è il sogno dei suoi tifosi, della proprietà, di Runjaic e di tutta la squadra, lo ha tutto; c'è qualità e abbondanza in tutti i settori. La gara di Como dunque dovrà costituire il cambio di marcia; continuare a parlare di salvezza quale obiettivo minimo massimo non ha più senso.

LUCCA

Nel posticipo di domani sera quasi sicuramente ci saranno novità tattiche, ovvero per la prima volta nell'undici di partenza ci dovrebbero essere Sanchez, che si è meritato la riconferma proprio contro l'Atalanta in cui ha lanciato segnali inequivocabili di essere in buone condizioni generali, ovviamente Thauvin e Lucca. Il quale sta diventando turno dopo turno elemento indispensabile, sovente ha fatto attacco da solo, è già a quota sette gol. Domani sera potrebbe eguagliare il bottino conquistato nell'intero campionato scorso e siamo convinti che chiuderà lunga corsa in doppia cifra. Il calcio italiano scommette su di lui, alcuni grossi club (in particolare Juventus e Napoli) lo stanno facendo seguire per poi tentare l'assalto a giugno, ma per convincere Gino Pozzo a iniziare la trattativa si dovrà partire da una base di 30 milioni. Prendere o lasciare. Lucca quest'anno è migliorato assai dal punto di vista tecnico e tattico, ora sa difendere palla, ha un buon turo, nel gioco aereo è forse il miglior attaccante della serie A, deve piuttosto progredire a livello caratteriale, deve evitare di incorrere nella facile ammonizione, ma qualcuno di casa bianconera – chiaro il riferimento a chi governa lo spogliatoio - dovrebbe aiutarlo maggiormente a essere meno ingenuo, a evitare inutili falli e altrettante inutili proteste. Potrebbe essere lui l'elemento decisivo far man bassa nel rettangolo verde di Como e, chissà, anche nella corsa per la conquista di un pass per partecipare l'anno venturo ad una delle coppe continentali. Al di là di quelle che saranno le decisioni, Lucca domani ci deve essere, è troppo importante per la squadra. Runjaic lo sa. Lo sanno tutti. Anche nel caso che il tecnico decidesse di affidarsi ancora alle due punte, l'escluso non potrebbe essere il bomber di Moncalieri, ma alla fine crediamo che al suo fianco o dietro di lui agiranno pure Thauvin e Sanchez per comporre un tridente tra i migliori in assoluto.

SOLUZIONI

Runjaic in settimana ha provato queste soluzioni tecnico tattico, del resto l'assenza dell'infortunato Ehizibue spinge in favore dei tre attaccanti anche perché l'altra soluzione, l'innesto di Modesto per Ehizibue e la conferma delle due punte, non ci sembra ipotesi percorribile dato che l'angolano, oltre a due apparizioni in Coppa Italia, è stato utilizzato per una manciata di minuti in campionato, a parte il fatto che non ci sembra ancora pronto per presidiare l'intera corsia. Tridente e vittoria potrebbero inaugurare un nuovo e ambizioso corso, ma è chiaro che domani servirà quella continuità che sinora si è vista poco, forse solamente con l'Atalanta nel turno precedente. Di certo l'innesto di Solet ha dato ulteriore sicurezza alla difesa e al resto della squadra. Il francese si sta comportando come fosse da "una vita" nell'Udinese, difende con sicurezza che riesce a trasmettere anche agli altri "colleghi" di reparto. Un altri nitido segnale che il vento sta soffiando alle spalla dei bianconeri.

Guido Gomirato

Nico Paz ancora a mezzo servizio Fabregas tra campo e mercato

GLI AVVERSARI

In un'inattesa inversione di ruoli rispetto al solito, è stato Cesc Fabregas a parlare due giorni prima della partita Como-Udinese, mentre Runjaic ha preferito parlare alla vigilia della partenza per quel ramo del lago di Como, in cui farà visita lunedì sera, con obiettivo quello di continuare l'ottimo trend esterno dopo le vittorie di Monza e Firenze e il pareggio di Verona, ma anche di controsorpassare una Roma che per ora è issata al nono posto in graduatoria. Tanti i dubbi di Kosta Runjaic dopo l'impatto devastante di un giocatore a tratti fuori di categoria, nonostante l'età, come Alexis Sanchez. Il cileno spinge per la riconferma, così come Thauvin, ma rientrerà dalla squalifica Lorenzo Lucca, che con un gol eguaglierebbe con qualche mese di anticipo il bottino complessivo di tutto lo scorso campionato. Difficile buttarne giù uno dalla torre, per usare una metafora spicciola, e quindi la conferenza pre-partita di oggi alle 14.30 dirà tanto su quanto il mister bianconero stia flirtando con il tridente dal primo minuto. Lo aveva detto tra le righe, che la trasferta di Como sarebbe stata la partita giusta per provare qualcosa di nuovo. Possibile quindi il tridente, ma non solo, anche il 4-3-3, anche se non è da escludere che si possa alla fine restare affini al 3-5-2, che però andrebbe a prevedere un sacrificio importante lì davanti, cosa non semplice da fare per il mister tedesco.

QUI COMO Il tecnico Cesc Fabregas ha analizzato la sfida di domani contro il team friulano (LaPresse)

Come detto, ha invece parlato Cesc Fabregas, toccando singoli e mercato, mai praticamente l'Udinese. «Mancano ancora due giorni, ad oggi nessuno tra Nico, Sergi, Perrone e Alberto Moreno potrà giocare dall'inizio». Nello specifico «Perrone sarà in panchina, non può cominciare. Sergi Roberto non ci sarà, sicuramente tornerà per l'Atalanta. Moreno sta facendo di tutto per esserci, dobbiamo valutare. Infine su Nico Paz aspettiamo domani, poi capiremo se potrà essere della partita o no. Futuro? L'obiettivo è trattenerlo per più tempo possibile al Como. Il Real Madrid ha la possibilità del diritto di recompra, ma la nostra speranza è che Nico rimanga con noi per tanti anni».

Mercato in tumulto a Como. «Nessuno è sicuro del posto, nemmeno io lo sono. Questo è il calcio, chi è meglio gioca. Mi importa che chi viene qui arrivi con voglia di credere nella nostra proposta e di far parte di questa famiglia. Ci sono dei ragazzi che andranno via, ad oggi nessuno c'è nulla di vero. Le voci su Ansu Fati non sono vere, avevo chiesto di lui sei mesi fa ma ora non c'è nulla». Innesti importanti Caqueret e Diao, entrambi in predicato di essere titolari contro l'Udinese. «Sono due ragazzi che abbiamo seguito. Con Maxence è successo tutto molto velocemente, Diao lo studiavamo da più tempo. Conosco molto bene Caqueret, è dinamico e ha qualità. Può giocare in diverse posizioni, potrà darci tanto nel presente e nel futuro. Domani potrà giocare titolare». Un elogio anche a Engelhardt. «Yannik è cresciuto tantissimo, in un periodo di emergenza ci ha dato tantissimo aiuto. Non dimentichiamoci che sono due ragazzi di 22 anni, sono troppo giovani. Il nostro piano è creare un futuro roseo con questa squadra, piena di giocatori di talento e futuribili». Non è più giovanissimo invece Dele Alli, ma il Como ha deciso di metterlo sotto contratto fino al termine della stagione con opzione per la prossima. Ex centrocampista di Tottenham e nazionale inglese, il ragazzo, che ha avuto tanti problemi extra-calcio, non gioca da quasi 2 anni, quando ha vestito la maglia del Besiktas. Fabregas lo vuole recuperare come alternativa a Nico Paz; potrebbe essere a disposizione già lunedì sera, anche se difficilmente lo vedremo in campo.

IL TALENTO Nico Paz non è ancora pronto per giocare dall'inizio contro l'Udinese dopo l'infortunio rimediato con la Lazio (Ansa)

Stefano Giovampietro

LA GESTECO TORNA VITTORIOSA IN CASA

▶Dopo la sconfitta nel derby con l'Oww i ducali hanno battuto la Libertas Livorno

▶Cividale riprende così la sua marcia verso le posizioni di vertice in classifica

GESTECO CIVIDALE	88
LIBERTAS LIVORNO	74

UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 12, Redivo 16, Mastellari 10, Rota (k) 8, Vivi, Baldares, Devetta, Marangon 9, Berti 6, Ferrari 11, Dell'Agnello 15, Piccionne 1. All: Stefano Pillastrini. Tiri da due 30/48, Tiri da tre 6/21, Tiri liberi 10/13 Rimbalzi 39 (29 dif. 10 off.)

LIBERTAS LIVORNO: Buca 4, Banks 25, Bargnesi 2, Fantoni (k) 6, Tozzi 4, Filloy 8, Allinei 7, Baroni n.e., Paoletti n.e., Italiano 18. All: Andreazza. Tiri da due 22/35, Tiri da tre 7/27, Tiri liberi 9/11 Rimbalzi 30 (24 dif. 6 off.)

ARBITRI: Centonza, Martellosio, Cattani.

NOTE: parziali 27-26, 53-38, 72-59. Tiri liberi: Cividale 10 su 13, Livorno 9 su 11. Tiri da tre: Cividale 6 su 21, Livorno 7 su 27.

BASKET A2

Dopo la sconfitta subita nel derby contro l'Apu Udine, la Ueb Gesteco Cividale è tornata a brillare tra le mura amiche del PalaGesteco. Davanti al pubblico di via Perusini, i ducali hanno sconfitto la Libertas Livorno con un convincente 88-74, riprendendo la marcia verso le posizioni di vertice della classifica di Serie A2. Con questa vittoria, Cividale conserva il quarto posto in graduatoria e dimostra ancora una volta di essere una delle squadre più solide del campionato. Il quintetto iniziale scelto da Pillastrini è composto da Redivo, Lamb, Marangon, Ferrari e Dell'Agnello, mentre coach Andreazza risponde con Banks, Italiano, Fantoni, Filloy e Allinei. Fin dai primi minuti la partita si sviluppa su binari equilibrati, con entrambe le squadre precise al tiro da fuori. Il giovane Marangon è protagonista di un avvio di gara brillante, mettendo a segno 7 punti consecutivi e servendo un assist perfetto per Lamb, che sigla il 19-13 a metà del primo quarto. Livorno, però, non molla e reagisce con un parziale di 6-0, chiudendo il primo periodo in svantaggio di una sola lunghezza (27-26) grazie a una tripla allo scadere di Banks, che tiene in partita gli ospiti.

SECONDA FRAZIONE

Nella seconda frazione, Redivo si sblocca con 4 punti consecutivi e Mastellari firma una tripla fondamentale per riportare i ducali sul +6. La difesa di Livorno cala d'intensità, permettendo a Cividale di sfruttare il gioco in velocità. Una penetrazione di Dell'Agnello con libero aggiuntivo, servito magistralmente da Redivo, porta i padroni di casa sul +10 (43-33). La Gesteco grazie a un Ferrari ispirato e a una gestione impeccabile del possesso, raggiunge il massimo vantaggio di +17 prima dell'intervallo. Alla pausa lunga il tabellone segna 53-38, con Lamb, Mastellari e Dell'Agnello già in doppia cifra. Il rientro in campo vede una Gesteco meno concentrata, con Livorno che ne approfitta piazzando un parziale di 6-0. Italiano e Banks guidano i tentativi di rimonta, portando i labronici fino al -5.

CON QUESTA VITTORIA I CIVIDALESI SONO RIUSCITI A CONSERVARE IL QUARTO POSTO NELLA GRADUATORIA

DUCALI I cividalesi al PalaGesteco hanno affrontato e battuto la Libertas Livorno

DIFESA

Coach Pillastrini è costretto a chiamare timeout per sistemare la difesa. Cividale, però, ritrova la propria solidità con due azioni in velocità firmate Lamb e Dell'Agnello, che ristabiliscono il +9. Nel finale di quarto, la squadra friulana si dimostra compatta, sfruttando anche un tecnico fischiato alla panchina di Livorno: Redivo non sbaglia dalla lunetta e chiude il periodo sul 72-59. Nell'ultimo quarto Banks, miglior marcatore degli ospiti, prova a trascinare i suoi, ma Cividale si dimostra lucida nella gestione del vantaggio. Matteo Berti segna due liberi importanti, mentre Ferrari firma il canestro del nuovo +17, che spegne definitivamente le speranze di rimonta degli avversari. Nel finale, Pillastrini concede minuti preziosi agli under 19 Piccionne, Vivi, Devetta e Baldares, sigillando una vittoria meritata che si chiude sull'88-74.

Stefano Pontoni

DOPO UN INIZIO EQUILIBRATO I FRIULANI HANNO AVUTO LA MEGLIO SUI LORO AVVERSARI

Judo

La Kuroki di Tarcento protagonista in Austria

Il 2025 del Judo Kuroki di Tarcento è partito a pieno regime con la partecipazione di Iacopo Bardus e Daniel Clocchiatti all'Olimpic Training Camp di Mittersil. Più di 1.000 atleti di tutto il mondo si sono dati appuntamento in Austria in quello che è il training camp di più alto livello al mondo. "Un'esperienza tosta e faticosa, ma sicuramente interessante per la mia crescita sia sportiva che personale - dice Bardus, che da quest'anno fa parte della classe Senior -. Lavorare insieme ad atleti professionisti è sicuramente stimolante e aiuta a capire che c'è sempre qualcosa in più da fare e non si è mai arrivati al traguardo. Come livello penso di essere stato inferiore alla media nei primi giorni del camp, in quanto presenti atleti di calibro mondiale e olimpico. Invece negli ultimi due giorni, essendo andati via alcuni judoka e arrivati altri, credo di aver avuto più possibilità per esprimermi e provare cose diverse». Clocchiatti, all'ultimo anno tra gli Junior, ha potuto vivere solo in parte l'esperienza nel Salisburghese: «In queste occasioni ti rendi conto subito del tuo livello, anche perché hai la possibilità di un confronto con atleti veramente molto forti - spiega lo junior tarcentino -. Purtroppo durante il terzo allenamento mi sono infortunato ed è stato veramente difficile limitarsi ad osservare gli altri. In ogni caso il camp è stato istruttivo, perchè ho capito che bisogna lavorare ancora molto dal punto di vista atletico-fisico e soprattutto tecnico. Queste sono cose che ti formano e ti aiutano - aggiunge Clocchiatti -. Ho capito che per arrivare a un livello del genere bisogna cambiare regime e tirare fuori i denti».

B.T.

Apu, Nardò è un tranello Imperativo concentrazione

BASKET, A2

La differenza di classifica suggerisce che quello di oggi, contro la Hdl Nardò, per l'Oww potrebbe essere un match facile. Guai a fidarsi e riteniamo anzi che un approccio troppo morbido potrebbe essere deleterio. Tanto più che il ritmo nell'alta classifica è tale che ogni gara persa pesa. Si gioca a Lecce, nel palasport dedicato a San Giuseppe da Copertino, casa dei granata, con palla a due alle 18.

A presentare la sfida odierna è stato l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa: «Dobbiamo continuare il nostro percorso di crescita. Dobbiamo inserire nel miglior modo possibile Rei (Pullazi, ndr) e fargli trovare il suo spazio, avendo lui effettuato con noi ancora pochi allenamenti. Bisogna andare a Lecce, in casa di Nardò, non pensando che sia una gara semplice. Loro arrivano sicuramente da una buona vittoria contro Avellino, dopo una serie di sconfitte e dobbiamo approcciare il confronto con la consapevolezza che sarà necessario essere duri come lo siamo stati nelle ultime gare. Dal punto di vista tattico Nardò è una squadra molto compatta, che sfrutta molto il post basso per le caratteristiche di alcuni suoi giocatori e penso a Stewart e Iannuzzi, ma è anche una squadra di pick and roll e di ritmo. Abbiamo individuato degli aspetti da tenere d'occhio, non avendo avuto tanto tempo per preparare la partita. Affrontando impegni a distanza ravvicinata - ha aggiunto Gerosa - bisogna sempre andare su cose molto semplici e mai troppo complicate perché non c'è mai tempo di immagazzinarle e di provarle, quindi si deve sempre stare su piani partita piuttosto standard e semplici basati non solo sulle caratteristiche degli avversari di turno, ma anche su quelle dei nostri giocatori. Si lavora anche molto sui video e si cerca di andare dritti al punto durante i pochi allenamenti che si possono svolgere».

Anche il lungo Davide Bruttini ha parlato del match contro Nardò: «Meglio di così non sarebbe potuta iniziare questa settimana, con il successo nel derby contro Cividale e dobbiamo pertanto finirla nel migliore dei modi. Dobbiamo sfruttare questa carica e questo entusiasmo, ma rimanendo concentrati perché a Lecce non sarà facile. Loro hanno vinto mercoledì con Avellino e per ottenere il risultato ci servirà innanzitutto la testa». Sul fronte opposto ha parlato Gabriele Castellitto, assistente allenatore della compagine pugliese: «Udine è una delle tre formazioni che a mio avviso lotteranno fino all'ultima giornata per la promozione diretta. Una squadra solida, lunga e ben allenata, che esprime la migliore pallacanestro di tutto il torneo e questo è ampiamente dimostrato dal fatto che sono il primo attacco del campionato. Dal canto nostro abbiamo la volontà di confermare quanto di buono fatto con Avellino e di metterci alle spalle definitivamente il brutto periodo delle ultime settimane. Sarà una partita complessa, servirà la prestazione perfetta per portare a casa i due punti, ma siamo consapevoli che possiamo metterli in difficoltà e provare a centrare la vittoria».

Infine il capitano granata Antonio Iannuzzi: «È vero che la vittoria con Avellino ci ha dato un po' di ossigeno e anche di fiducia in quello che stiamo facendo. Però sappiamo che il campionato è ancora lungo e questa vittoria non è che abbia cambiato tantissimo la nostra classifica. C'è in ogni caso un intero girone di ritorno da affrontare per cercare di raggiungere la salvezza. Udine è tra le squadre più forti e lo sta dimostrando, è una compagine quadrata, che sa per cosa sta lottando. Verrà qui da noi per continuare a fare il suo campionato, ma noi siamo concentrati sul nostro e sulla necessità di vincere quante più partite possibile».

BASKET, A2 Adriano Vertemati

Carlo Alberto Sindici

Forni di Sopra si veste a festa per la Coppa dei giovani

SPORT INVERNALI

La prossima settimana Forni di Sopra ospiterà un importante appuntamento internazionale, ovvero la Coppa del Mondo Giovani di sci alpinismo. L'organizzazione è curata dalla società di casa, la Fornese, che da qualche anno sta puntando molto sulla disciplina con un progetto che l'ha vista proporre gare di livello tecnico sempre maggiore: nell'ordine Coppa Italia, Campionati Italiani e Eyof 2023. Uno sforzo apprezzato anche dalla federazione internazionale (Ismf), che ha scelto la località della Val Tagliamento per una delle quattro tappe del circuito giovanile, vera e propria vetrina per le future promesse della disciplina. Due le gare previste, sprint e staffetta mista (un uomo e una donna), le stesse specialità che sanciranno l'esordio olimpico dello sci alpinismo ai Giochi di Milano Cortina 2026. Il campo di gara sarà quello della ski-area di fondovalle, in località Davost, luogo ideale per essere raggiunto dagli spettatori, che potranno seguire da vicino gli atleti. L'evento sarà anche una vetrina per promuovere lo sci alpinismo tra i giovani e per valorizzare le tradizioni alpine di un territorio che ha sempre avuto un forte legame con la montagna e lo sport. Il programma prevede l'apertura ufficiale della manifestazione venerdì 24, con la presentazione delle squadre nella piazza centrale del paese. Sabato si disputerà la sprint, con qualificazione alle 9 e di seguito le batterie a partire dai quarti di finale: si tratta di una gara che prevede salite e discese intervallate da tratti a piedi con sci nello zaino, un format simile a quello dello sci di fondo. Domenica, sempre dalle 9, ci sarà invece la mixed relay, su un percorso più lungo che comprenderà due salite e due discese. Si prevede la partecipazione di oltre 100 atleti delle categorie U18 e U20 provenienti da 15 nazioni: Italia, Francia, Spagna, Andorra, Slovenia, Polonia, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Germania, Austria, Svizzera, Norvegia, Svezia, Azerbaijan, Cina, Australia e Usa. Per quanto riguarda la ricaduta sul territorio e sulle strutture di accoglienza, si stima la presenza di circa 220 persone tra allenatori, tecnici, accompagnatori e giudici di gara. Coinvolta tutta la comunità fornese e le sue associazioni, con 60 volontari pronti a collaborare. Poiché l'evento riguarda giovani atleti, gli organizzatori hanno dedicato particolare attenzione a temi da trasmettere alle nuove generazioni, a partire dalla sostenibilità (con l'utilizzo di materiali riciclati e prodotti alimentari a km 0), dalla parità di genere e dall'aggregazione tra varie provenienze. L'evento verrà presentato domani alle 11 nella sede udinese della Regione.

B.T.

LO SCI ALPINO ASSOLUTO PROTAGONISTA NELLA CORNICE DELLE VALLI CARNICHE

Sport Pordenone

CALCIO, SERIE C

L'Union Clodiense sceglie Tedino come allenatore

Bruno Tedino è il nuovo allenatore dell'Union Clodiense. La società veneziana, ultima in classifica in Serie C e senza vittorie da agosto, ha esonerato Antonio Andreucci e il suo secondo Alessandro Ballarin, con cui aveva vinto il girone C in D la passata stagione. Insieme a Tedino c'è il suo vice Carlo Marchetto.

sport@gazzettino.it

Domenica 19 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

IN CAMPO I giocatori del Nuovo Pordenone corrono verso il settore dedicato ai tifosi ospiti dopo una delle tre reti segnate in trasferta sul campo della Gemonese

IL PORDENONE È INFALLIBILE TRE GOL E FACCA CANNONIERE

▶Espugnato anche il campo di Gemona Il team di Campaner sempre più primo

▶L'attaccante neroverde è diventato il miglior marcatore del Girone A

GEMONESE	1
PORDENONE FC	3

GOL: pt 1' Borsato, 11' Kogoi (rig); st 3' Facca (rig), 37' Facca.
GEMONESE: De Monte 6, Zuliani 6, Perisutti 5,5 (De Giudici 6), Kogoi 6,5, Casarsa 6, Ursella 6, Pavlica 5,5 (Tomeus 6), Buzzi 6, Gregorutti 6,, Zivec 5,5 (Venturini 6), Patat 6. All. Polonia.
PORDENONE FC: Zanier 6, Meneghetti 6, Colombera 6, De Pin 6,5, Sartore 6 (Imbrea 6), Moras 6 (Criaco 6), Borsato 6,5, Lisotto 6,5, Facca 7,5 (Filippini 6), Zamuner 6,5 (Zilli 6), Carniello 6,5 (Toffoli 6,5). All. Campaner.
ARBITRO: Sisti di Trieste 6.

CALCIO DILETTANTI

Il Pordenone Fc apre il 2025 con l'ennesima vittoria. Al Simonetti i ramarri superano 3-1 la Gemonese, nella prima giornata del girone di ritorno e continuano senza intoppi la loro marcia al vertice. Già col titolo di campione d'inverno in tasca, conquistato con un turno di anticipo, i neroverdi sono sempre più saldi in testa al torneo grazie ai 39 punti conquistati nelle 16 giornate di campionato. Un bottino frutto di 12 vittorie e tre pareggi che vede l'undici di Campaner anche l'unica formazione ancora imbattuta. Un percorso costante certificato da 15 risultati utili consecutivi. I neroverdi primeggiano anche nelle speciali graduatorie: squadra col miglior attacco (37 reti realizzate), miglior difesa (solo 9 gol subiti) e miglior differenza reti (ben 27) e che ha portato in rete ben 10 calciatori: Facca (9), capitan Filippini (8 volte), Borsato (6), Toffoli (6), Lisotto (2), e Zilli, Zamuner, Criaco, Imbrea, Trentin e Marco Zanin con una rete a testa.

LA CRONACA

Campaner recupera Filippini e Criaco entrambi relegati in panchina ma deve rinunciare ad A. Zanin e Piaser. Esordio ufficiale per il giovane classe 2006 Moras e prima da titolare in neroverde per Carniello, entrambi arrivati al De Marchi nel mercato invernale. Nel consueto 3-5-2 di partenza, vanno in campo Zanier tra i pali; Meneghetti, Colombera e Sartore in difesa; De Pin capitano in regia; mezzali Moras e Lisotto e con Borsato e Zamuner sulle ali. In attacco Facca e Carniello. Polonia, ex difensore professionista con oltre 350 gettoni tra A, B e C schiera i suoi con De Monte, Zuliani, Perisutti, Kogoi, Casarsa, Ursella, Pavlica, Buzzi, Gregorutti, Zivec e Patat. Pronti e via ed i ramarri trovano il guizzo vincente con

l'esterno Borsato che vale l'immediato vantaggio. La reazione dei padroni di casa non tarda. Al minuto 11 Kogoi segna su rigore e rimette la gara in parità. La rete subita scuote i ramarri ma gli affondi non producono effetti. La svolta arriva nella ripresa. Al minuto 3 Facca trasforma il penalty del vantaggio, con il centravanti che si ripete al minuto 37 per il 3-1 definitivo, regalando una grossa gioia ai centinaio di fedelissimi al seguito dei neroverdi. Con la doppietta realizzata, Facca è il nuovo leader della classifica dei marcatori del torneo.

BILANCIO

La vittoria permette ai ramarri di consolidare di fatto il primato in attesa delle gare di domani: più 11 punti sul Tricesimo secondo in classifica e che ospiterà il Calcio Aviano quarto a meno 13 e 12 sulla Bujese terza impegnata a Torre. Turno di riposo nella prossima giornata per il Pordenone Fc. I ramarri torneranno in campo domenica 2 febbraio con il Corva al Bottecchia.

Giuseppe Palomba

Il Fontanafredda chiama nel derby Codroipo risponde

▶Gli udinesi vincono contro il Casarsa e tengono la testa

FONTANAFREDDA	2
MANIAGO VAJONT	0

GOL: pt 14' Muranella, 19' Salvador.
FONTANAFREDDA: Mirolo 6, Capa 6, Muranella 6.5, Cesarin 5.5, Tellan 6.5, Monteleone 6, Cao 6, Borgobello 5.5, Salvador 6.5, Zucchiatti 6.5, Cendron 6. All. Malerba.
MANIAGOVAJONT: Nutta 5.5, Borda 5.5, Vallerugo 6, Devcic 5.5, Pitau 5.5, Boskovic 6, Loisotto 6, Roveredo 6, Dos Santos 5.5, Gjini 6.5, Gurgu 6. All. Bari.
ARBITRO: Garroui di Pordenone 6.5.
NOTE: ammoniti Mirolo, Capa, Borda, Vallerugo, Dos Santos e Roveredo. Recuperi pt 2'; st 5'.

CALCIO DILETTANTI

Ai rossoneri non riesce il controsorpasso in testa alla classifica, perché il Codroipo a metà gara con il Casarsa piazza il gol partita con Toffolini. Poi i gialloverdi non rimediano altro. I fontanafreddesi nei primi 20' si portano sul doppio vantaggio, non senza rischiare e poi gestiscono il derby con i maniaghesi. Che cominciano per primi a concludere pericolosamente, con una punizione di Gjini dalla sinistra mandata a sbattere sulla traversa, la cui ribattuta è poi salvata in extremis dalla retroguardia di casa.

La differenza sostanziale è fra chi tira in porta e fa gol e chi no. Nell'azione successiva dall'altra parte, Muranella segna con il pallone che prima va a sbattere sul montante alla destra di Nutta e quindi ad insaccarsi. Degna chiusura di un'azione sviluppata a destra, dopo palla persa dagli ospiti. Ci sono segni e segnali. Passano solo 2' dal gol del Fontanafredda che il Maniago Vajont cozza nuovamente sulla traversa, stavolta da destra, con un tentativo di Loisotto. A confermare la premonizione avversa e la diversità negli ultimi 25 metri, è caparbio Zucchiatti a conquistare palla nella propria metà campo, involarsi sulla fascia, scendendo per una quarantina di metri e servire in mezzo il bomber di casa: Salvador sentenzia il raddoppio. I risultati degli altri anticipi sono stati Unione Fincantieri Monfalcone – Pro Gorizia 3-0 (Lucheo, Bertoni e Novati), Kras Repen - Chiarbola Ponziana 0-0 e Muggia - Rive d'Arcano Flaibano 2-4 (Lombardi, Paliaga su rigore, Tell, Alessio, De Blasi e Comisso).

Si giocano fuori casa i due confronti più interessanti per la parte alta della classifica, in cui siano coinvolte squadre del Friuli occidentale. In casa di quel Fagagna che ha sorpreso la Pro Gorizia nello scorso fine settimana ci va la Sanvitese. Con un punto in meno i padroni di casa mirano al sorpasso. Per il Tamai l'incognita è a Premariacco, dove l'Azzurra non è chiaro se sappia risollevarsi, oppure no. La squadra di De Agostini stasera potrebbe trovarsi al quarto posto, in caso di vittoria. Nella pancia del gruppone c'è un Fiume Veneto Bannia – Tolmezzo per le postazioni mediane. Con il conteggio in parità è da vedere chi prende slancio.

Roberto Vicenzotto

Promozione, Torre a Buja In Terza scatto Montereale

CALCIO DILETTANTI

Campionato, ai blocchi di partenza in Promozione e Terza. In Promozione oggi alle 14.30 scatta il diritto di replica. Ieri hanno aperto la prima giornata di ritorno Sedegliano - Ol3 0-1, Maranese - Cussignacco 1-1 e Gemonese - Nuovo Pordenone 2024. In Terza, invece, avvio in contemporanea - sempre alle 14.30 - con il penultimo turno d'andata. L'impegno più arduo spetta al Torre di Michele Giordano (15 punti, bagarre in zona rossa) che fa gli onori di casa alla Bujese (27, terza). All'andata fu 2-2. È sfida fratricida in Unione Smt (17) - Corva (23) con Gianluca Stoico all'esordio sulla panchina degli ospiti, già guidati nel recente passato. Azzanesi, allora con mister Luca Perissinotto appena giunto da quelle parti, che hanno iniziato la stagione con un 1-0 a favore. Sfida al vertice in Tricesimo (28, argento) - Calcio Aviano (26) con i gialloneri di Mario Campaner vittoriosi 2-1 all'esordio. Oggi freschi reduci dalla battuta d'arresto nel posticipo dell'ultimo turno d'andata. Mattatore il Sedegliano. Chiude Cordenonese 3S (a digiuno) - Union Martignacco (19, seduto sull'ultima scottante poltrona in condominio). In Terza al comando Montereale Valcellina con 29 punti e sosta scontata. Insegue Cavolano a 28 e una gara in più sulle gambe. Podio chiuso dal Sesto Bagnarola (26). In agguato Vivarina (24), Maniago (23) e Calcio Zoppola (22). Tutte che, come il leader, hanno già sostato. Testa coda in Montereale Valcellina - Virtus Roveredo Under 21 (6, fanalino), Cavolano - Varmese (9, penultimo) e Nuova Villanova Fc (10, a braccetto della Spal Cordovado B) - Sesto Bagnarola con a chiudere, Vivarina - San Quirino (14), Spal Cordovado B - Maniago e Vivai Rauscedo Gravis B (11) - Nuovo Pordenone 2024 Under 21 (17). Alla finestra Torre B.

C.T.

Chions, tre punti d'obbligo Il Cjarlins compra ancora

CALCIO, SERIE D

Servono punti come l'ossigeno. Il Chions deve raccoglierli per tenere viva la speranza di rimediare qualche posizione nelle retrovie. Ricevere la visita dell'Adriese non è la migliore delle condizioni, ma i gialloblu non possono fermarsi davanti a nessun nome di avversario. Se contro le primissime della classe sono già riusciti a fare prestazione, Bovolon e compagni devono passare alla fase due di raccolta. Per mister Marmorini si tratta dell'esordio in casa e lo stadio Tesolin non è certo avaro di buone intenzioni. Non che possa permettersi distrazioni il Brian Lignano. Allo stadio Teghil, opposta al Brusaporto, la formazione di Alessandro Moras non dispone di ulteriori bonus quanto a sbadataggini. Dall'inizio alla fine, contro una squadra solida, deve trovare continuità. Continuamente alternare sconfitte e vittorie da 8 turni evita i rallentamenti da pareggio, esito che stavolta non sarebbe da disprezzare. Prima di andare in casa del Campodarsego, il Cjarlins Muzane inserisce un nuovo elemento in difesa. È Andrea Bonetto, classe 1997 che arriva dall'Union Clodiense, in cui ha giocato negli ultimi 18 mesi conquistando, al termine dello scorso campionato, la promozione in Serie C. Cresciuto nel settore giovanile del Bassano, ha esordito in prima squadra nel campionato di Serie D vestendo la maglia dell'Altovicentino proprio quando i veneti erano guidati da Mauro Zironelli. L'anno successivo i due sono stati nuovamente insieme al Mestre, conquistando la promozione in C. Categoria poi sostenuta nelle seguenti quattro stagioni fra Bassano, Vicenza e Fermana. Sceso nuovamente in Serie D all'Arzignano, ha ritrovato la vittoria del campionato, restando anche la stagione seguente in C. Forse un amuleto per Zanutta.

R.V.

TINET, VOGLIA DI RIVALSA MA BRESCIA PUNTA A TUTTO

▶Prata torna a giocare tra le mura amiche dopo la sconfitta patita contro Ravenna

▶Nuovo big match con una capolista Alberini: «In crescita rispetto all'andata»

VOLLEY, A2

Voglia di riscatto. Dopo l'amara sconfitta con Ravenna, che è costata alla Tinet il primato, Prata affronterà in un vero e proprio big match, l'altra capolista del girone, il Consoli Sferc Brescia (PalaPrata alle 17,30). L'obiettivo è quello di tornare ai vertici in quanto ora la classifica vede i gialloblù al secondo posto con 36 punti, alle spalle della coppia di testa, Ravenna e Brescia, a quota 39.

AVVERSARIO

I lombardi hanno dimostrato nel corso della stagione una solidità invidiabile anche perché possono contare su un organico esperto, completo e di grande qualità. Proprio per questo la Tinet vuole affrontare la sfida a viso aperto. Nel girone d'andata si imposero i bresciani per 3-2, dopo una vera e propria battaglia, durata più di due ore. Miglior martello della partita fu Kristian Gamba con 26 punti. Il valdostano è oggi primo tra gli schiacciatori più prolifici dell'A2, ma anche uno dei migliori battitori. Fu proprio il passo falso di fine ottobre a dare l'impulso al Prata per mettere a segno un bel filotto di incontri. «Nell'ultimo turno Ravenna ha dimostrato di essere veramente una gran squadra - allarga le braccia il regista locale, Alessio Alberini - noi abbiamo disputato una buona partita anche se in alcuni momenti chiave è mancata un po' di lucidità, fondamentale in sfide di vertice come quella. Siamo stati comunque orgogliosi dei nostri tifosi che ci hanno seguito in Emilia Romagna e saranno un fattore in più anche nella partita di questo pomeriggio. Una sfida alla quale guardiamo con fiducia poiché, rispetto all'andata, il nostro livello di gioco è sicuramente cresciuto. Il valore del Brescia è indiscutibile ma siamo pronti a fornire una grande prova di squadra».

PARTENZA

Coach Di Pietro partirà con Alberini in regia, Gamba opposto, Agrusti e Katalan i centrali, Ernastowicz e Terpin schiacciatori. Benedicenti libero. Dall'altra parte della rete gli allenatori Zambonardi e Iervolino, si affideranno a Tiberti in diagonale con Bisset, Cavuto e Cominetti in posto quattro, Erati e Tondo al centro con Hoffer libero. «Ci aspetta una partita decisamente complicata in un palazzetto molto caldo com'è quello di Prata - afferma lo schiacciatore, Oreste Cavuto, forte della vittoria in Champions League con l'Itas Trentino -. Affrontiamo una squadra tenace e mai doma, doti dimostrate in ogni gara di questo campionato. Dal canto nostro dobbiamo giocare con la stessa determinazione che abbiamo messo in campo contro il Siena per continuare nel nostro processo di crescita. Mi aspetto una partita tirata, ma nonostante si scontrino due squadre di vertice, i punti messi in palio dovranno avere lo stesso valore di tutte le altre domeniche. L'obiettivo è dare vita ad una partita di buon livello e intensità, ma senza pressioni».

I PASSEROTTI Tinet Prata di nuovo in campo oggi (Foto Moret)

Le partite della 5. giornata di ritorno: Tinet Prata - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Cosedil Acicastello - Evolution Green Aversa, Smartsystem Essence Hotels Fano - Abba Pineto, Omifer Palmi - Campi Reali Cantù, Emma Villas Siena - Banca Macerata Fisiomed MC, Conad Reggio Emilia - MA Acqua San Bernardo Cuneo, Delta Group Porto Viro - Consar Ravenna. Classifica: Consar Ravenna e Gruppo Consoli Sferc Brescia 39 punti, Tinet Prata 36, Cosedil Acicastello 31, MA Acqua San Bernardo Cuneo 30, Evolution Green Aversa 29, Abba Pineto 26, Emma Villas Siena 25, Delta Group Porto Viro e Smartsystem Essence Hotels Fano 22, Campi Reali Cantù 20, Banca Macerata Fisiomed MC 15, Conad Reggio Emilia 13, OmiFer Palmi 10.

Nazzareno Loreti

Basket giovanile

La 3S Cordenons sfonda in trasferta nella ripresa

A Cordovado i ragazzi di Matteo Paludetto sfondano nella ripresa, per la precisione nel terzo periodo, dopo che il primo tempo si era chiuso sì a loro favore, ma lasciando teoricamente aperta la sfida a qualunque risultato. Padroni di casa che già nella frazione iniziale sono costretti a subire le intemperanze degli avversari e in particolare di Fenos, vanno sotto (11-19 è il parziale alla sirena), ma si riassestano in quella successiva. Solo Cordenons al rientro dalla pausa lunga, con la tremenda accelerata che spiazza di brutto Cordovado lasciandola sul posto a guardare l'avversario che fila via uscendo infine dal suo campo visivo. Nell'ultimo quarto, a questo punto inutile, gli ospiti calano la produzione offensiva, però non mollano in difesa. Al termine le lunghezze di scarto tra le due squadre saranno trentacinque. Completano il quadro dei risultati della prima giornata di ritorno: Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Libertas Pasian di Prato 122-30, Polisportiva Casarsa-Libertas Fiume Veneto 51-67, Pallacanestro Codroipese-Libertas Acli San Daniele 59-70, Neonis Vallenoncello-Polisportiva Tricesimo 91-75. La classifica: Bcc Pordenone 18; San Daniele 16; 3S Cordenons 14; Fiume Veneto 12; Cordovado 10; Codroipese 8; Neonis, Casarsa 6; Tricesimo 4; Pasian di Prato 0. Prossimo turno: Tricesimo-Casarsa, Pasian di Prato-Neonis, 3S Cordenons-Codroipese, Fiume Veneto-Cordovado, San Daniele-Bcc Pordenone. Questo mercoledì sono inoltre in programma il recupero della quarta di andata tra Neonis e 3S Cordenons e quello della nona tra Codroipese e Cordovado.

Carlo Alberto Sindici

CORDOVADO	51
3S CORDENONS	88

CORDOVADO: Brunello, Rossetto 2, Berto 8, Trevisanutto, Flaborea, Donadonibus 2, Balduino, Odorico 12, Miniutti 3, Sclip, Alessio Bernard 13, Marco Bernard 11. All. Pivetta.

CORDENONS: Mazzali 7, Palena 1, Fenos 17, Pezzutto 15, Surbone 11, Cozzarin, Napolitano 8, Anese 11, Basso-Luca 4, Ligammari 6, Gasparotto 6, Moretto n.e.. All. Paludetto.

ARBITRI: Barni di Conegliano e Morassut di Pordenone.

NOTE: parziali della partita 11-19, 29-38, 39-68.

Pordenone, uno stop che fa riflettere Il Maccan si arrende contro Mestre

SAINTS MILANO	6
PORDENONE C5	1

GOL: pt 9' Iacobuzio, 18' Della Bianca, 19' Luca Peverini; st 9' Luca Peverini, Renan, 13' Marco Peverini, 17' Osni.

SAINTS MILANO: Renan, Marco Peverini, Milani, Pozzi, Caglio, Luca Peverini, Iacobuzio, Osni, Mauri, Volonteri, Tato, Laurora. All. Sau.

PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Basso, Minatel, Catto, Langella. All. Hrvatin.

ARBITRI: Lavanna di Pesaro e Santarpia di Castellammare di Stabia; cronometrista: Bucceroni di Abbiategrasso.

NOTE: ammoniti Renan, Pozzi, Milani, Minatel, Stendler. Partita corretta da ambo le parti.

MACCAN PRATA	3
MESTREFENICE	5

GOL: pt 4' Botosso, 12' Pires, 18' Girardi; st 2', 17' Pires, 3' Maltauro, 5' Bortignon, 20' Martinez.

MACCAN PRATA: Martinez, Fortunato, Luca, Botosso, Marcio, Del Piero, Girardi, Spatafora, Khalill, Verdicchio, Franceschet, Benlamrabet. All. Sbisà.

MESTREFENICE: Di Odoardo, Bordignon, Vailanti, Pires, Ruzzene, Maltauro, Mazzon, Crescenzo, Moscoso, Bui, Genovesi, Ceccon. All. Mastrogiovanni

ARBITRI: Simone di Napoli e Ramires di Lecce; cronometrista: Grasso di Castelfranco Veneto.

NOTE: ammonito il tecnico Sbisà. Espulso Marcio per somma di ammonizioni. Ammoniti Khalil, Marcio, Botosso, Mastrogiovanni, Moscoso, Bordignon.

I GIALLONERI DI PRATA
Prima stagione in Èlite per il Maccan (Foto Dozzi)

FUTSAL A2 ÈLITE

Prima di ritorno da dimenticare per Maccan Prata e Pordenone C5, entrambe sconfitte. Stesso verdetto, ma peso diverso. La formazione di Marco Sbisà si è dovuta arrendere alla prima della classe Mestrefenice (3-5) mentre i neroverdi sono caduti rovinosamente a Merate contro il Saints Milano, terzultimo. I gialloneri hanno inaugurato la giornata venerdì sera al Palaprata, venendo superati dalla capolista veneziana nonostante l'ottimo avvio di partita. Al 4' il Prata passa in vantaggio con l'ex di turno Edoardo Botosso che raccoglie un pallone dalla distanza e beffa Di Odoardo. Trascinata dall'entusiasmo, la squadra crea ma non trova il bis. Al contrario, gli ospiti raggiungono il pareggio al 12' con una zampata di Pires alla prima vera occasione creata. Da quel momento in poi, la "regina" guadagna campo e possesso creando due palle gol con Mazzon e Bordignon ma entrambe le occasioni sono neutralizzate da Verdicchio. A 2' dall'intervallo il Prata ritorna in vantaggio con Girardi, su assist del giovane Khalil: si va al riposo sul 2-1. Cambia tutto nella ripresa, con tre gol veneti nei primi 5'. Pires realizza subito la doppietta del 2-2, Maltauro sigla il 2-3 in tap-in sulla respinta di Verdicchio. Tramortito, il Maccan subisce anche il 2-4 di Bordignon. Negli ultimi 15' di gioco, la squadra di casa fa il possibile, ma si fa sentire la stanchezza. Nel finale, Pires allunga sul 2-5, Martinez Rivero accorcia chiudendo la gara sul 3-5. Secondo ko di fila per il Prata, sempre contro una capolista (la scorsa settimana lo stop contro il Mantova). Un risultato – sulla carta – prevedibile. Di certo, non si può dire lo stesso per il Pordenone, sonoramente sconfitto in trasferta dal Saints Milano che lotta per non retrocedere. La squadra di Hrvatin dura più o meno un tempo, prima di crollare nei restanti 20' di gioco. Iacobuzio inaugura la giornata nera degli ospiti sbloccando il match al 9', poi i lombardi sfiorano il bis con Tato e Pozzi. Langella è il più attivo dall'altra parte del campo, così come Stendler il cui tiro termina di poco a lato. Grigolon fallisce il possibile pari, Della Bianca no. La rete dell'1-1 a 70 secondi dalla fine dà fiducia alla squadra di Hrvatin, ma il momento positivo dura pochissimo, infatti, nell'azione successiva, Luca Peverini segna il 2-1 che chiude la prima frazione. Ripresa da dimenticare: Marco Peverini sfiora il tris, Stendler salva sulla riga. A metà tempo il fratello Luca non sbaglia e allunga per i locali, gol seguito dal poker di Renan. Il Saints non si ferma più: Marco Peverini firma il 5-1 al 13', Osni chiude al 17'. A Merate finisce 6-1. Dura lezione per gli ospiti che pagano ancora il fattore esterno (quinto passo falso in sette turni fuori dal Palaflora). Playoff, comunque, ancora alla portata.

Alessio Tellan

In Prima e Seconda c'è ancora la coppa Penultimo "sforzo"

CALCIO, PRIMA E SECONDA

Coppa Regione di Prima e Seconda categoria. Fischio d'avvio alle 14.30. Penultimo impegno di gironi di qualificazione con sette partecipanti. Ai quarti accederanno le prime classificate. Prima. Nel raggruppamento A è sicuro il passaggio della Virtus Roveredo (13 punti) che ha battuto 4-0 l'inseguitore Rivolto (9). Mattatori Zusso, Zambon, Tolot e Falcone. Oggi Sacilese (3) - Basiliano (6) e Reanese (7)- San Leonardo (a secco). Riposa Liventina San Odorico (7). Nel B riposa il leader Vivai Rauscedo Gravis (12). In campo Tagliamento (8) - Ragogna (5), Mereto (a secco) - Riviera (8) e Barbeano (4) - San Daniele (4). Nel C match clou Union Pasiano (9, secondo) - Pravis (12, oro). Completano Aquileia (6) - Vigonovo (7) e Azzanese (1) - Unione Basso Friuli (a digiuno). Riposa San Gottardo (8). Seconda. Girone A: Ceolini - Sarone 1975-2017, Rorai Porcia - Bertiolo e Vallenoncello - Lestizza. Riposa Zompicchia re a quota 10. Inseguono Rorai Porcia 9, Vallenoncello 7, Sarone 1975-2017 6, Bertiolo 4, Lestizza 2, Ceolini 1. Mercoledì 22 gennaio, alle 20.30 posticipo Sarone 1975-2017 - Vallenoncello per allinearsi al calendario. Nel B Diana - Flambro, Moruzzo - Valvasone Asm e Prata Calcio - Real Castellana con gli ospiti al comando (10) seguiti da Diana e Moruzzo (9), Valvasone Asm e Prata Calcio (7). Out, Flambro (1) e Calcio Bannia a riposo. Nel C anticipo amaro per il Valeriano Pinzano uscito sconfitto da Treppo Grande. Bianconeri superati 4-1. Oggi Colloredo di Monte Albano - Pagnacco e il derby Spilimbergo - Arzino. In vetta Spilimbergo (12), Arteniese (riposo) e Treppo Grande (9), Arzino (8). Valeriano Pinzano (7), Colloredo di Monte Albano (1), Pagnacco a digiuno. Nell' E Tiezzo 1954 - Gonars si è chiusa sull'1-1 in anticipo. Oggi Camino - Ramuscellese e Palazzolo - Fulgor. In vetta Gonars (10), Camino (9), Fulgor e Ramuscellese (7), Tiezzo 6. Chiudono Palazzolo e Pro Fagnigola (3) con gli azzanesi ai box.

Cristina Turchet

Cultura &Spettacoli

TEATRO - CIRCUITO ERT FVG

Prosegue la tournée di Spierdûts del Teatro Incerto. Lo spettacolo sarà ospite oggi della stagione di San Vito, alle 20.45, nell'Auditorium Centro Civico.

Domenica 19 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Maurizio Merluzzo: «È stato bellissimo e difficile adattare la mia voce alle varie età del cantante di Memphis. Mio padre è andato sette volte al cinema a rivederlo»

A Extracon l'Elvis italiano Oggi l'incontro con Isaacs

IN FIERA

La prima giornata di Extracon ha visto un ricco afflusso di appassionati, accorsi a condividere il proprio amore per i fumetti, i videogiochi, la musica e, soprattutto, i personaggi più noti e amati della cultura pop. Questo appuntamento, edizione dopo edizione, si sta affermando tra i più noti nel territorio pordenonese, con collaborazioni sempre più importanti. Organizzata da PordenoneFiere in collaborazione con Centro Fiera, vede l'incontro di nomi molto noti del settore, con piccoli commercianti che si trovano proiettati in un contesto che valorizza al meglio la propria offerta.

È proprio questa l'offerta principale di questo fine settimana: un mercatino che offre tantissimi gadget e prodotti. Non solo magliette, statuine, peluche, album a fumetti, ma anche prodotti realizzati da appassionati e altrimenti introvabili.

ARTISTI LOCALI

È l'occasione buona anche per trovare oggetti vintage, oppure fuori produzione, come vecchi videogiochi e figurine molto rare. Tra le bancarelle è possibile anche scoprire qualche nome locale, come il noto ritrattista Federico Cecchin: «Ormai è il secondo anno che partecipo». Nello stand adiacente c'è lo spazio dedicato ai videogichi, con tante console disponibili per gli appassionati e tanti cabinati vintage. Pac Man, Space Invaders, Bubble Bobble, Metal Slug, Street Fighter II e tanti altri titoli sono tutti liberamente giocabili.

Accanto ai classici mobili arcade, console più recenti, con titoli quali "Sonic" e "Super Mario". Ma anche attività particolari come una escape room, un ring per il wrestling e una piccola arena per imparare a usare una spada come gli jedi di "Star Wars".

PORDENONE FIERE A sinistra uno degli stand con memorabilia, magliette, poster degli eroi più popolari; a destra cosplayers

GLI OSPITI

Tra gli ospiti più noti di questa giornata anche le doppiatrici Federica Valenti e Patrizia Scianca, le cui voci hanno cresciuto intere generazioni con opere celeberrime, quali "Dragon Ball", "Doraemon", "City Hunter", "Detective Conan" e "One Piece".

Particolarmente apprezzato l'incontro con il doppiatore Maurizio Merluzzo, reduce dal nuovo videogioco "Indiana Jones e l'antico cerchio", nel quale interpreta l'antagonista del celeberrimo eroe di spielberghiana memoria. Di recente ha anche dato la voce italiana a Elvis, nell'omonimo film di Baz Luhrmann. L'attore ha raccontato la sfida nel dover adattare la sua voce al personaggio la cui età cambia nel corso del biopic. «Man mano che cresceva mi risultava più semplice, per due motivi. Innanzitutto, perché ormai avevo compreso il personaggio. E poi anche perché arrivava sempre più vicino alle mie corde, con le note basse. È stato bellissimo, anche perché mio padre è un grande amante di Elvis. È andato 7 volte al cinema a rivederlo. Per me è stato l'apice della soddisfazione. Dalla mia famiglia ho sempre avuto molto sostegno». Tanto spazio è stato dato anche alla musica, con il Karaoke e il gioco Sarabanda Show. In programma anche il concerto di Giorgio Vanni, autore e cantante di alcune delle sigle più famose degli anime e dei cartoni animati, da "I cavalieri dello zodiaco" a "Pokemon".

OGGI

Nella giornata di oggi ci saranno altri appuntamenti che interesseranno gli appassionati del genere, come l'incontro con il doppiatore Flavio Aquilone. Ma l'ospite più importante sarà sicuramente l'attore Jason Isaacs, famoso ai più per aver interpretato Lucius Malfoy in "Harry Potter", Capitan Uncino in "Peter Pan" e Lorca in "Star Trek". Incontrerà i fan per foto e autografi e terrà un incontro sul palco. Seguirà il concerto di Cristina D'Avena con le sue sigle dei cartoni animati. A chiudere i due giorni di manifestazione il cosplay contest, con i più spettacolari costumi ispirati ai cartoni animati, ai film e alle serie tv.

Alessandro Cal

Cinedocumento

"Liliana", la forza e la resilienza

"Liliana", film documentario diretto da Ruggero Gabbai, che racconta la storia della senatrice a vita Liliana Segre, arriva a Cinemazero e al Visionario per soli tre giorni, da domani a mercoledì. L'arresto, la deportazione nei campi di concentramento in cui ha dato l'ultimo struggente addio a suo padre, fino al suo generoso impegno sociale, per trasmettere alle giovani generazioni un messaggio di libertà e uguaglianza. Il racconto intimo e personale di una delle donne più importanti del panorama culturale italiano. Una narrazione toccante e attenta, che porta sul grande schermo materiali d'archivio inediti, la testimonianza di figli e nipoti, la voce di personaggi pubblici. Una storia di forza e resistenza, per non dimenticare.

SANDRO MORETTI Il nuovo presidente Somsi con Mario Tomadini

Storica Società operaia Sandro Moretti al vertice

ASSOCIAZIONI

Cambio al vertice della Storica Società operaia di Pordenone: Sandro Moretti è il nuovo presidente. L'avvicendamento con Mario Tomadini approvato per acclamazione, dal Consiglio di amministrazione, nella riunione di giovedì 16 gennaio. Tomadini resta nella direzione sociale, Stefania Cuccarollo è la nuova vicepresidente del sodalizio. Il cambio avviene in continuità con la programmazione già avviata, per la quale Moretti assicura la sua piena disponibilità e impegno.

L'avvicendamento era già stato ventilato da Tomadini nei mesi scorsi e ha come unica ragione, come lui stesso ha ribadito di fronte al Consiglio, che ha sancito la modifica istituzionale, quella della lontananza da Pordenone (Tomadini, nato in città a poca distanza da palazzo Gregoris, vive da molto tempo a Poffabro), condizione che comincia a farsi sentire dopo un triennio di serrato lavoro, seguito all'improvvisa vacatio venutasi a creare dopo la scomparsa della presidente Rosa Saccotelli, nel 2021, che lo aveva portato ad accettare questo ruolo per assicurare alla Società Operaia la dovuta continuità nelle sue importanti attività culturali, educative e sociali.

Nel suo indirizzo di saluto a soci e consiglieri, Tomadini ha espresso il ringraziamento per una presidenza che ha definito "collegiale", ovvero improntata a una piena collaborazione e sostegno da parte degli Organi Sociali al suo mandato, dai quali - si legge - si è sentito sempre "ben accompagnato in questo percorso che non esito a definire stimolante. Al nuovo Presidente auguro un "buon lavoro" avendo la certezza che saprà svolgere nel migliore dei modi il suo compito".

Sandro Moretti, socio della Somsi dal 1983, con già diverse esperienze all'interno degli Organi Sociali dell'Associazione, non ultimo quello della vicepresidenza che ha retto dalle ultime elezioni di maggio a oggi, ha assunto l'incarico con sincera riconoscenza e gratitudine al predecessore per il proficuo lavoro svolto in questi anni di presidenza. "Auspico di poter essere all'altezza del compito assegnatomi - ha dichiarato - e nel contempo assicuro entusiasmo, impegno e dedizione nel dare continuità ai valori e alle attività culturali che contraddistinguono l'operato della Storica Società Operaia di Pordenone da quasi 160 anni".

Nel corso della riunione il Consiglio ha provveduto anche all'elezione del nuovo Vicepresidente nella persona di Stefania Cuccarollo, già componente della Direzione Sociale, che ha accettato l'incarico con grande piacere, invitando il Consiglio e i Soci a continuare a sostenere l'Operaia e a rappresentarla con impegno in tutte le sedi istituzionali, in quanto parte attiva e rilevante della vita culturale cittadina e del territorio regionale.

Fabian Perez Tedesco primo ospite di Contrappunti

▶La rassegna mette in dialogo maestri e giovani musicisti

MUSICA

Prende il via, al Teatro Verdi di Pordenone, "Contrappunti, la nuova rassegna di musica da camera che mette in dialogo nuove generazioni di musicisti con maestri e acclamati artisti.

Il primo appuntamento martedì, alle 20.30, allo Spazio Due del Teatro: un viaggio nell'universo sonoro delle percussioni, che svela la straordinaria varietà di colori e ritmi che questi strumenti possono generare. Sul palcoscenico il Duo formato da Marco Viel e Ivan Boaro, che guiderà il pubblico in un affascinante percorso attraverso la ricchezza e la versatilità di un linguaggio musicale in costante evoluzione.

Ospite speciale il percussionista di fama internazionale Fabián Perez Tedesco, mentore dei due giovani musicisti che si sono formati nella sua classe al Conservatorio di Trieste.

Il filo conduttore del programma musicale sarà la gestualità, un linguaggio di straordinaria forza espressiva, capace di evocare emozioni nuove e coinvolgenti ad ogni colpo: dal repertorio classico alle sorprendenti trascrizioni di musica barocca, fino alle audaci sonorità della musica contemporanea.

In programma As one di Gene Koshinski, Alborada del gracioso di Maurice Ravel, Toccata di Anders Koppel, Trois Nouvelletes di Francis Poulenc, Astral trip for Percussion Duo di Jiaying Zhou e Trio per uno, mov. I di Nebojša Jovan Živković. E inoltre, sarà eseguita un'opera in prima assoluta, Sospiri nel vuoto di Fabián Perez Tedesco.

PERCUSSIONI Fabián Perez Tedesco

Un concerto che, oltre a celebrare la ricchezza del mondo delle percussioni, metterà in luce la potenza comunicativa e la sensibilità di un linguaggio fisico ed emotivo in grado di trasportare il pubblico in una dimensione sonora unica.

Contrappunti proseguirà poi con altri tre appuntamenti: martedì 11 febbraio l'Ensemble di fiati del Conservatorio della Svizzera Italiana, giovedì 6 marzo il concerto Gitana con il violinista Nicola Di Benedetto e il pianista Alberto Ferro e il finale il 23 aprile il trio formato dalle sorelle Elisa e Giulia Scudeller (violino e viola) e dalla violoncellista Veronica Nava Puerto.

Aperte le prevendite per i singoli biglietti, con sconti per chi è già abbonato al Verdi, e per l'abbonamento all'intera rassegna con speciali offerte per gli under 26. Tutte le info su www.teatroverdipordenone.it

Fabián Perez Tedesco è un percussionista e compositore nato a Buenos Aires nel 1963, inizia gli studi musicali all'età di sei anni. Si è laureato con la lode presso il Conservatorio Nacional de Música della sua città. Ha frequentato corsi di perfezionamento con i maestri Peter Sadlo e Gert Mortensen.

Dal 1980 al 1983 è stato timpanista nell'Orchestra della L.R.A.1 Radio Nacional Argentina e per due anni è stato percussionista nell'Orchestra Filarmonica di Buenos Aires. Dal 1983 è stato timpanista nell'Orchestra del Teatro Colón. Sempre a Buenos Aires, è stato percussionista del Gruppo "Encuentros Internacionales de Música Contemporánea".

Nel 1987 si trasferisce in Europa dove, dall'ottobre dello stesso anno, diventa primo percussionista nell'Orchestra del Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste. Ha collaborato con l'Orchestra des Rencontres Musicales di Losanna, l'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI, l'Orchestra da Camera di Padova e l'Orchestra Filarmonica di Udine.

L'Arlecchino di Pennacchi al Russolo di Portogruaro

TEATRO

Prosegue la stagione di prosa del Teatro Comunale Luigi Russolo di Portogruaro, che martedì, alle 21, accoglierà il padovano Andrea Pennacchi, accompagnato da Marco Artusi, Maria Celeste Carobene, Miguel Gobbo Diaz, Margherita Mannino, Valerio Mazzucato ed Anna Tringali, interpreti dello spettacolo "Arlecchino?". Una versione fuori dagli schemi del testo goldoniano, con la sapiente regia di Marco Baliani e le musiche dal vivo eseguite da Matteo e Riccardo Nicolin. Lo spettacolo è una produzione di Gli Ipocriti e del Teatro Stabile del Veneto / Teatro Nazionale.

L'Arlecchino che Andrea Pennacchi porta al Russolo farà forse sussultare i puristi della Commedia dell'arte. Lui cerca in tutti i modi di essere all'altezza del ruolo, ma non ne azzecca una, è goffo, sovrappeso, del tutto improbabile, ma è in buona compagnia: gli altri attori, che, come lui, sono stati assoldati con misere paghe dall'imprenditore Pantalone, sono, al pari di Arlecchino, debordanti, fuori orario, catastroficamente inadeguati. Eppure tutti questi sbandamenti, queste uscite di scena e fughe dal copione, stanno proprio rifacendo il miracolo della grande commedia goldoniana, in una forma non prevista, una commedia dirompente, straniante, che ricostruisce la tradizione dopo averla intelligentemente tradita. Un Arlecchino mai visto, quindi, ultrapostmoderno, che inanella via via pezzi di memoria della storia del teatro.

Fotografia

"Architteture Vive", Roy Leutri espone allo studio Inar-Geo

È stata allestita all'interno dello studio Inar-Geo, a Cimpello di Fiume Veneto (Pordenone), in piazza San Tommaso 22, la mostra del fotografo pordenonese Roy Leutri dal titolo "Architteture Vive ", una collezione di scatti che affiancano alcune "bellezze della porta accanto" a contesti scenografici locali, come apalzzi, castelli e monumenti e ai testi di Maurizio Vendramini. La mostra è visitabile su prenotazione chiamando il numero 331.9043528. Nell'occasione potrà essere anche acquistato l'ultimo calendario realizzato dall'artista pordenonese.

OGGI

Domenica 19 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Margherita Rossi**, di Pordenone, che oggi compie 14 anni, da mamma Lorella e papà Mauro, dalle zie Antonella e Annalaura, dia cugini, dai nonni e parenti tutti.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Naonis, viale Treviso, 34 (Vallenoncello)**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/b**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via Stretta 2**

MANIAGO

▶**Farmacia Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HERE» di R.Zemeckis 14. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14. **«MARIA»** di P.Larrain 14. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.15 - 18.45 - 21.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 16 - 18.30 - 21. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.15 - 18.45 - 21.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 16.45. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 14.15. **«MARIA»** di P.Larrain 16.15 - 20.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 14 - 15.10 - 16.40 - 17.30 - 19.50 - 22.10. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 14.05 - 16 - 19.10 - 21.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.10 - 16.30 - 17.20 - 19.05. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson 14.20 - 16.20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 14.30 - 17 - 19.40. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 14.40 - 17.10 - 20 - 22.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 15.20 - 20.20 - 22. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 17.40. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.30 - 21.40. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 19. **«HERE»** di R.Zemeckis 19.30 - 22.15. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 17. **«CONCLAVE»** di E.Berger 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE OCCASIONI DELL'AMORE» di S.BrizÃ© 10 - 12.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 10.45 - 16.25 - 19 - 21.35. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.30 - 19.30. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 10.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 12.35 - 14.25. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.30 - 16.30 - 19.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 10 - 16.40 - 19.05. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar 11. **«CONCLAVE»** di E.Berger 14.20. **«HERE»** di R.Zemeckis 21.50. **«MARIA»** di P.Larrain 14.45 - 17.05 - 19.05. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 21.25. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 17.10 - 21.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«200% LUPO» di A.Stadermann 11. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 11 - 12.40 - 13.25 - 14.50 - 17.05 - 21.40. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 11 - 14.25 - 16.50 - 19.05 - 21.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 11 - 18. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 11.05 - 21.55. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson 11.10 - 14.40 - 16.40 - 18.45. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 11.15. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 11.25 - 15.05 - 22.10. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 11.30 - 14.15 - 15.55 - 17.30 - 19 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 11.35 - 20.45. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 12 - 16 - 21.15. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 13.25 - 15.50. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 13.30. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 13.35 - 22.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 14 - 19.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15.20 - 17.20 - 21.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.10 - 18.10 - 20.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.25. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 19.30 - 22.25. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 20 - 22.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

†

Iacopo Fasolo

Il 18 gennaio 2025 è mancato all'affetto della moglie Elisa, dei figli Andrea, Matteo e Paola, la nuora Maria Letizia e le nipoti Margherita e Matilde che lo hanno tanto amato

Il funerale sarà mercoledì 22 gennaio alle ore 11.00 presso la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo

Venezia, 18 gennaio 2025

PARTECIPANO AL LUTTO

- MARINO ZORZI CON LA FAMIGLIA

Con infinita tristezza e con grande affetto siamo vicini alla cara Lisa, ai figli Andrea, Paola e Matteo e famiglia, ricordando

Jacopo

amico carissimo da una vita.
Giorgio e Donata e figli

Venezia, 19 gennaio 2025

"Non sei assente,
non sei lontano:
sei vicino a noi,
ci ami e ci proteggi"

Ad esequie avvenute, la famiglia annuncia che il 16 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Righetto

Padova, 19 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

LA STAGIONE DELLA CARNE SUINA: CONCORSI E RICETTE DEL NORDEST

GRASSO CHE COLA

GENNAIO

L'ETERNO SACRIFICIO DELL'AMICO MAIALE

Claudio De Min

C'è la poesia di un anonimo: "T'amo pio maiale, e mite un sentimento, mi sorge dal core, nei giorni di tormento. L'eroismo tuo, è del tutto evidente, giacché di te, maiale, beh non si butta niente. Soave è lo zampone, e gioconda la salsiccia, poesia son le braciole, e la porchetta di Ariccia". Ed è solo l'inizio. Ci sono "Gli elogi del porco. Capitoli berneschi", di Tigrinto Bistonio, accademico ducale de' Dissonanti di Modena, eccetera... un divertissement dello scrittore settecentesco Giuseppe Ferrari, nelle millantate spoglie dell'immaginario abate umanista Tigrinto Bistonio. Il risultato è una godibilissima commistione di erudizione e ironia, di arguzia e intelligenza el segno del maiale.

C'è il grande amore per il tema di Gianni Mura, rimpianto giornalista, scrittore, gastronomo, mangiatore e bevitore di livello, che al maiale non lesinava elogi: "Non ho mai capito come faccia un maiale a mangiare le peggiori schifezze, quelle che gli diamo noi, ed avere carni così buone. Era molto in forma, il Creatore, il giorno che inventò il maiale, questa prodigiosa macchina che tutto riciclica e tutto sublima".

Il maiale è fornitore sublime di esagerata, infinita, quantità di meraviglie: i prosciutti crudi e cotti, le bresaole e le mortadelle, braciole e cotechini, musetti e zamponi, ciauscolo in centro Italia e pitina in Friuli, spettacolari salami quasi ovunque (con o senza aglio, freschi o stagionati, de gustibus), finocchione (in Toscana), sopresse (da noi) e sopressate in Calabria, coppe e capocolli, filetti, costicine e arrosti. Cotolette e salsicce. Perfino dietetiche bresaole. L'inverno è la stagione del maiale, che sacrifichiamo sull'altare della nostra gola.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Il cuoco di banchieri che ha scelto gli Euganei

De Min
a pagina 5

I DISTILLATI

Conclave, il secondo whisky di Poli

Maestrelli
a pagina 14

PORCOMONDO & CO., IL GOLOSO UNIVERSO DELLA CARNE SUINA

Torna a Riese (Tv) il Festival Suino nato nel 2018 da un'idea dell'ex sindaco Matteo Guidolin. Venerdì scorso, la finale del campionato del Mondo, ha decretato vincitore Davide Mion, il "Maradona del Museto" patrimonio della civiltà rurale

Giancarlo Saran

In quel di Riese, terra natale di papa Sarto, al secolo Pio X, per una sorta di ossimoro socio antropologico, sta prendendo sempre più piede una solida tradizione tesa a valorizzare uno degli storici patrimoni della civiltà rurale, ovvero il grufolante maialino che ogni famiglia custodiva gelosamente nel cortile fino all'estremo sacrificio del 17 gennaio, giornata dedicata a sant'Antonio Abate, iconicamente conosciuto per avere un piccolo e devoto maialino ai suoi piedi. L'idea di Porcomondo, il Festival Suino nato nel 2018, è del vulcanico Matteo Guidolin, già sindaco di Riese Pio X e anima di un gruppo folk rockettaro, Los Massadores (tradotto, i macellai) ben noti in tutto il nord est.

L'idea iniziale quella di non dimenticare la tradizione locale, nello specifico applicata a salame e museto, ma da cosa nasce cosa, posti anche gli "ingredienti" favorevoli di una "ricetta" che è andata via via arricchendosi fino a giungere, con la settima edizione, ad un ventaglio di iniziative che spazia ben oltre i confini riesini.

Semaforo verde il 10 scorso in quel di Biadene di Montebelluna con l'ottava edizione del "Miglior Cren", quella intrigante "tritata" della radice del rafano, compagna indispensabile di "lacrimazioni" golose per chi vuole valorizzare il museto. Vincitore per la terza volta il locale Michele Mazzocato.

A seguire, subito dopo, altro gemellaggio "oltreconfine" con la prima gara del museto alla friulana in quel di Fiume Veneto. I migliori sei premiati in corsa per la finale del "Campionato del Mondo" svoltasi a Riese Pio X venerdì scorso. Nell'albo d'oro personaggi quali Pier Luigi De Meneghi, il "metal becker", un norcino amatoriale di professione metalmeccanico, così come Luigi Fabian, l'Hemingway del Museto, un volto iconico che ricorda molto l'autore di "Addio alle armi". Vincitore, anche quest'anno, dopo l'edizione 2024, Davide Mion, il "Maradona del Museto" de Alla Speranza, di Castelfranco Veneto. Museto d'argento a Mario Vanzo di Riese e terzo Livio Gentilini di Fanzolo.

A seguire, nel calendario, si annuncia una piacevole via crucis calorica, ancora in Friuli, con la Festa "del Purcitar" a Fagagna, definita, a suo tempo, la Porcopoli regionale. La redenzione dietetica pochi giorni dopo all'Istituto Agrario Sartor dove igienisti e veterinari discuteranno di "Buona salute? Buon salume!", ovvero un aggiornamento di come, anche nelle nostre terre, si stia sempre più affermando un allevamento che tenda più alla qualità che alla quantità, con rispetto in primis dell'animale e quindi dell'ambiente, con conseguenti riflessi sul benessere del consumatore stesso.

In alto a destra il cappuccino di musetto e lenticchie di Riccardo Andreatta si assaggia ad Alajmo Cortina. In alto la versione del "Cotequino" e accanto il Campione del mondo 2022 Pierluigi De Meneghi. Qui a destra Davide Mion

Un seminario preparatorio per il passo doble a seguire chez Pironeto Mosca, storica ambasciata di Slow Food sul territorio, una "PorkSoirè", in cui le papille golose "danzeranno" al ritmo di museto in galera, un inedito risotto con mortandela e ossada conseguente. Neanche il tempo di ritemprare il palato suinizzato che, il giorno dopo, si galoppa con la storica "Disfida del salame" che, da oltre trent'anni, vede il centro di gravità permanente presso la storica trattoria "Alla Speranza", nomen omen.

Nell'albo d'oro, più volte, il "Re del Torcolato", Firmino Miotti, che esordì, in gioventù, come "norcino condotto" tra le famiglie dei colli berici. Concorso riservato solo a produttori amatoriali, veri testimoni delle tradizioni respirate in casa, quando la macellazione del maiale era un rito che riuniva tutte le famiglie. La grufolata golosa prosegue a Campo San Martino con la Magna Porcatio (non serve aggiungere dettagli) presso l'Agriturismo La Penisola.

Una tradizione ultratrentennale che vede riuniti tutti i norcini amatoriali dell'alta padovana con l'attribuzione, al più meritevole, del prestigioso "Stampo d'Oro", un goliardico riferimento a quando, mentre nelle cascine si verificava la sanguinosa mattanza suina, i ragazzini venivano spediti dai vicini, i più lontani possibili, a recuperare improbabili stampi per confezionare poi martondele & company. Altra tappa imperdibile il 6 febbraio, con la Speranza ancora una volta recidiva. Ossada e martondele protagoniste a contendersi le luci della ribalta.

La prima un rito che si verificava nelle giornate immediatamente a seguire dell'estremo sacrificio, nell'ottica di non buttar via niente, le altre sorta di polpette suine, frutto di frattaglie assortite avvolte nel reti-no, che solo chi le ha provate ne può testimoniare dipendenza conseguente. Pausa gastro culturale l'8 febbraio presso Casa Riese con Aperi Libro, gestita da Slow Food, con degustazioni di prodotti locali e presentazioni di vari testi golosi. Infine serata con il botto con "Muset& Champagne" il 14 febbraio presso Ferrowine con l'assegnazione del prestigioso "Suin generis" a Massimiliano Alajmo, il più giovane tristellato di sempre.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Luciano Pignataro, Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

CALENDARIO PROSSIMI EVENTI

23 gennaio, Pironeto Mosca: PorckSoirèe a Treville di Castelfranco Veneto (Tv) – 0423/472751.

24 gennaio, Disfida del salame: Alla Speranza, Borgo Vicenza a Castelfranco V. (Tv) - 0423/494480.

25 gennaio, Magna Porcatio: Agriturismo La Penisola a Campo San Martino (Pd) – 335/8246218.

6 febbraio, Ossi &Martondea: Alla Speranza.

14 febbraio, Muset & Champagne - Ferrowine a Castelfranco Veneto 345/6625601.

DA ALAJMO A BOTTURA QUANDO IL MAIALE CONQUISTA LE STELLE

Grandi chef e trattorie: la carne suina resiste alla tendenza alimentare, sempre più orientata verso un minor consumo e una maggiore attenzione al vegetale. Ma a Nordest non se ne fa a meno

QUEL MUSETO ECLETTICO DETTO "COTEQUINO"

Quando non c'è limite alla fantasia, ecco la versione equina del Musetto. Lo propone un allevatore bresciano. Di più facile digestione e non più strettamente legato alla stagione invernale

Quando non c'è limite alla fantasia, se poi ad ispirazione golosa, non c'è storia. Nella serata di gala di Porcomondo due momenti di eccellenza. La Premiazione con il Suin Generis, una sorta di Oscar culinario di settore, al tristellato Massimiliano Alajmo, si affianca un'altra triade golosa. La sfida a tre fra musei di diversa ispirazione frattagliante. Sotto le abili mani di Davide e Marco Mion verranno proposte al pubblico quello classico a trazione suina, ma anche quello vaccino e pure equino. Per il secondo la proposta del veronese Iuri Martinato, ambasciatore della garronese veneta, una razza vaccina riletta in chiave suina con l'intento di alleggerire, per i pudici calorici, l'impatto del classico insaccato laddove pure il budello è tratto dalla generosa garronese.

Un'ulteriore sfida ben riuscita quella del bresciano Marco Porta. Una lunga tradizione di famiglia quella di trattare le carni equine nella loro Val Trompia, ma il giovane artista, armato di lama e coltello, è voluto andare oltre. Da un lato dare ulteriore valorizzazione a quanto può offrire il generoso quadrupede, Ecco allora lo speck di cavallo come le trippe conseguenti per non parlare dell'audacissima 'nduja calabrese, ma non si è voluto negare la sfida anche laddove il suino, da sempre, regna sovrano. E perché non provarci con il museto.

Non una sfida facile, in quanto il grasso equino non è di facile stagionatura e anche le carni vanno sgrassate con estrema attenzione. Un bell'esempio di contaminazione razziale, posto che per ammorbidire il macinato si aggiunge, con dosata abilità, il grasso suino e pure il budello segue la lavorazione originale. A questo si aggiunge che, una volta deposto a maturare in cantina, necessita di un controllo giornaliero, sia manuale che visivo, per controllare che non asciughino ne troppo velocemente che lentamente. «È come avere tra le mani un bambino appena nato», confessa emozionato il nostro.

Però il risultato è premiante. Sia per il consumatore, di più facile digestione, più leggero e, inoltre, non più strettamente legato alla stagione invernale. Sia per il produttore, con una sempre maggiore richiesta di musettanti curiosi. Premiato al campionato mondiale della pizza a Rimini, abbinato a crema di patate, chips di polenta e cialde di parmigiano.

Claudio De Min

Si chiamava "These little piggies went to the market": il giro del mondo con il maiale. America del sud, Africa, Asia, Nord America ed Europa. Differenti tagli del maiale abbinati a spezie di ogni singolo continente... un profumo inebriante ed un divertente, ma centratissimo, giro culturale. Lo firmò, qualche anno fa, Massimo Bottura, tre stelle Michelin, nella sua Osteria Francescana a Modena. Del resto un modenese che a Modena vive e lavora non può o rendere maggio perenne al maiale ed in particolare al cotechino, che proprio lì è nato, nel cuore dell'Emilia,

Sul cotechino, in particolare, Bottura ha lavorato parecchio: «A Casa Maria Luigia – il bed & breakfast gestito dallo chef assieme alla moglie - cuociamo il cotechino nel forno a legna per dargli un sapore più deciso e persistente. Lo serviamo adagiandone una fetta sopra una sbrisolona, con una cucchiaiata di zabaione e un filo di aceto balsamico extravecchio» spiega Lara Gilmore nel libro Slow Food, Fast Cars pubblicato da Phaidon e in Italia da L'Ippocampo. All'Osteria Francescana la preparazione si chiamava "da Modena a Miradola" e veniva servito come dessert. Nel corso del tempo la brigata di Osteria Francescana ha creato diverse ricette a partire dal cotechino, dai ravioli fino al panettone.

Se Modena è la patria del cotechino, il mitico musetto è orgoglio veneto e friulano, a dispetto delle tendenze di consumo sempre più orientate verso un minor consumo di carne e una maggiore attenzione al vegetale. Nello succulento shop della famiglia Alajmo uno dei pezzi forti è proprio l'imperdibile Cotechino al tartufo, bianco o nero: le feste sono passate ma questo è un piatto da re che attraversa tutto l'inverno, e non solo. Ed è facilissimo da portare in tavola: si Immerge la busta in una pentola d'acqua bollente, si mantiene l'ebollizione per 25 minuti, si serve ben caldo con le lenticchie che si saranno cotte nello stesso tempo.

E il "Cappuccino di musetto e lenticchie" (variante in quota del mitico Cappuccino di Seppie al nero, poi virato in cappuccino alla Bolognese a Parigi e di Laguna a Venezia, al Quadri) è uno dei piatti in carta fin da subito e – neanche a dirlo – diventato intoccabile – di Alajmo Cortina, inaugurato tre anni fa: «Un'interpretazione del nostro cappuccino che ricalca una sensazione rassicurante e si inserisce nel contesto. È anche un gioco di contrapposizione, con lenticchie e musetto che si ricorrono un gioco di contrapposizione nella masticazione. Insomma, un piatto che racconta sensazioni e atmosfere della montagna» spiega Massimiliano Alajmo.

Ma il maiale (ed il musetto in particolare, possibilmente "petaisso", appiccicoso) è davvero un protagonista assoluto della stagione, sia nei succulenti paninetti caldi e morbidi dei bacari veneziani, sia seduti a tavola. Carla, della storica trattoria Agli Amici, a Istrago (Spilimbergo), lo propone con la classicissima Brovada e il kren, elevando il maiale a protagonista anche utilizzandone le ossa bollite; esattamente come a Cormons (Go), a il Cacciatore de la Subida, solo che qui, c'è la rivisitazione. E, dunque, il menu racconta di Spaghetti di rape (della famiglia Brumat), briciole di cotechino (dai maiali di Isidoro Veliscek) e scaglie di Subida di fossa. Mentre a Verona, lo sfiziosissimo Bue Nero lo affianca non solo alla classica verza, ma anche ai gamberi, nel goloso ripieno di un Agnolotto, dove la verza accompagna il piatto anche in crema e in chips.

UNO CHEF, UNA RICETTA

IL CUOCO DEI BANCHIERI CON LA FISSA DELLA QUALITÀ

Martino Granzon ha rilevato il testimone di Lucio Calaon al mitico "al Sasso" di Teolo, sui Colli Euganei. Fra classici e innovazione

Claudio De Min

«Non ho cuochi in famiglia, mia padre era professore di lettere, mia madre gestiva una cartoleria, adesso sono entrambi in pensione. Invece mio fratello è ingegnere e mia sorella fisioterapista. E non ho avuto nemmeno la classica nonna grande cuoca, perché le mie non cucinavano proprio».

E, allora, come si spiega che Martino Granzon, 31 anni, padovano di Vo' («Purtroppo siamo diventati famosi per il Covid») - da un anno e mezzo chef e patron de "al Sasso", storica insegna di Castelnuovo di Teolo (Pd) - abbia consacrato, fin da ragazzo, la sua vita alla cucina? «Non lo so, forse proprio perché siccome in casa non cucinava nessuno, fin da giovanissimo ho dovuto darmi da fare a preparare i pasti per quando i miei tornavano dal lavoro».

Al momento di scegliere la scuola superiore è stato naturale iscriversi all'Istituto Alberghiero di Abano Terme e poi progettare, una volta ottenuto il diploma, di cominciare a viaggiare: «Appena uscito dall'alberghiero sono partito per Londra, senza fare progetti, senza darmi dei tempi. Ho iniziato nelle cucine del prestigioso Dorchester, dove sono stato tre anni, prima nel ristorante principale poi nel grill, sotto la supervisione di Alain Ducasse, con il quale ho lavorato anche a Monte Carlo. Poi è stata la volta della Svizzera, dove mi sono fermato ben sette anni. Prima all'albergo Lion d'Or e successivamente al Four Seasons, entrambi con ristoranti stellati. Un'esperienza incredibile, anche perché la clientela aveva esigenze altissime, si lavorava sulla massima qualità, su prodotti di eccellenza».

Il Covid arriva proprio mentre si fa strada l'idea del rientro in Italia: «Conoscevo la trattoria al Sasso e Lucio Calaon da tempo, la sua ossessione per la materia prima e la qualità, e la sua attenzione anche alla cantina, essendo stato fra i primi, forse il primo, a proporre, sui Colli Euganei, grandi vini francesi. Quando mi ha detto che aveva intenzione di cedere l'attività perché lui e Lorenza erano stanchi e i figli non erano intenzionati a proseguirla, ho pensato che fosse un'occasione da non perdere. Ed eccomi qui».

Martino è entrato "al Sasso" - onore ed onere, come si può facilmente intuire - da un anno e mezzo. Dopo qualche mese di affiancamento in cucina con Lorenza ha preso il largo con le sue forze. La squadra è minimal: lui in cucina, Elia Tecchiato (sommelier di esperienza, ex Tolin, con il gusto del "naturale"), in sala, assieme a Sofia Finco che completa il terzetto nei weekend e nelle giornate di punta.

Pur nella sua solitudine, Martino fa miracoli: «Stagisti ne arrivano ma i risultati non sono lusinghieri. Non pretendo fenomeni ma qualcuno che avesse almeno voglia di imparare. Niente da fare. Per cui per ora vado avanti da solo. Potremmo fare oltre 40 coperti, ma mi fermo a 25 perché non voglio che i numeri vadano a scapito della qualità».

In menù (si cambia ad ogni stagione, alla ripresa dopo le ferie post Natale è in arrivo quello invernale) piatti nuovi e classici e crescente attenzione al vegetale. Resistono la Polenta e Sopressa, la Zuppa di cipolle e soprattutto il mitico pollo fritto, al quale Martino ha messo mano: «Utilizzo solo la Sovracoscia, e la preparo con una preventiva marinatura di zenzero, lime, olio di sesamo e salsa di soia. Prima di friggerlo un passaggio sulla fecola di patate».

Martino Granzon con Elia Tecchiato e Sofia Finco e sotto il "Monte Venda"

LA PREPARAZIONE

IL MONTE VENDA

Secondo chi scrive una buona regola è quella di diffidare dei menu troppo lunghi, con decine di proposte, soprattutto se di tutti i tipi, carne, pesce, verdure etc. Meglio i menu minimal, come quello proposto da Martino Granzon alla trattoria "al Sasso": 5 antipasti e altrettanti secondi, 4 primi e 4 dessert (più uno):«"Meglio fare poche cose ma cercare di farle bene, con prodotti freschi e di stagione e piatti preparati al momento» dice lo chef. Che aggiunge: «L'ideazione dei piatti che compongono i nostri menù parte da diversi stimoli: stagionalità dei prodotti, tradizioni del territorio, confronto e contaminazione. Il Monte Venda è un gioco di consistenze e temperature che strizza l'occhio ad un ben più noto dolce francese, senza trascurare la valorizzazione del territorio euganeo. Il nostro modo di coccolarvi a fine pasto. Il Monte Venda rappresenta la nostra idea di cucina».

Ingredienti: Pasta frolla classica, Crema al whisky, Crema di castagne: 200 g di castagne sbucciate, 400 ml di latte, 70 g di zucchero. Frangipane al cioccolato: 32 g olio di semi, 32 g di burro, 70 g zucchero a velo,1 uovo, 75 g farina di mandorle, 20 g farina, 30 g gocce di cioccolato.

Procedimento: 1. Preparare la crema di castagne cuocendo insieme castagne, latte e zucchero, quindi frullare fino ad ottenere un composto liscio e omogeneo.
2. Stendere la pasta frolla ed adagiarla su una tortiera (o 4 mini tortiere), cuocere per 10' a 180°.
3. Preparare il frangipane al cacao mescolando tutti gli ingredienti, farcire la base di frolla e cuocere in forno per 15'.
4. Completare con la crema di castagne preparata precedentemente, un cucchiaio di crema al whisky e una spolverata di cacao.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

"PIRONETOMOSCA" LA TRADIZIONE FAMILIARE CHE CONQUISTA

A Treville, frazione di Castelfranco Veneto (Tv), la famiglia Cattapan prosegue sul sentiero che parte da nonno "Memi", passa da Moreno e arriva a Fabio

Treville è una storica e popolosa frazione di Castelfranco Veneto, terra di confine tra la Marca Trevigiana e l'alta padovana, prova ne sia un passato che la vide al centro delle contese tra le varie signorie medioevali cui poi seguì la pax Serenissima con un costante impegno quotidiano delle famiglie locali a dedicarsi al bene comune che passava per l'agricoltura e i piccoli allevamenti. Ed è un po' questo il fil rouge che troviamo anche nella famiglia Cattapan.

Nonno Meni (Domenico) perse molto presto la sua Severina, che lo lasciò solo a prendersi cura dei loro quattro figli. Operaio di giorno, cuoco per passione e per dovere nel resto della giornata. Preparava con impegno pasta e fagioli, fegatini e quant'altro passava la dispensa. Ad osservarlo con occhio attento il bravo Moreno che, smessi i calzoni corti, entrò nel locale istituto alberghiero e dedicò la sua vita all'arte culinaria. Un percorso di passione e sacrifici che lo portò a realizzare poi il suo sogno nel 2001: aprire un locale proprio.

Il nome un po' fuori spartito "Pironetomosca", un acronimo delle "mende" reciproche. Il socio detto "pironeto" (forchettina), lui "mosca", forse perché sempre attivo a volare tra le pignatte. Un locale che, in breve tempo, si impone all'attenzione dei residenti e non solo. Il segreto molto semplice, oltre alla passione senza confini.

La valorizzazione dei prodotti del territorio, delle ricette della tradizione senza inseguire i miti del tempo fuggente, nouvelle cousine e dintorni. "Era un'epoca in cui, molto spesso, bisognava spiegare a chi voleva conoscerci che "biologico" non stava necessariamente a significare "vegetariano".

Come Memi, anche Moreno seppe trasmettere la sua passione al giovane Fabio. Un lungo percorso di affinamento dell'arte culinaria in locali all'estero, anche se il maestro che ha lasciato radici profonde è stato Sergio Mei, al Four Season di Milano.

Fabio e Moreno nel loro ristorante e sotto il risotto con le martondele

"Preferisco le materie prime semplici e reinventare e reinterpretare le ricette tradizionali".

Fabio fa propri questi valori e, affiancatosi a papà Moreno nel 2010, li ripropone con la sua cucina "fresca", con una doppia chiave di lettura. "Proponiamo ogni giorno un numero limitato di piatti" con lo scopo ben preciso di non voler poi riempire il frigo per il giorno dopo e, inoltre, "fresca perché, rispettando la tradizione, ci divertiamo sempre ad aggiungerci qualche nostro tocco personale".

Ambasciata Slow Food nella castellana, Pironetomosca è stato premiato con l'essere uno dei sei locali che, per un mese, ha rappresentato la cucina veneta a Expo 2105 a Milano. Nella filosofia della "cucina fresca" ecco allora piatti che, secondo stagione, sono in grado di fidelizzare a futuro ritorno. I bigoli con radicchio e tastasal (un trito di salsiccia e spezie), gli gnocchi "spatatati", con il tubero ben sostituito da ricotta e zucca gratinati al forno su cremosa fonduta di formaggio. Intrigante il musetto in galera. Il classico cotechino avvolto in complice fettina di vitello. Lo stesso, proposto a carpaccio, con piccola "nevicata" di cren a fare cornice rischia di mandarvi in fuorigiri di papille. Ma si viaggia d'alto bordo anche con la classica gallina in saor. Nell'albo d'oro del menù il Petto di garronese al forno, una sorta di piatto del buon ritorno by Pironetomosca.

LA PREPARAZIONE

IL RISOTTO CON LE MARTONDELE

La martondela è una sorta di piccola Cenerentola di frattaglia ritornata Principessa del gusto, con pieno merito. In sostanza delle polpette di macinato di avanzi quali polmone, fegato, ritagliame vario di quanto non era degno di essere insaccato a futura maturazione, vuoi come coppe, salami o prosciutti.

Il tutto avvolto in un retino, l'omento, che con le sue fibre di grasso, una volta spadellato a dovere, conferisce al prodotto piena dignità di essere richiesto dai palati fidelizzati a copulazione di papilla seriale.

Martondela caratteristica di quella particolare zona di confine posta tra alta padovana, castellana e area bassanese. Ma sue varianti anche in Friuli "marcundela" e Valli trentine "mortandela". Fabio Cattapan la propone con una originale rivisitazione come risotto.

Per quattro persone tre martondele, nella versione senza uvetta, private del retino. Si prepara un brodo vegetale con cipolla, sedano e carota. Tre etti di riso vialone nano messo a soffriggere e poi mixato lentamente con il bordo vegetale cui vengono aggiunte le martondele precedentemente sbriciolate e lavorate a mò di ragù con erbe aromatiche quali rosmarino, salvia e alloro. Una lavorazione di ca. 16-18 minuti. Si manteca poi il tutto con burro e parmigiano reggiano.

Al momento dell'impiatto lasciar riposare per circa due minuti dopo aver aggiunto le cialde croccanti utilizzando il "radiseo", ovvero il retino di omento che le rivestiva. Una rivisitazione creativa di questa umile frattaglia dove si coglie il riuscito equilibrio tra il grasso della componente suina e i sentori di spezie che la accompagnano con il risotto a dare sostanza al tutto.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrea Ciprian

MATTEO PIANEZZE E IL PIACERE DI UNA VITA "COMPLICATA"

Ai quasi 2 mila metri dello Chalet Col dei Baldi ad Alleghe, lo chef alterna piatti classichi ad altri che strizzano l'occhio alla ristorazione gourmet

«Ma perché vuoi complicarti la vita così?». È una domanda che lo chef agordino Matteo Pianezze si è sentito rivolgere spesso da quando dirige i lavori nella cucina dello Chalet Col dei Baldi, uno dei più noti ristori del comprensorio sciistico del Civetta, sul versante di Alleghe. A porgli l'interrogativo sono di solito quei colleghi – amici che non si capacitano del perché lui, nonostante in stagione i clienti arrivino a frotte per il pranzo – il record sono stati 470 coperti – si ostini lassù, a 1922 metri di altitudine, a tenere in menu una linea di piatti da vero ristorante e non si limiti a semplici pietanze da rifugio di montagna, più veloci e meno complicate da preparare quando i commensali a tavola sono tanti e il turnover è continuo e avviene in un ristretto lasso di tempo.

Va detto che classiconi come la polenta e la salsiccia non mancano (insieme al formaggio fuso compongono il "piatto Col dei Baldi), ma quello che davvero contraddistingue il lavoro di Pianezze sono ricette tutte sue che nascono dalla volontà di valorizzare, con una certa di dose di creatività, i migliori prodotti delle sue montagne.

«Sono di Alleghe e sono sempre stato molto legato al mio territorio anche quando da giovane ho girato a fare esperienza altrove – dice -. Sento forte il desiderio di utilizzare le materie prime locali come le carni, i formaggi, la selvaggina o i prodotti del bosco. Se per dare risalto al gusto di questi ingredienti serve dedicare cura, attenzione e tempo alle preparazioni per me non è un problema. Lo faccio volentieri. Anzi, se dovessi cucinare solo cose veloci, smetterei subito di fare questo lavoro». Così allo Chalet Col dei Baldi si gustano piatti che si trovano solo qui, come gli gnocchetti di patate allo zafferano con porcini scottati, pistacchio e polvere di liquirizia – novità di questo inverno – o l'ottimo cubetto di maiale che rivela la bravura del cuoco nel preparare le carni, comprese le parti più grasse ingentilite da lunghe cotture. Per quest'ultima ricetta si è ispirato ai ricordi di quando da piccolo vedeva le nonne trascorrere ore e ore ai fornelli a cuocere il piatto principe della domenica o dei giorni di festa. Già da bambino, infatti, il cibo lo incuriosiva e capì presto quale sarebbe stato il suo mestiere da grande.

Matteo Pianezze e sotto gli gnocchetti allo zafferano

L'inclinazione era evidente e fu poi lo zio chef a togliergli ogni dubbio quando in estate lo portò con sé durante le stagioni a Grado. «Ero giovanissimo e trovarmi in mezzo ai cuochi di una vera brigata mi emozionava come se fossi tra delle rockstar o tra dei campionissimi dello sport», ricorda.

È uno che ha iniziato dalla gavetta, a 13 anni, come lavapiatti. La passione è sempre stata forte e non si è mai scoraggiato nemmeno quando in un locale dove si preparavano le trote appena pescate nel lago adiacente doveva pulire i pesci in non più di 17 secondi perché, anche lì, la clientela era tanta, i ritmi frenetici e non si poteva perdere tempo. Una terapia d'urto che gli ha insegnato ad essere veloce e a temprare lo spirito di sacrificio. Tecnica e fantasia le ha poi sviluppate collaborando con noti alberghi sulle Dolomiti, in particolare in Alta Badia.

Allo Chalet Col dei Baldi è insediato stabilmente dal 2017, un anno dopo il totale rinnovo della struttura da parte della proprietà, la famiglia Francavilla. E da allora continua a sfornare ricette che soddisfano anche i turisti buongustai.

LA PREPARAZIONE

Gnocchetti di patate allo zafferano con porcini scottati, pistacchio e polvere di liquirizia. Una ricetta dello chef Matteo Pianezze da provare quest'anno allo Chalet Col dei Baldi e da gustare insieme al magnifico colpo d'occhio regalato dal Pelmo e dal Civetta, sono gli gnocchetti di patate allo zafferano con porcini scottati, pistacchio e polvere di liquirizia. Un mix di sapori combinati in un bell'equilibrio per un piatto molto gettonato dai turisti che salgono fin quassù in inverno così come in estate.

INGREDIENTI PER QUATTRO PERSONE: 1 kg di patate, 2 uova grandi, 230 gr di farina, 20 gr di zafferano, un pugno di porcini, burro quanto basta, un cucchiaino di panna fresca. La realizzazione non è affatto complicata, ma il cuoco si raccomanda una certa precisione fin dalla preparazione degli gnocchetti. Pelare e schiacciare le patate per fare una montagnola sopra la quale andrà versata la farina. Poi creare dei buchetti in questo composto per versarci dentro le uova e anche un po' di polvere di zafferano. Quindi mescolare il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo. Non resta che creare dei "salamini" e tagliarli così da derivarne gli gnocchetti. Gnocchetti che andranno cucinati in acqua salata finché non vengono a galla. Per il condimento bisogna invece tagliare i porcini in pezzettini piuttosto fini. Poi vanno scottati nel burro circa un minuto per ogni parte. Ai funghi si aggiungano circa 4 grammi di zafferano diluito prima in un bicchierino di brodo vegetale, anch'esso preparato con i porcini. Infine in una padella si salti il tutto anche con un cucchiaio di panna fresca. Il piatto andrà poi finito con una leggera spolverata di polvere di liquirizia e con una manciata di granella di pistacchio. Ultimo consiglio sul vino da abbinare: rimanendo in Veneto, lo chef indica il Bruscade Colli di Conegliano rosso docg.

(A. Cip.)

UNO CHEF, UNA RICETTA

Antonio Di Lorenzo

ANDREW LUNARDI SULL'ALTOPIANO CUCINA NORDICA PRODOTTI ITALIANI

Al Lemelae di Gallio (Vi), eliminato per l'80% il gas, lo chef ha concentrato le preparazioni utilizzando forno a legna, camino e un barbecue in ceramica

Se in pochi mesi di apertura, appena sei, Andrew Lunardi ha ricevuto il primo cappello dalla guida de L'Espresso – il che significa essere tra i 500 migliori ristoranti d'Italia – e il premio di "giovane emergente" dalla guida Venezie a tavola, benedetta da Gigi Costa, autorevole decano dei critici gastronomici del Nordest, un motivo c'è. E lo si trova nel motto della sua filosofia di cucina: "Il Nord, la raccolta, la brace". Lunardi ama il nord nel senso pieno della parola: Alto Adige ma soprattutto Danimarca e Svezia, Paesi nei quali ha lavorato parecchio. Tant'è vero che il nome del suo locale, Lamelae, mantiene la desinenza "ae" che naturalmente arriva dal latino ma che è ancora di uso comune in Danimarca. «Anche l'arredamento è danese. La mia è una cucina nordica – sottolinea – con prodotti italiani».

Lemele è il nome della contrada di Gallio dov'è sito il ristorante e anche il soprannome della famiglia che spiega il loro mestiere: "lemele" in cimbro indica l'agnello e quindi anche il territorio verde dedicato all'allevamento. Lunardi ha un maestro riconosciuto: Norbert Niederkofler, con cui ha lavorato: «Mi ha dato tanto a livello umano e di cucina – spiega – e mi ha trasmesso l'amore per la montagna. Così, mentre tutti scappano dai monti per andare in città io sono rimasto a Gallio. E mi trovo bene. Norbert mi ha insegnato a essere essenziale, nella scelta dei prodotti e nello stile di vita. Il mio non è un ristorante nel quale si resta dentro 12 ore al giorno».

E qui arriva la seconda caratteristica: la raccolta, che vuol dire anche intrecciare rapporti umani. «Il mio obiettivo – spiega – è crescere giornalmente come cuoco e persona, fare rete in altopiano, creare anche qui un'economia circolare». «Quello che si mangia nel mio locale proviene in massima parte dall'altopiano: il foraging d'estate assicura erbe, bacche, cortecce, con una piccola parte che arriva dall'orto e ci assicura un po' di frutta e verdura».

Andrew Lunardi e sotto i suoi tagliolini

Nascono così piatti come i tagliolini in farina di corteccia, che mettono insieme sapori come la corteccia d'alberto, l'aglio orsino, perfino i fiori, e anche il garum, assai noto alla cucina dell'antica Roma che Lunardi ha rispolverato con un scopo ben preciso: «Non uso il sale, l'ho tolto dalle carni e dalla pasta. L'unica sapidità arriva appunto dal garum, una salsa composta con le parti di scarto di carne e pesce che esalta i prodotti». Il collega turco Salt Bae che sparge sale con il gesto alla Totò è servito. La cucina di Andrew è sostenibile davvero. Ha eliminato per l'80 per cento il gas, e ha concentrato le preparazioni utilizzando forno a legna, camino e "green egg", un barbecue in ceramica di origine giapponese, sostanzialmente una cappa nella quale si può cucinare a camino chiuso, mettere brace viva, utilizzare solo il fumo, o inserire il marmo per riscaldare.

Ad aiutare Andrew in sala c'è il giovane Lorenzo Colatuzzo, trevigiano di Castello di Godego, mentre sul fronte dei colleghi Lunardi intreccia rapporti e propone cene a quattro mani: per esempio con Chiara Panozzo, del Bue nero di Verona, storica griglieria, oppure Matteo Vergine, cuoco cacciatore come si definisce di Alzate Brianza nel Monzese, cultore dei sapori primordiali. Anche qui siamo a Nord, stavolta della Storia dell'uomo.

LA PREPARAZIONE

TAGLIOLINI IN FARINA DI CORTECCIA

«Quello che si mangia nel mio locale – spiega Andrew Lunardi, 28 anni, titolare e chef di Lemelae a Gallio (Vi) - proviene in massima parte dall'altopiano: il foraging d'estate assicura erbe, bacche, cortecce, con in aggiunta una piccola parte che arriva dall'orto, la frutta e la verdura». Nascono così piatti come quello descritto qui di seguito, i tagliolini in farina di corteccia, con il garum, assai noto alla cucina dell'antica Roma che per Lunardi ha uno scopo ben preciso: «Infatti io non uso il sale, né sulla carne né sulla pasta. L'unica sapidità arriva dal garum, una salsa composta con le parti di scarto di carne e pesce».

Tagliolini di farina di corteccia
Ingredienti - 450 farina 00, 50 gr farina di corteccia d'abete, 250 grammi tuorlo d'uovo, Garum di funghi affumicato;
Fiori di aglio orsino in aceto: Olio aglio orsino, 500 olio vinacciolo, 300 aglio orsino;
Per ottenere la farina corteccia, la corteccia (di abete o pino silvestre o pino mugo) va essiccata 34 o 30 ore nell'essicatoio, così perde tutta l'acqua. Frullata, si ottiene la farina di corteccia.
Per il garum sono utilizzati scarti di funghi affumicati per una notte. Viene preparato il koji di orzo (cotto l'orzo e poi

inserita la muffa che si chiama aspergiliusorzaye) e quindi si mescola il koij con l'aggiunta degli scarti di funghi e si lascia a fermentare per 3-4 mesi.
I fiori di aglio orsino sono preservati in aceto e consentono di ottenere la base acetica per le conserve di fiori e verdure.
Olio di aglio orsino: viene fatto frullare anche con il Bimbi per max 9 minuti. Così si ottiene l'olio che si usa sopra lo spaghetto. Quindi si aggiunge la schiuma di fungo: brodo di funghi che viene aggiustato con del burro nocciola e panna e poi emulsionato.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

FRA VENEZIA E LE RANE UNA PASSIONE AFFIEVOLITA

Un tempo al mercato del pesce di Rialto si potevano trovare in abbondanza infilate a collana sui banchi dei pescivendoli. Un'abitudine che è andata sparendo

enezia e le rane. Binomio che appare abbastanza insolito. Qualcuno, al proposito, si ricorderà certamente del “Ragazzo con la rana”, la scultura di Charles Ray collocata nel 2009, per volontà di François Pinault sulla Punta della Dogana e lì rimasta più o meno per quattro anni, prima di essere rimossa a seguito delle consuete, furiose polemiche. Ma, quanti sono coloro che si ricordano di quando al mercato del pesce di Rialto si potevano trovare in abbondanza, infilate a collana sui banchi, dei pescivendoli? Ben pochi, probabilmente. Infatti, il consumo delle rane sulle tavole veneziane è un'abitudine che, ormai da qualche anno, è andata sparendo pressoché completamente. Eppure, in passato, le rane, a Venezia, venivano mangiate in notevole quantità, anche se la pesca non avveniva, ovviamente, in Laguna.

Coloro i quali si dilettano a ricercare antichi cocci tra i fondali lagunari sanno che i piatti di ceramica che portano l'iscrizione “rane” si ritrovano in buon numero, segno evidente che già secoli fa, risaliamo fino al Rinascimento, sui tavoli delle osterie veneziane le rane erano una pietanza comune. Piatti a base di rane sono frequentemente citati nei menù di ricchi banchetti nel Settecento.

Statistiche risalenti ai primi del '900, ci dicono che a Rialto si vendevano più di 2 tonnellate e mezzo di rane l'anno. Non è chiaro, esattamente, da dove fosse arrivata l'abitudine allora consumo, certo, come si è detto, risale a ben prima dell'arrivo delle truppe napoleoniche (i francesi, come è ben noto, ne sono, proverbialmente, grandi consumatori). Ovviamente, le rane sono anfibi esclusivamente di acqua dolce e, tra le barene e i “ghebi” non ve ne sono di sicuro.

La zona di provenienza, infatti, era soprattutto quella delle campagne attorno alla Laguna sud, tra Moranzani, Rosolina e Cavarzere, dove, a fine Ottocento, operava un robusto gruppo di ranari, provenienti soprattutto da Chirignago, da cui partivano per battere le zone paludose che abbondavano, prima delle bonifiche successivamente effettuate. Si calcola che un abile ranaro ne catturasse anche cinquecento in capo aduna giornata.

Laura e Paolo Lazzari del "Vini da Gigio" a Venezia e sotto il risotto di rane

Nell'area del litorale veneziano risulta che vi fosse una colonia di rane di dimensioni particolarmente ragguardevoli al Lido, in località Quattro Fontane, caratterizzata dalla presenza di alcune risorgive, da cui, appunto il nome. Oggi, naturalmente, del tutto scomparse. Un po' più recente, parliamo, comunque, della prima metà del secolo scorso, è la memoria dell'esistenza di rane in numero consistente nell'isola di Sant'Erasmo, nel fossato attorno alla storica Torre Massimiliana (la torre a pianta circolare ideata e voluta dall'arciduca Massimiliano Giuseppe d'Austria-Este tra il 1843 e il 1844 a completamento del forte iniziato dai francesi ad inizio secolo). Anche qui, in effetti, veniva, al tempo, effettuata la cattura a scopo commerciale di questi anfibi, non diversamente da quanto si faceva attorno alla Laguna Sud.

I ranari operavano nel corso della settimana, conservando le loro prede in apposite cisterne per portarle, già pronte al consumo, al mercato di Rialto, soprattutto nei giorni prescritti per il cibo di magro (da questo punto di vista equivalevano al pesce). Si parla di una vendita anche di un milione e mezzo di pezzi tra inizio primavera e fine estate.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

IL RISOTTO CON LE RANE

Una classica ricetta, il risotto con le rane – che vi farete procurare dal vostro pescivendolo di fiducia - viene proposta dal ristorante “Vini da Gigio”, in Fondamenta San Felice a Cannaregio, che Laura e Paolo Lazzari gestiscono dal 1981.

Ingredienti per quattro persone - Riso Carnaroli 320 grammi, Rane (coscette pulite) 400 g, 1 carota, 1 costa di sedano, 1 cipolla, Prezzemolo tritato qb, Vino bianco qb, Sale qb, Pepe qb, Olio evo, Parmigiano grattugiato, Burro qb,

Procedimento - Prendere le coscette di rana e spolparle con l'aiuto di un coltellino tenendo da parte gli ossicini. In una pentola mettere metà carota, metà costa di sedano, metà cipolla tagliate a pezzetti. Aggiungere gli ossicini, un filo d'olio evo e rosolare a fuoco vivo. Bagnare con un goccio di vino bianco. Sale e pepe qb. Coprire con abbondante acqua fredda e lasciar andare a fuoco lento per ricavare un brodo delicato.

Tritare finemente il restante di sedano, carota e cipolla. Scaldare in una padella dell'olio evo e aggiungere il trito di verdure e le coscette spolpate. Far imbiondire a fuoco medio. Sale pepe qb. Bagnare con vino bianco. Lasciare andare a fuoco moderato per 10 minuti, se necessario aggiungere un mestolino di brodo. Tostare il riso in una casseruola e salare subito. Sfumare con vino bianco. Procedere per 14 minuti con la cottura sul fuoco, mescolando e aggiungendo il brodo un po' per volta. Quando mancano 2 minuti, aggiungere il soffritto di verdure e coscette, sempre girando e,se serve, ancora un po' di brodo. A cottura del riso ultimata togliere dal fuoco e lasciar riposare per circa 1 minuto. Aggiungere una noce di burro, del parmigiano grattugiato, pepe e una manciata generosa di prezzemolo tritato. Procedere con la mantecatura del riso, lavorando con energia e mescolando bene.

Le sorelle Alessandra e Maddalena Stelzer e sotto una bottiglia del loro Monsieur Martis

MONSIEUR MARTIS PINOT MEUNIER METODO CLASSICO FATTO A MANO

Sulle colline di Martignano, in origine Martis Fanum, (Trento) l'azienda condotta dalle sorelle Alessandra e Maddalena è certificata biologica ICEA dal 2013

Elena Peruzzo

Alessandra e Maddalena hanno un tratto distintivo comune: la grinta. Sono loro la seconda generazione dell'azienda agricola Maso Martis, una storia di famiglia nata all'inizio degli anni 90 con l'obiettivo di dare risalto e conoscibilità al metodo classico trentino, allora agli albori.

Voluta da Roberta e Antonio Stelzer, Maso Martis si trova sulle colline di Martignano (in origine Martis Fanum) in provincia di Trento, a circa 450 metri di altitudine. L'azienda produce principalmente spumante metodo classico ed è certificata biologica ICEA dal 2013.

«Maso Martis è più che un'azienda - spiega Alessandra - è la nostra famiglia. Io e Maddalena siamo nate tra questi vigneti, sono la nostra quotidianità e la nostra vita, e lo sono anche per le persone che assieme a noi creano i nostri vini, come Matteo Ferrari, il nostro enologo, con noi dal 1994. Maso Martis è una storia d'amore tra tutti noi e la nostra terra».

Alessandra e Maddalena hanno trascorso molti anni lontani dalla vigna, a Milano, a studiare Relazioni Pubbliche e Comunicazione, l'una, e medicina ayurvedica, l'altra.

Nel prendere le redini dell'azienda, le due sorelle hanno continuato a operare secondo gli insegnamenti dei genitori nella costante ricerca della qualità massima. Dedizione nella gestione della vigna, così da avere uve sane, pratiche virtuose in cantina, mirate a far emergere le note varietali e il terroir alpino, e la scelta di utilizzare solo dosaggi bassi, per garantire la massima purezza del prodotto: sono questi gli ingredienti che hanno reso Maso Martis una delle migliori 100 cantine d'Italia secondo OperaWine 2020.

Pionieri nel 1990 per la spumantizzazione del Pinot Nero, Maso Martis continua a distinguersi, tra l'altro, per l'utilizzo del Pinot Meunier in purezza: stiamo parlando di Trentodoc Monsieur Martis Rosè Millesimato. «È stato un esperimento di mio padre e Matteo (Ferrari) - racconta Alessandra - Abbiamo introdotto l'uso del Meunier con Madame Martis (pinot nero, chardonnay e pinot meunier) mentre nel 2010 abbiamo imbottigliato alcune bottiglie di Meunier 100%. In occasione del 20° anniversario dell'azienda abbiamo provato a stapparle e ci siamo resi conto che il Pinot Meunier sa regalare vino di grande importanza. Con la vendemmia del 2015 abbiamo iniziato la produzione e nel 2020 lo abbiamo proposto al mercato».

Monsieur Martis è il frutto di attenta vendemmia a mano, con selezione delle uve in vigna, pressatura soffice e mosto lasciato a contatto con le bucce per favorire l'estrazione del colore. Lasciato riposare in acciaio, dopo una permanenza sui lieviti di 48 mesi viene eseguito il remuage, quindi la sboccatura e l'imbottigliamento. Alla vista presenta colore rosa ramato, al naso sentori di frutti rossi e suadenti note speziate e fumè, al palato risulta delicato ed elegante, con retrogusto complesso. Monsieur Martis consente di abbinamenti audaci: con la cacio e pepe, che ne enfatizza la nota affumicata, o con le costine di maiale, per apprezzare la sapidità. Maso Martis produce 120mila bottiglie all'anno di cui 100mila di Trentodoc: presente solo in circuito HORECA, è l'Italia il mercato principe (95%). Conosciuti negli USA grazie al circuito Trentodoc, Maso Martis è amato oltralpe, soprattutto in Svizzera.

L'azienda ha una estensione di 12 ettari di cui 10 accanto al maso e 2 nella vicina Montevaccino. Acquistati nel 2021 per celebrare il passaggio generazionale, questi 2 ettari sono coltivati a Müller Thurgau: da queste uve nasce Al+Ma800 (un neologismo composto dei nomi delle sorelle), che presenta tutta la freschezza di uve coltivate a 800 metri di altitudine. «Il nostro prossimo obiettivo è riuscire a offrire agli ospiti un'esperienza di accoglienza completa: sogniamo di realizzare un agriturismo»: di certo Al+Ma riusciranno nel loro intento.

IL ROSSO

LA NUOVA VITA DE "LA VIARTE" E DELLO STORICO PIGNOLO

La famiglia Polegato ha rilevato la celebre cantina di Prepotto, sui Colli Orientali ed è impegnata in un salto di qualità basato sullo sviluppo di vitigni autoctoni

I vigneti de La Viarte, sulle colline di Prepotto in provincia di Udine

Cistiana Sparvoli

Dalle colline di Refrontolo, nella Marca Trevigiana, ai Colli Orientali del Friuli. È il viaggio "enologico" verso est intrapreso lo scorso anno dalla famiglia Polegato: il padre Giorgio, uno dei più noti fautori della fortuna del Prosecco veneto, e i figli Giorgia, Luana e Riccardo. La loro nuova impresa in terra udinese si chiama "La Viarte", storica cantina di Prepotto, nella valle del fiume Judrio, acquisita recentemente dai Polegato. Il loro primo obiettivo è stato quello di valorizzare le produzioni locali e di farle crescere, percorrendo sempre la strada della tradizione e della qualità finora riconosciuta all'etichetta "La Viarte". «Puntiamo a far diventare La Viarte una delle dieci cantine più blasonate del Collio Orientale, grazie ad un percorso di crescita che abbiamo già avviato con grande entusiasmo e passione», sottolinea Riccardo Polegato, nel ruolo di amministratore delegato, affiancato nella conduzione dalle sorelle Giorgia (responsabile commerciale) e Luana (responsabile amministrativa).

Cambio di immagine, riqualificazione della sede aziendale (con l'ampliamento di uffici e barricaia), una seconda sala di degustazione, uno spazio auditorium per incontri e conferenze, assunzioni di giovani collaboratori sono i cardini del progetto La Viarte - Polegato. A ciò si aggiunge il miglioramento dei processi produttivi, mediante l'introduzione di tecnologie avanzate, per preservare l'altissima qualità delle uve nel viaggio dal vigneto alla bottiglia. A questo serve la nuova linea di ricevimento uve, pensata per garantire l'integrità del grappolo. Il primo banco di prova è stato il Vinitaly 2024, dove è stata presentata ufficialmente l'annata 2022 con le nuove etichette Bianchi classici, Liende, collezione Puarte, Arteus & Ròi, Malvasia, Rossi Classici e Passito.

Tra gli "intramontabili" del Colli che i Polegato mettono in luce nella linea Liende, spicca un vero "dinosauro" dell'enologia friulana: il Pignolo, vino trattato da un vitigno autoctono a bacca rossa di antiche origini friulane (se ne hanno notizie in testi del 1300-1400), diffuso remotamente nella zona collinare di Rosazzo. Dopo il 1700 ci fu un progressivo abbandono del Pignolo, a vantaggio di varietà meno sensibili all'oidio, tanto a che a fine '800 scomparve dagli atlanti ampelografici. Nel XX secolo solo la passione di alcuni vignaioli friulani lo hanno salvato dall'estinzione quasi certa; il "rinascimento" del Pignolo friulano (da non confondere con il valtellinese) risale all'inizio degli anni '80, ma è nel 1995 che viene ammesso nella Doc Colli Orientali del Friuli. «È il nostro rosso supremo, massima espressione di questo territorio. Il Pignolo non teme il tempo: il suo infinito affinamento gli concede sempre più eleganza e morbidezza con il passare degli anni», così lo descrivono i nuovi signori della cantina "La Viarte".

La zona di produzione del vitigno Pignolo, età media 35 anni, è a 150-200 metri di altitudine, con esposizione a est e sud-est dei terreni noti come "ponca", composti da stratificazioni di marne e arenarie. Vendemmia eseguita a mano, pigiatura soffice, macerazione sulle bucce di 15 giorni, temperatura di fermentazione tra i 25-28 gradi. Il Pignolo Liende affina per 30 mesi in barrique e tonneau di rovere francese, a cui segue una "gestazione" in bottiglia di almeno 60 mesi prima di passare al giudizio del mercato. Da questo processo esce un rosso color rubino vivace, che non teme il passare degli anni. Anzi, la vita molto lunga è la sua sublimazione. Il calice (ampio, temperatura di servizio 18° C) restituisce un vino suadente e succoso di frutti rossi, fresco, ricco di tannini, grande di corpo, gusto pieno e molto persistente. Un rosso dalla personalità così forte richiede primi piatti saporiti con sughi di carne, specialità di selvaggina (cinghiale, capriolo, cervo), carni bianche in umido e carni rosse arrosto. Coronati da formaggi stagionati tipici friulani perfettamente in sintonia con "figlio" nobile dell'enologia regionale.

I DISTILLATI

DOPO IL SEGRETARIO ECCO CONCLAVE IL SECONDO WHISKY FIRMATO POLI

Non pago di essere stato il primo distillatore veneto a creare un whisky, nel 2022, l'azienda propone il bis. Stessa materia prima ma affinamenti in legni diversi

Maurizio Maestrelli

e dovessi spiegarti perché si dovrebbe scegliere un whisky italiano come il nostro rispetto a uno scozzese, ti direi che gli italiani sono quelli che sanno come distillare la materia prima più difficile di tutte: la vinaccia». Non ha esitazioni Jacopo Poli, ultima generazione, per ora, di una famiglia di "signori dell'alambicco" dal lontano 1898 in quel di Schiavon, provincia vicentina a due passi da Bassano del Grappa.

Dopo aver fatto debuttare il primo whisky veneto nel 2022, quel Segretario di Stato il cui progetto è tuttavia partito quasi dieci anni prima, adesso è il turno di Conclave. La linea, diciamo così, "vaticanista" prosegue forte insomma di un'autorizzazione ufficiale della Santa Sede (ricordiamo che il nome Segretario di Stato nasce come omaggio al concittadino cardinale Pietro Parolin dal 2013, appunto, segretario di stato Vaticano).

FILIERA

Produrre whisky è dunque più facile che distillare grappa? Il ragionamento di Poli non è così tranchant e vale la pena approfondirlo. «Con la vinaccia hai un minor controllo sulla materia prima - ci spiega -. Certo, noi scegliamo con quali cantine lavorare ma non possiamo decidere noi come loro debbano produrre il loro vino, con i malti che servono per produrre il nostro whisky invece abbiamo un maggiore controllo di filiera, facciamo le nostre analisi e successivamente ordiniamo le partite e le quantità che ci servono». A questo poi si deve aggiungere una maggiore suscettibilità al clima della vite rispetto al cereale ergo, verrebbe da concludere, se sei bravo a produrre la grappa è più facile che tu sia altrettanto bravo a produrre whisky. Poli Distillerie, è da generazioni riconosciuta come un'eccellenza della grappa italiana.

Tuttavia il whisky presenta altre complessità: è un investimento di capitali e di risorse umane per i quali avrai un riconoscimento dopo almeno tre anni, richiede comunque una conoscenza specifica anche delle fermentazioni prima della distillazione e, come tutti i distillati invecchiati, comporta tutta una serie di adempimenti burocratici che, immaginiamo, siano croce e delizia per chi affronta la sfida. Poli però del whisky si è innamorato in tempi non sospetti, ben prima del vento a favore che oggi sembra soffiare un po' in tutta Italia, ed essendo un perfezionista non dubitiamo che ci abbia pensato su seriamente prima di lanciarsi nell'impresa.

Già il Segretario di Stato era stato accolto con entusiasmo dagli appassionati, il suo affinamento in botti che avevano contenuto Amarone aveva convinto; Conclave, che affina in botti di quercia bianca di media tostatura usate ma rigenerate, è più strutturato e robusto rispetto al "fratello maggiore", al naso offre sensazioni di frutta secca e di cioccolato fondente, note di cannella e di chicchi di caffè. La percentuale di malto torbato impiegata si annuncia al palato senza ruvidezza eccessiva ma ben integrata da note fruttate e speziate. La tiratura, per questo primo imbottigliamento, si aggira intorno alle cinquemila unità con un prezzo che dovrebbe attestarsi mediamente sui 50 euro, decisamente concorrenziale e non a caso questo primo Conclave sta sparendo piuttosto velocemente dagli scaffali delle enoteche. In compenso non sarà un'apparizione fugace. A Schiavon sembra ci abbiano preso gusto a sfornare prodotti di grande personalità mantenendo pur sempre il timone saldo sul core business della grappa, en passant basti pensare al loro trittico di gin Marconi, ergo basterà un po' di pazienza e il Conclave farà ritorno.

FAMIGLIA

Non solo, attorno a lui e al Segretario di Stato sembra proprio che si andrà formando una vera e propria famiglia di whisky con affinamenti in botti diverse e relative sfumature organolettiche differenti. «Noi ci proviamo», fa sapere Jacopo Poli. «Ammetto che, in parte, quella del whisky per noi è stata un'avventura anche richiesta dal mercato ma altrettanto onestamente dico che non ci siamo mai sentiti obbligati. Fare whisky per noi ha il significato di metterci alla prova, far crescere la nostra cultura aziendale e la nostra professionalità, è un supplemento di esperienza che si aggiunge a quella che abbiamo accumulato nel corso dei tanti anni della nostra storia». Il Conclave in Vaticano è il momento nel quale i cardinali si chiudono in una sala, per tradizione la Cappella Sistina, allo scopo di eleggere il nuovo Pontefice ma, in generale, ha il significato di rinchiudersi "a chiave" in una qualche stanza.

Jacopo Poli fra gli alambicchi della sua distilleria di Bassano del Grappa (Vi) e a destra una bottiglia del nuovissimo Conclave

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

I SABATI DI GUSTO FRA CUSTOZA DOC E BROCCOLETTO

FESTA BREGANZE PER I TRENT'ANNI DEL TORCOLATO

Oggi 19 gennaio, torna a Breganze il rito della prima spremitura in piazza dell'uva Vespaiola appassita per la 30. edizione della "Prima del Torcolato". Si parte alle 9, con l'apertura in piazza della Mostra Mercato dei prodotti tipici dove sarà possibile degustare il Torcolato, assaggiare "La Pèca del Salbaneo", il dolce artigianale con tre ingredienti d'eccezione: il Torcolato D.O.C. Breganze, la Ciliegia di Marostica I.G.P. e l'olio extravergine d'oliva della Cooperativa Pedemontana del Grappa. Dalle 16,30 il tour delle cantine aderenti.

FORMAGGI: CORSO PER DIVENTARE ASSAGGIATORI

Entrare nel mondo del formaggio con un corso è rivolto a tutti coloro che, per interesse personale e/o professionale, desiderino migliorare le proprie conoscenze. I partecipanti arriveranno a riconoscere le caratteristiche organolettiche dei formaggi assaggiati. L'esame finale dà diritto all'iscrizione nel Libro degli Assaggiatori. Onaf. Il corso (articolato in 10 lezioni) inizia domani alle ore 20 e avrà luogo presso Borgoluce, Località Musile, 4 Susegana (Tv). Info: 375/8177524.

SLOW WINE TREVISO PREPARA LA 10. EDIZIONE

Un viaggio indimenticabile tra i migliori vini del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Slovenia, selezionati dalla guida Slow Wine 2025. Domenica 2 febbraio, dalle 10 alle 19, all'Hotel Maggior Consiglio, via Terraglio 140 a Treviso, oltre 100 etichette da degustare. Il biglietto d'ingresso comprende la degustazione di tutti i vini a soli 20 euro (15 euro per i soci Slow Food) e potrà essere acquistato in loco il giorno dell'evento. Info: trevisoslowwine@gmail.com

L'inverno veronese si è acceso di sapori con l'iniziativa "Sabati di Gusto in cantina: Custoza Doc e Broccoletto", appuntamento che celebra l'unione tra l'eccellenza enologica del territorio e il suo prodotto agricolo più caratteristico. Per cinque sabati consecutivi – dopo il primo appuntamento del 4 gennaio e quelli dell'11 e di ieri, restano disponibili ancora due date (sabato prossimo, 25 gennaio, e il 1. febbraio) - otto prestigiose cantine delle Terre del Custoza protagoniste per scoprire i tesori enogastronomici e lo splendido territorio attraverso un'esperienza sensoriale unica, per un evento diffuso che si inserisce in un più ampio calendario di eventi organizzati da Pro Loco di Custoza, Associazioni dei Produttori e dei Ristoratori, che, fino a metà febbraio valorizzerà tutte le sfaccettature gastronomiche delle Terre del Custoza.

Protagoniste di un'esperienza immersiva nel mondo del Custoza DOC, con visite guidate e degustazioni sia in orario mattutino che pomeridiano, saranno le cantine Albino Piona, Aldo Adami, Antica Corte Bagolina, Cantina di Custoza, Gorgo, Monte del Frà, Tabarini Damiano e Silvio e Villa Medici

OTTO PRESTIGIOSE CANTINE INVITANO A SCOPRIRE I TESORI ENOGASTRONOMICI E LO SPLENDIDO TERRITORIO

Il format prevede un'ora di full immersion nel mondo del vino con una breve ma coinvolgente visita guidata seguita dalla degustazione di tre vini selezionati, abbinati a specialità locali che esaltano le caratteristiche del broccoletto di Custoza, presidio Slow Food. Un'occasione per apprezzare la versatilità di questo vino territoriale e la sua perfetta armonia con i prodotti della terra, magari concludendo con una cena presso i ristoranti locali che aderiscono alla manifestazione.

La partecipazione (prezzo promozionale 15 euro a persona) è solo su prenotazione, contattando direttamente le cantine via telefono o via e-mail.

SERATA QUINTARELLI DA ALAJMO A CORTINA

Venerdì 24 gennaio, Alajmo Cortina a Cortina d'Ampezzo (Bl) ospita una serata intitolata "Sfumature di Quintarelli". La prestigiosa azienda agricola veronese sarà protagonista per un viaggio unico tra i grandi vini di Giuseppe Quintarelli, indiscusso maestro della Valpolicella. Un'esperienza per pochi, sia per il prezzo (480 euro) sia per la disponibilità (appena 10 posti). Si comincia elle ore 20 e si prenota sul sito trecalici.com. Prenotazione entro il 20 gennaio al 348/2755709.

BAROLO ALLA CIECA PER CONOSCERE UN GIGANTE

Venerdì 31 gennaio, all'Osteria alla Pasina di Dosson (Tv), Eleganzaveneta inaugura il 2025 con una serata sul Barolo. Una degustazione alla cieca di vini provenienti da alcuni degli undici comuni vocati, per percepire le peculiarità del vitigno Nebbiolo. Inizio ore 20 con il buffet di benvenuto con calice di bollicine, la degustazione e masterclass di 5 Barolo DOCG 2019 + 1 intruso. Piatto finale di stagione. Quota di partecipazione 65 euro. Info: eleganzaveneta@gmail.com oppure: 347/5713469.

AD AZZANO 4 ESPRESSIONI DI CHABLIS

Lunedì 3 febbraio, da "Sorsi e Percorsi " ad Azzano Decimo (Pn), in Viale Rimembranze, 42, degustazione guidata alla scoperta di uno dei vini più famosi di Borgogna e delle sue declinazioni: Chablis, lo Chardonay che viene dal freddo. La sommelier e giudice sensoriale Maria Teresa Gasparet accompagnerà quattro espressioni di Chablis con guida al riconoscimento degli aromi e profumi personalizzata (in base al livello di conoscenza di ciascuno). Finale con piatto caldo, dolce e caffè.